50 anni di Rotary a Grosseto

1954 - 2004

Cinquanta anni di Rotary a Grosseto

(1954-2004)

Edito dal Rotary Club Grosseto in occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione

“50 anni di Rotary a Grosseto”
1954-2004

(pubblicazione del Rotary Club Grosseto
in occasione del suo cinquantenario)

Coordinatore
Claudio Bottinelli

Segreteria
Pasquale Sposato

Autori dei testi
Claudio Bottinelli, Franco Chimenti, Stefano D’Errico,
Giulio De Simone, Giuseppe Favale, Luca Favali, Mario Gennari, Roberto Giorgetti
Luigi Iaselli, Carminio La Porta, Luigi Lepri,
Sergio Lorenzini, Antonio Ludovico, Mario Luzzetti,
Alessandro Marzocchi, Lorenzo Milone, Domenico Saraceno,
Pasquale Sposato, Serena Torri, Mario Valentini

Copertina
Antonio Ludovico

Stampa
Grafiche Effesei - Largo Sacco 6 - Grosseto

Premessa

Il Rotary International

Il Rotary international è un'organizzazione mondiale di persone, con posizioni di rilievo nel campo degli affari e delle professioni, che si dedicano a servizi umanitari, si uniformano ad alti standard etici nell'esercizio delle attività professionali e operano al fine di creare pace e buona volontà nel mondo. Circa 1.2 milioni di rotariani agiscono in oltre 29.000 Rotary Club sparsi in più di 160 paesi in tutto il mondo.

I soci del Rotary Club sono una rappresentanza degli uomini e delle donne inseriti nel mondo degli affari e delle professioni della loro comunità. In tutto il mondo i Rotary Club si incontrano settimanalmente e sono apolitici, ancofessionali e aperti ad ogni cultura, razza e credo.

L'obbiettivo principale del Rotary è il servizio - nella comunità, sul posto di lavoro e in tutto il mondo. I rotariani sviluppano progetti di pubblico servizio indirizzati alla soluzione dei problemi più critici del mondo d'oggi, quali i bambini a rischio, al povertà e la fame, l'ambiente, l'analfabetismo e la violenza., Essi inoltre sostengono programmi per la gioventù, opportunità educative e scambi internazionali per studenti, insegnanti e laureati e programmi di sviluppo professionale. Il motto del Rotary è "Service Above Self".

Nonostante i Rotary Club sviluppino autonomi programmi di servizio, i rotariani di tutto il mondo sono uniti in una campagna di eradicazione globale della poliomielite. Negli anni '80 i rotariani hanno raccolto 240 milioni di dollari per immunizzare i bambini in tutto il mondo; per il 2005, centenario del Rotary e data obiettivo per la certificazione di un mondo libero dalla poliomielite, il programma "PolioPlus" avrà contribuito a questa causa con la cifra di 500 milioni di dollari. A questo va aggiunto l'esercito di volontari che il Rotary ha messo a disposizione per promuovere e dare assistenza alle giornate nazionali di immunizzazione nei Paesi ove la poliomielite è una malattia endemica.

La Fondazione Rotary del Rotary International è un ente no-profit che promuove la comprensione mondiale attraverso programmi di servizio umanitario e scambi educativi e culturali. E' sostenuta esclusivamente da contributi volontari di rotariani e di non rotariani che ne condividono la visione di un mondo migliore. Dal 1947 la Fondazione ha dispensato più di 1,1 miliardi di dollari in sovvenzioni umanitarie ed educative, originate e amministrate dai Rotary Club e dai distretti.

Il Rotary in Italia

Il 19 giugno viene fondato a Milano il primo Rotary Club Italiano ad opera di uno scozzese, James Henderson, un irlandese, Giulio Culleton, un inglese, Reginald Pìrince Mountney, ed un gruppo di italiani. L'impegno comunque è quello di affermare principi etici e morali nei rapporti interpersonali e professionali, e di essere disponibili ad aiutare gli altri al di sopra del proprio interesse personale, senza distinzione di razza, di religione e di ideologia.

Lo sviluppo fu rapido. Nel 1924 venne costituito il Rotary Club di Trieste. Nel 1925 vennero fondati nuovi club a Torino, Napoli, Palermo, Genova (gennaio), Firenze, Livorno, Venezia (marzo), Bergamo (giugno), Parma e Cuneo (ottobre).

Il primo Distretto (il 46° Distretto del Rotary Internaziomnale) venne costituito a Milano il 3 febbraio 1925. Primo governatore distrettuale fu James Henderson. Nel 1925 venne inoltre costituito il Consiglio Nazionale dei Rotary Club con funzione consultiva a disposizione dei Club. Il costante sviluppo che aveva consentito al Rotary Italiano di proporsi come capofila del Rotary Europeo si interruppe il 14 novembre 1938, quando il Consiglio Nazionale deliberò l'autoscioglimento, invitando i Rotary Club italiani a cessare ogni attività entro il 31 dicembre successivo. Attività che vennero riprese con la prima riunione del 1944, la ricostituzione dei Rotary Club e la fondazione di nuovi Club negli anni successivi.

Nel frattempo il Rotary si trovò a dover ricomporre i rapporti con il Vaticano e vi riuscì per merito di un eminente rotariano: Omero Ranelletti, già Presidente del Rotary Club di Roma e Governatore di quel Distretto. Superati i momenti difficili dello scioglimento prima, e dei rapporrti con la Chiesa poi, il Rotary italiano si sviluppò con forte impegno e vigore ottenendo creedito e fiducia dalla comunità rotariana internazionale fino alla nomina di un proprio socio del Rotary Club di Livorno, Gian Paolo Lang, a Presidente del Rotary Internazionale (1956-1957). Riconoscimento che il Rotary italiano ha ottenuto nuovamente con la nomina a Presidente del Rotary Internazionale, per l'anno rotariano 1999-2000, del socio del Rotary Club Milano Sud, Carlo Ravizza.

I programmi del Rotary International

Sotto gli auspici del Rotary International i rotariani di tutto il mondo partecipano e amministrano una grande varietà di programmi umanitari ed educativi e di attività progettate per migliorare le condizioni di vita dell'uomo e per raggiungere l'obiettivo finale dell'organizzazione: la comprensione e la pace nel mondo.
Qui di seguito sono elencati in ordine alfabetico i collegamenti alle pagine di informazione - contenute nel sito del Rotary International - sull'ampia gamma di programmi del Rotary International, dagli scambi culturali alle opportunità di servizio a livello locale, naziona-

Questo l'elenco completo dei programmi del R.I.

* *Rotary Responds to AIDS*
* *Combtating Hunger*
* *Concern for the Aging*
* *Disaster Relief*
* *Concern for alcohol Abuse Prevetion*
* *Iinteract*
* *Literacy*
* *Preserve Planet Earth*
* *Recognition and Awards*
* *Recreational and Vocational Fellowships (RRVF)*
* *Revolving Loan Funds*
* *Rotaract*
* *Rotary Community Corps (RCC)*
* *Rotary Friendship Exchange*
* *Rotary Volunteers*
* *Rotary Youth Leadership Awards (RYLA)*
* *Service to Women*
* *Urban Peace*
* *Vocational Service Activities*
* *World Community Service (WCS)*
* *Youth Exchange*

Introduzione

Il Territorio

L'ambito territoriale del Rotary Club Grosseto comprende i seguenti Comuni:
Grosseto
Arcidosso
Campagnatico
Casteldelpiano
Castiglione della Pescaia
Cinigiano
Civitella Paganico
Magliano in Toscana
Roccalbegna
Roccastrada (eccetto Ribolla)
Santa Fiora
Seggiano

Le riunioni
Il Rotary Club Grosseto si riunisce regolarmente una volta la settimana il martedì alle ore 20.

I fondatori del R.C. Grosseto

Abbate Dott. Vincenzo
Andreini Dott. Giovanni
Arnulfi Dott. Alberto
Bartolini Dott. Livio
Bartolini Rag. Marco
Baronti Rag. Mario
Bastiani Cav. Fosco
Berliri Zoppi M.se Carlo
Bernardini Avv. Pier Maria
Casadio Rag. Ettore
Chiaretti Dott. Morgaro
Ciacci M.se Pier Nicolò
Concialini Comm. Antonio
Donati Dott. Mino
Fiornovelli Prof. Fosco
Friuli Avv. Alfredo
Giannuzzi Savelli Dott. Luigi
Gondi M.se Bonaccorso
Nieri Rag. Adone
Pallini Dott. Roberto
Pasti Dott. Marco
Ponticelli Comm. Luigi
Rossi Dott. Angelo
Saracinelli Avv. Francesco
Vitali Rag. Matteo
Vivarelli Dott. Raffaele
Weible Ing. Amerigo

La presentazione di un libro rievocativo di un evento storico importante,come quello del 50° anniversario della fondazione del Rotary Club di Grosseto, auspice il Club padrino di Siena,costituisce sempre un momento di riflessione e di grande emozione che invade profondamente l'animo di tutti i Rotariani che, attraverso il lento decorso del tempo, riescono a percepire, in maniera quasi palpabile, le tappe più significative che hanno caratterizzato la vita e l'attività del Sodalizio nei vari settori culturale, sociale e di servizio verso la Comunità in cui è sorto ed agisce.

Il 6 marzo 1954, un gruppo di uomini qualificati appartenenti alle varie categorie professionali e imprenditoriali del tempo, diede inizio alla bella ed avvincente avventura rotariana, ispirandosi ai valori fondanti del Rotary International, di cui si era fatto promotore e convinto sostenitore il suo illuminato fondatore, Paul Harris.

In questa rievocazione del passato, sorge subito spontanea l'esigenza di rivolgere un doveroso pensiero e un affettuoso ricordo dei tanti amici, quasi tutti scomparsi, che ebbero la felice intuizione di dare vita alla nobile istituzione e a tutti i soci che, nel tempo, ne hanno fatto parte, contribuendo, ai vari livelli, ma sempre con nobiltà d'animo ed autentico spirito di servizio, al perseguimento delle alte e sempre attuali finalità del Rotary.

Raccontare, nel dettaglio, la storia dei 50 anni del Club non è stata cosa agevole, specie con riferimento alle fasi iniziali della vita del Sodalizio. Al riguardo, ci è stata molto utile e preziosa la prima pubblicazione "Vent'anni di Rotary a Grosseto", edita il 6 marzo 1974, in occasione appunto del ventesimo anniversario della sua fondazione.

Lo stesso dicasi dell'altra splendida iniziativa assunta dal Club cittadino verso la fine degli anni sessanta, allorchè, a seguito della nota, disastrosa alluvione del 4 novembre 1966, si rese promotore e sostenitore di un bando di concorso nazionale per lo studio e la sistemazione idrogeologica del bacino del fiume Ombrone.

La relazione vincitrice del concorso fu inviata al Ministero dei Lavori Pubblici per le opportune valutazioni e l'adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza. Da entrambe le predette iniziative e da quelle assunte negli anni successivi fino ai giorni nostri, è possibile conoscere ed apprezzare, anche e soprattutto da parte dei giovani, le tante generazioni di Rotariani che hanno dato lustro al Club, nonchè gli avvenimenti più significativi che hanno caratterizzato l'incisiva multiforme attività svolta dal Sodalizio nei confronti della Comunità grossetana ed internazionale, in favore delle persone più deboli ed abbisognevoli di aiuto concreto.

A questa opera di rievocazione e di ricostruzione del passato del Club hanno dato il loro prezioso contributo numerosi amici Rotariani, ai quali il Club esprime il più sincero grazie per la squisita disponibilità e il non comune impegno profuso.

1954-2004

Cinquant'anni di attività del Rotary Club Grosseto

Il Rotary Club di Grosseto fu fondato il 14 maggio 1954 da 27 soci grossetani, con il patrocinio del club padrino di Siena. La nuova associazione interagì subito con la realtà socio – culturale della Maremma. Negli anni cinquanta i lineamenti di sviluppo della nostra provincia erano in fase di graduale modifica: l'agricoltura aveva già avviato un sicuro processo di trasformazione, che, dopo un lungo periodo di investimento tecnologico, approderà nell'ultimo decennio del secolo scorso a forme radicate di diffuso agriturismo; l'industria era ancora affidata ad una trama sottile di fragili speranze; il settore terziario invece appariva florido, e il turismo, soprattutto estivo, era ormai avviato a un grande sviluppo.

Dopo la bonifica del territorio portata a termine nella prima parte del Novecento e dopo la Riforma Agraria degli anni cinquanta, la Maremma grossetana non era più considerata terra di confino e sinonimo di isolamento. Le stesse gloriose Mura Medicee di Grosseto, che dal Cinquecento ne custodiscono gelosamente il centro storico, da molto tempo non erano più strumento di difesa e nemmeno segno di chiusura; ma, unitamente ad altri beni storici, artistici e soprattutto naturalistici, esse, potenzialmente, rappresentavano

una grossa attrattiva turistica. L'espansione del tessuto cittadino da una parte, e lo sviluppo del territorio in forme nuove e più moderne dall'altra, rappresentano un chiaro segno di quella continua crescita, che, all'inizio del terzo millennio, ha subìto una fase di forte accelerazione in tutti i settori. Crescita significa anche situazioni nuove da governare, significa prendere consapevolezza delle nuove problematiche da affrontare. Negli anni cinquanta, a Grosseto, le questioni che esigevano una risposta tempestiva erano molte: prima di tutto, quella relativa alle vecchie e insufficienti vie di comunicazione, sia lungo la costiera tirrenica, sia lungo le valli trasversali della Toscana; e poi tante altre qui di seguito elencate: la ristrutturazione della Fortezza Medicea e del Cassero Senese,non che la valorizzazione dei beni archeologici, sempre più abbondanti in seguito agli scavi di Roselle e di Vetulonia; inoltre la conoscenza appropriata e la regimentazione del fiume Ombrone, soprattutto dopo le alluvioni del 1966, la difesa dei beni naturalistici ed ambientali; l''azione' per la scuola, ormai frequentata da quasi tutti i ragazzi dopo la riforma del 1962 della Media Unica e obbligatoria; l'esigenza di un polo universitario nel capoluogo maremmano; problematiche giovanili e lotta contro il diffondersi della droga; politiche sociali e culturali...

Viabilità, archeologia scuola e ambiente

La necessità di rompere il cerchio

Il club cittadino, memore dell'insegnamento dei primi rotariani di Chicago, interpretò con grande tempismo il suo ruolo di azione per la collettività e offrì il contributo per la soluzione dei problemi, dando la priorità assoluta al settore delle comunicazioni stradali che, data anche la crescente pressione turistica, era diventato di primaria importanza. Va ricordato per inciso che il Rotary Club di Chicago, nel 1907, diede inizio alla sua azione di pubblico interesse, attivandosi per la raccolta di fondi allo scopo di dotare di toilettes pubbliche le vicinanze del palazzo municipale: un chiaro esempio di realismo pragmatico e, nello stesso tempo, di intervento puntuale ed appropriato. Il Rotary di Grosseto non fu da meno.

Naturalmente i tempi erano cambiati: il club capì subito l'esigenza della Maremma di rompere il cerchio dei suoi confini storici e di mettersi in contatto diretto, non solo con Roma, ma anche con le città della cultura e dell'arte, della grande produzione industriale e degli scambi commerciali.
Le vie di comunicazione fatte costruire dai Lorena risalivano per lo più al 1700; non bastavano più, non erano adeguate alle esigenze dei tempi e, quel che è peggio, non erano più sicure. Ancora oggi, dopo tanti provvedimenti, non offre sicurezza la vecchia Aurelia che spesso fa registrare gravi incidenti automobilistici; non è sicura la Senese di più recente realizzazione; essa ha facilitato notevolmente la comunicazione con la città del Palio e con la stessa Firenze, tuttavia, dato anche l'aumento del traffico, nasconde insidie mortali dietro ogni curva.

I primi Interclub della Fascia Costiera

L'interessamento fattivo dei rotariani del club cittadino fu puntuale e abbastanza determinato, tanto che riuscì a mobilitare anche altri club della vasta fascia costiera. Tra il 1956 e 1958, per iniziativa del nostro club, furono convocate diverse riunioni di interclub (Grosseto – Civitavecchia - La Spezia) per risolvere la situazione drammatica della via Aurelia. Gli incontri tra i soci dei club si trasformarono in Forum Interclub, il primo dei quali si tenne a Grosseto in occasione del 64° anniversario della fondazione del Rotary International. I club di Pisa, Roma, Siena, Piombino, Civitavecchia, Follonica e Massa Marittima, su iniziativa del club di Grosseto, si impegnarono a ripetere annualmente il forum nell'interesse dell'intera fascia tirrenica. Il nostro club si occupò anche degli allacciamenti trasversali tirrenico e adriatico, non solo come viabilità, ed allargò gli incontri ai club di Arezzo, Perugia, Montepulciano, Chiusi, Siena, Città di Castello, Modena e Reggio Emilia, perché erano tutti cointeressati ad un attento esame delle comunicazioni per un rilancio economico e turistico dei propri territori. Gli studi usciti da vivaci e proficui dibattiti venivano segnalati alle autorità istituzionali ed alla pubblica opinione. Erano, questi, studi approfonditi e mirati alla realizzazione di impianti rispondenti alle richie-

ste delle varie zone. Si ricorda, ad esempio, che Marina di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Punta Ala e Follonica, avendone i requisiti naturali, chiedevano infrastrutture per realizzare porti ed approdi turistici.
I piccoli passi fatti registrare nel settore delle comunicazioni non furono sufficienti per fare uscire definitivamente la Maremma grossetana da uno stato di 'splendido' isolamento. Il problema risultò più acuto dopo la conquista della luna, quando cioè l'uomo, superando ogni barriera, cominciò a navigare liberamente nello spazio.
Anche Grosseto sentì più forte il bisogno di esplorare orizzonti più ampi, soprattutto avvertì l'esigenza di poter raggiungere in poco tempo i più grandi centri urbani dell'Italia e del mondo. E' per raggiungere tale obiettivo che il nostro club, sempre in collaborazione con altri club, non ha mai smesso di sensibilizzare gli Enti locali e l'opinione pubblica sull'esigenza di completamento della Livorno – Civitavecchia e dell'adeguamento dell'Aurelia. Inoltre si attivò in tal senso, promovendo iniziative con particolare determinazione nell'anno rotariano 1984/85; dieci anni dopo organizzò addirittura una pubblica tavola rotonda nella quale, insieme ad esperti ed autorità istituzionali, furono affrontati i temi ancora attuali relativi alla viabilità costiera della provincia di Grosseto.

Il problema Aeroporto è datato 1972

Altro obiettivo perseguito con particolare lungimiranza fu quello della costituzione di un aeroporto civile a Grosseto, accanto a quello militare. Già nel 1972 veniva avanzata la proposta di uno scalo aereo a Grosseto, in alternativa al Leonardo da Vinci di Fiumicino. L'iniziativa diede qualche illusorio risultato; ma fu un fuoco di paglia; comunque, l'intervento, pur non lasciando esiti strutturali destinati ad avere un futuro immediato, non estinse la speranza dei cittadini e soprattutto il desiderio dei rotariani di riprovarci altre volte, come fecero con particolare determinazione dopo oltre venti anni.
Il progetto, caldeggiato da un comitato nella fase preparatoria del Giubileo del terzo millennio, risulta più carico di attese che di esiti pratici. L'iniziativa favorita dal nostro Club, era tesa a ottenere

finalmente un vero aeroporto civile per la città di Grosseto. Riuscì ad ottenere il finanziamento della costruzione della nuova struttura aeroportuale che, realizzata, ha dotato Grosseto di uno scalo civile adatto alle sue necessità. Anche se, per ora, i voli mancano.

Museo Archeologico e scavi a Roselle

Nel l961, un interclub di Grosseto sottolineò la inadeguatezza della sistemazione del museo archeologico e preparò un progetto che rispondeva all'avvertita esigenza di colmare una lacuna dovuta alla mancanza di una degna sede per la struttura culturale, già tanto ricca di materiale in continuo aumento in seguito agli scavi di Roselle.

Come è noto, il museo archeologico, uno dei più antichi della Toscana, già esisteva nel lontano 1865; a partire da quell'anno, ebbe il primo notevole impulso con la donazione Chelli e con gli acquisti che le varie amministrazioni comunali fecero in seguito. I motivi che avevano consigliato la creazione del museo,erano stati chiaramente esposti nel primo rapporto redatto dal Gamurrini, incaricato della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria; essi si possono riassumere nell'esigenza di raccogliere i ritrovamenti archeologici della Provincia e nel riunire al centro con pubblico decoro, la parte 'monumentale', come vi stava quella amministrativa ed economica.

Il restauro della Fortezza e del Cassero Senese

Il club si interessò presso il Ministero delle Finanze del passaggio dal Demanio al Comune di Grosseto del complesso cittadino denominato Fortezza Medicea e Cassero Senese. Il Demanio cedette al Comune tale complesso in data 24 maggio 1964. Nel medesimo anno il club presentò, di sua iniziativa e a sue spese, alle pubbliche amministrazioni cittadine una pubblicazione sulla storia e sulla struttura del Cassero Senese con allegato progetto per la sistemazione dei musei civici negli ambienti restaurati. Il progetto esecutivo fu presentato il 23 ottobre 1965 e si iniziò la procedura di finanziamento. L'iter per finanziamento e rifinanziamenti fu seguito sempre dal club e, grazie all'interessamento attivo dei suoi presi-

denti, si concluse il 16 marzo 1972. Il Comune appalterà l'inizio dei lavori nel marzo del 1974. L'anno seguente fu inaugurato il museo.

L'interesse del club per i valori archeologici di cui la Maremma è ricca, non è mai venuto meno. Verso la fine degli anni settanta fu organizzato un "Convegno di Etruscologia e sugli Scavi di Roselle", al quale presero parte ricercatori e rappresentanti degli Enti locali, non che del mondo della cultura. Nel corso del convegno fu presentato il libro "Roselle, gli Scavi e la Mostra", del prof. Guglielmo Maetzke, edito a cura del club con il sostegno della Fondazione Rotariana Carlo Berliri Zoppi di Zolasco.

Le prime gite culturali in Toscana e nel Lazio

A questa pubblicazione ne seguirono altre, tutte di pregevole fattura e di adeguato successo editoriale; l'ultima è recente, è stata data alle stampe all'inizio del 2000 ed ha un titolo invitante Guida alla Maremma Medievale.

Merita di essere segnalata anche l'organizzazione di gite culturali da parte di alcuni soci ormai diventati specialisti del settore. Scopo di tale iniziativa è quello di far conoscere da vicino ai soci e alle loro famiglie, oltre ai tesori artistici e ai beni archeologici toscani (Arezzo, San Sepolcro, Firenze), anche quelli appartenenti all'Alto Lazio e alla stessa capitale; basti citare le visite guidate agli scavi di Tarquinia e di Cerveteri, non che quelle di Castel S. Angelo e soprattutto della Domus Aurea, anch'esse confortate da grande e interessata partecipazione di soci ed amici.

L'ecologia si affaccia alla ribalta nel 1965, quando il club affronta il dibattito per la salvaguardia della zona dell'Uccellina.

Prima le condizioni ambientali della provincia di Grosseto erano ritenute sicure, e neppure a livello nazionale si temevano pericoli derivanti dalla rottura degli equilibri ambientali.

L'Ombrone e la Città dopo l'alluvione

La difesa del paesaggio era per lo più percepita come contrastante con gli interessi di sviluppo economico.

I danni e le devastazioni del 1966 suggerirono di affrontare il problema dell'alveo dell'Ombrone. Era emersa l'assoluta carenza di

cognizioni idrogeologiche e climatiche, su cui basarsi per sostenere una risoluzione anziché un'altra. Nel 1967 il club riunì tutti gli amministratori e tecnici del Comune e della Provincia per ascoltare le proposte operative di ciascuno. Un comitato di rotariani bandì un concorso teso a premiare la pubblicazione di una monografia sul fiume Ombrone, fluente nelle province di Siena e di Grosseto. Il 29 giugno 1969, presso la Camera di Commercio di Grosseto, fu assegnato il primo premio al dr. ing. Alessandro Peruginelli, il secondo al prof. dr. Cesare Volpini. Il club, nel 1970, su iniziativa del presidente dr. Elia Giorgetti, per tener desto l'interesse alla soluzione del problema, curò la pubblicazione "Il fiume Ombrone e il suo bacino" che fu diramata a tutte le autorità delle città di Grosseto e di Siena, e a tutti i sindaci delle amministrazioni comunali comprese nel bacino del fiume.

Gli approdi turistici e difesa dell'ambiente

Nel 1971, una tavola rotonda sugli approdi turistici nella provincia promossa dal club e tenutasi durante la 2ª Fiera Mercato della Maremma, evidenziò la necessità che ogni forma di ammodernamento fosse realizzata nel pieno rispetto della natura e con l'obbligo morale di salvaguardare i beni naturalistici esistenti.
Una diapositiva ritraente un pino delle nostre foreste litoranee fu presa a simbolo per una campagna informativa tesa a veicolare il seguente messaggio: la sopravvivenza dell'uomo dipende dalla difesa delle piante. Nello stesso tempo si rinverdirono di cipressi i giardini pensili della Fortezza Medicea. Nel 1972 il Rotary grossetano adottò il motto Facciamo la Maremma più verde, e presentò valide proposte al Congresso Distrettuale di Viareggio, imperniato sul tema "Un patrimonio da salvare per l'uomo di domani." Era già chiaro, ante litteram, il concetto di 'sviluppo sostenibile', che sarà il leit motif dei convegni (sul tema) degli anni novanta.

Parchi comunali e zone verdi attrezzate

Ma andiamo con ordine. Le proposte del congresso di Viareggio erano altrettanto chiare e moderne: istituire parchi comunali didat-

ticamente attrezzati; individuare delle zone verdi; propagandare la messa a dimora di pini, eucalipti e cipressi intorno alle abitazioni rurali; ristrutturare sponde alberate con potatura alta lungo i fiumi; compilare manifesti ecologici da distribuire nelle scuole. Come si vede, si tratta di proposte molto bene articolate ed ambiziose, sorrette da una particolare determinazione e destinate a dare certamente dei frutti anche a lunga scadenza.

Si cominciò subito a tradurre in pratica la prima di queste inziative: nel 20° anniversario della sua nascita il club arricchì una zona (allora) periferica della città , viale Monterosa, di essenze arboree ed arbustive. Ma si trattò di 'semi' che anche a distanza di tempo continueranno a dare frutti. Infatti, molti anni dopo, verso la fine degli anni novanta, fu realizzato addirittura un parco dedicato a Paul Harris, naturalmente con la collaborazione del Comune di Grosseto.

Ecologia degli spazi abitativi

Ma fu negli anni ottanta che le problematiche relative all'ecologia e alla difesa dell'ambiente furono dibattute con maggiore continuità e consapevolezza. Il club cittadino rivolse la propria attenzione prima di tutto all'ecologia degli spazi abitativi, producendo uno studio pubblicato con il titolo "Informazione progettuale sul restauro e sull'adeguamento ambientale e microclimatico degli spazi di abitazione".

All'inizio degli anni novanta è ormai tempo di riflettere in termini appropriati e socialmente corretti su un fenomeno già avviato ad un grande e diffuso sviluppo in tutto il territorio maremmano, l''agriturismo'. Il convegno promosso ed organizzato dal nostro club ebbe appunto il titolo "Agricoltura ed Agriturismo: possibilità di sviluppo 'integrato' nella provincia di Grosseto".

La crescita della sensibilità per le problematiche ambientali, indusse i rotariani a proporre la creazione, a Grosseto, di un istituto universitario destinato a diventare un corso di laurea sui beni culturali, la difesa dell'ambiente e dell'agricoltura. L'iniziativa precorse quella, più produttiva, che alcuni anni dopo, riuscì a coinvolgere fattivamente le autorità istituzionali, le quali, unitamente alle

associazioni culturali e alle forze sociali, si attivarono per l'istituzione del "Polo universitario grossetano".
Nella seconda metà degli anni novanta l'acqua era già diventata una merce rara, un bene ritenuto prezioso dai cittadini più sensibili. Il cambiamento climatico in atto, da una parte, e lo sviluppo continuo dell'agriturismo, dall'altra, esigevano una grande disponibilità idrica, non sempre garantita dalle strutture pubbliche. Il convegno sull' "Emergenza acqua" affrontò con puntualità e rigore scientifico le problematiche connesse con il fenomeno.
L'esigenza di difendere l'ambiente da un turismo sfrenato, portò, da una parte, alla pubblicazione di un documento dal titolo molto significativo "Paradigma del turismo sostenibile nella prassi e nella normativa del mercato interno europeo", dall'altra, all'organizzazione di un convegno sul tema "Dalla Maremma amara al suo sviluppo sostenibile". La partecipazione di alte personalità e di qualificati esperti del settore, unitamente a molti cittadini, vivacizzò il pubblico dibattito, che ebbe una notevole risonanza nella stampa locale e nella comunicazione televisiva.
La particolare sensibilità per le problematiche ambientali indusse il club cittadino a 'patrocinare', nell'annata 2002-2003, la realizzazione di un "Corso di formazione per promotore turistico nelle aree protette" per giovani laureati in cerca di primo lavoro. Il corso, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, consentì a circa 20 giovani di partecipare anche a degli stages presso aziende turistiche del territorio grossetano.

Borse di studio agli studenti migliori

La scuola e i suoi problemi hanno sempre avuto un ruolo di primo piano negli interessi del club, che, sin dal 1956, istituì per i giovani studenti premi in libri ed in denaro. Fino alla fondazione dei club di Follonica, Massa Marittima e Orbetello - Costa d'Argento, i premi riguardavano gli studenti della provincia tutta distintisi agli esami di maturità. A cominciare dal 1971, il sussidio del club fu mirato a premiare lo studente universitario che si era distinto al termine del primo anno del corso di laurea. In tal modo veniva sostenuto lo studente che aveva offerto gli esiti migliori durante il

primo anno di studi universitari, traendo un profitto brillante dagli studi medi superiori. Si esaltava la serietà dell'impegno nella continuità.
A cominciare dagli anni ottanta sono state offerte due borse di studio ogni anno. Comunque, l'obiettivo del club era quello di premiare gli studenti migliori. Ma quando, sulla scia delle contestazioni del '68, esplosero in forme talvolta irrazionali i problemi della scuola, il Rotary ha moltiplicato le forme del suo impegno, teso soprattutto a favorire l'orientamento universitario dei giovani studenti, con il supporto di un CD destinato ad ogni istituto. Ce n'era veramente bisogno, perché la popolazione scolastica degli istituti superiori stava crescendo in maniera repentina, in considerazione anche di una aumentata esigenza di cultura di base. Tale crescita trovò le strutture e gli operatori della scuola per lo più impreparati; pertanto, essa creò disorientamento e demotivazione. L'abbassamento di tensione dell' utenza scolastica fu dovuto anche, da una parte, a scelte condizionate dalla scarsa disponibilità di posti di lavoro, dall'altra infine, e siamo agli anni novanta, dalle nuove direttive ministeriali che imponevano l'obbligo della frequenza scolastica fino ai 18 anni, o almeno, dopo i quindici anni, l'obbligo della frequenza di corsi di formazione professionale.

L'Università e l'educazione giovanile

Il club di Grosseto ha mobilitato le sue migliori risorse, organizzando pubblici dibattiti sulla riforma universitaria e promovendo convegni sui problemi della scuola, con il coinvolgimento anche dei presidi delle varie istituzioni scolastiche e dello stesso Provveditore agli Studi.
Molto apprezzato anche il contributo offerto ai giovani studenti, nella primavera del 2001, quando il Club organizzò, con la collaborazione della Polizia Stradale, un convegno teso a connotare di precise informazioni una adeguata educazione stradale degli allievi degli istituti superiori di Grosseto. Anche in questo incontro - dibattito, l'offerta educativa fu corredata di un CD che presentava la complessa e, per molti aspetti, nuova normativa del Codice della Strada.

Ma l'iniziativa del club che si rivelerà nel tempo più proficua di risultati concreti, fu quella di organizzare, nel 1971, nel capoluogo, una memorabile Tavola Rotonda sul tema "Strutture universitarie nella Toscana meridionale". Il dibattito registrò anche l'intervento dell'allora magnifico Rettore dell'Università di Pisa, professor Mauro Barni, e di altre personalità del mondo della cultura e degli Enti locali. L'evento ebbe una precisa risonanza nella stampa e incise profondamente nella sensibilità dei cittadini, alimentando molte attese.

Inserire la Maremma nel tessuto universitario

L'argomento del convegno era già stato ampiamente dibattuto in seno al club, sotto la presidenza del dott. Elia Giorgetti, e faceva riferimento all'eventualità, fin da allora fortemente avvertita, di inserire la provincia grossetana nel processo di ampliamento delle strutture universitarie, alla luce del nuovo concetto dello studio accademico che si stava delineando in sede legislativa. Fin da allora, infatti, il problema universitario rispondeva alla precisa esigenza, per la Maremma, di intrecciare una consistente maglia culturale che stimolasse e qualificasse le sue attività caratteristiche.

La tavola rotonda si concluse proficuamente con l'istituzione, da parte del club, di una commissione permanente di studio sull'argomento, a disposizione degli Enti locali ed associazioni interessati, ogni qualvolta fosse stata richiesta collaborazione sul tema.

La illuminata iniziativa rotariana, ritenuta fin dall'inizio felice e lungimirante, avrebbe portato, come in effetti è avvenuto, alla creazione dell'attuale Polo universitario grossetano, con il costante impegno del club e con la assoluta disponibilità dell'università di Siena, nella persona del Rettore prof. Piero Tosi, e di tutti gli organismi interessati.

Intensa l'attenzione rivolta al sociale

Oggi sono attivi, in Grosseto, ben quattro corsi di lauree triennali e un corso di laurea specialistica. Piace ricordare il primo corso di laurea, attivato negli ultimi anni del '900 e pervenuto già alla consegna dei primi diplomi. Si tratta del corso di laurea in

Economia dell'ambiente e del turismo sostenibile che si distingue per originalità e congruità di intenti, sia con le risorse del territorio, sia con i valori promossi costantemente dal Rotary club di Grosseto.
L'azione di pubblico interesse è sempre di carattere sociale; ma, dalla metà degli anni settanta in poi, gli interventi del club sono stati arricchiti di connotazioni sempre più prettamente sociali in senso moderno, cioè sono stati mirati per lo più al sostegno delle classi sociali più bisognose di supporti.
Basti dare uno sguardo ai temi che sono stati dibattuti con esperti del ramo e agli interventi messi in atto: lo statuto dei lavoratori, l'handicap, il nuovo diritto di famiglia, la donna e il sacro, la droga e il disagio giovanile. Il club ha cercato di dare una risposta puntuale alle problematiche sociali, sempre più pressanti in questi ultimi anni.
Particolare attenzione è stata data ai problemi relativi all'affidamento minorile. Ai dibattiti rotariani su quest'ultimo tema ha partecipato, spesso, come esperto, il dr. Casciano che per molti anni è stato presidente del Tribunale Minorile di Firenze. Il problema dell'affidamento è molto sentito, data la presenza, da molti decenni nel territorio, della Comunità di Nomadelfia, che, fra l'altro, si attiva in maniera semplice ma efficace, per il recupero di ragazzi che, per svariati motivi, hanno bisogno del sostegno fermo ma affettuoso di una 'famiglia'.

La cultura regina di ogni iniziativa

Nelle riunioni conviviali del Club sono state dibattute, con una certa frequenza, questioni culturali di attualità, relative alla medicina, alla biologia, alla giustizia, all'aggiornamento legislativo sull'occupazione giovanile e professionale; inoltre sono state affrontate questioni di storia, di linguistica e di letteratura e di arte, naturalmente sempre con il supporto di esperti della disciplina.
La cultura non è mai fine a se stessa: la conoscenza generale ed appropriata di problematiche di attualità, prima o poi genera l'azione: l' "idea" porta all' "atto", come ci ha insegnato il più grande filosofo della classicità greca.

E così, accanto al tema della fusione nucleare, alla valutazione storica degli 'anni di piombo', al dibattito sulla libertà di stampa, sulla custodia cautelare e sui diritti umani, hanno avuto un adeguato spazio questioni di bioetica, problematiche relative al trapianto di organi, al danno farmaceutico e alla riabilitazione cardiaca.

Nasce nel 1960 la Fondazione Rotariana

Talvolta le questioni teoriche, frutto di studio e di ricerca, hanno dato luogo a delle originali pubblicazioni, come quelle relative all'arte e alle varie guide artistiche della Maremma.

La Fondazione Rotariana fu costituita a Grosseto l'11 marzo 1960 per iniziativa di Carlo Berliri Zoppi marchese di Zolasco, che ne fu presidente per molti anni, fino al 1978; la Fondazione Rotariana si prefisse lo scopo di ampliare e integrare l'opera del club per quanto riguarda il 'servire rotariano'.

Fin dall'inizio, senza far passare in secondo piano le azioni tese all'assistenza degli anziani e dei poveri, la Fondazione Rotariana privilegiò gli interventi a favore dei giovani, intesi sia come studenti bisognosi di incentivi e di orientamento, sia come soggetti fragili, da mettere in guardia di fronte alle aggressioni degli spacciatori di droga e di una società per alcuni aspetti violenta. Comunque, va subito sottolineato l'impegno profuso, fin dagli anni settanta, relativo all'informazione professionale e all'orientamento universitario dei giovani studenti, con la collaborazione delle università di Siena, Pisa e Firenze. Inoltre, va messo in evidenza il sostegno economico offerto alla Casa di Riposo della città, al C.E.I.S. di Grosseto, alla Caritas diocesana e ad alcune missioni dell'Africa e dell'America Latina.

Sostenute molte iniziative

D'altra parte, l'obiettivo che si era prefisso la Rotarian Foundation International, fin dalla sua costituzione nel 1917, è non solo quello di 'promuovere... l'amicizia fra i popoli di differenti nazioni', ma anche di 'appoggiare' l'attività di servizio del R. I. per mezzo di concrete ed efficaci iniziative di natura culturale, educativa e di carattere benefico.

Come è facile constatare, anche nel nostro Club, molte iniziative ed attività illustrate nei paragrafi precedenti sono state supportate dalla Fondazione Rotariana, come, per esempio, il sostegno, anche economico, a favore del Polo universitario di Grosseto; gli interventi educativi e le borse di studio ai giovani studenti, e soprattutto, molte delle numerose pubblicazioni.

Scambi Rotariani con Club stranieri

In tale quadro operativo, come va detto che nei primi anni dalla fondazione vennero donate all'ospedale civile di Grosseto attrezzature tecnologiche necessarie per la costituzione di una emoteca, così non si può fare a meno di ricordare che , all'inizio del terzo millennio, è stata , con ogni mezzo promossa l'iniziativa per la donazione del cordone ombelicale allo scopo di dotare l'ospedale di Grosseto di un'adeguata banca di cellule staminali.

La dimensione internazionale dell'azione rotariana è una delle quattro idee – valore; anzi, per essere più precisi, è quella che connota di una estensione internazionale le altre idee – forza: l'amicizia, il servire rotariano e la professionalità.

Nel 1969 il club istituì la festa dell'ospitalità rotariana, da tenersi nel cuore dell'estate. In tale occasione vengono invitati alla conviviale tutti i rotariani di altri club e di altre nazioni dislocati nei più noti centri turistici della Maremma.

Nel 1971 si strinsero rapporti con il club – contatto di Limoges, una cui rappresentanza giunse a Grosseto per conoscere le bellezze naturali della Maremma. Gli scambi rotariani di club di altri paesi con il nostro club, anche se sotto forma di visita più o meno lunga, si sono svolti con maggiore frequenza soprattutto negli ultimi decenni. Essi sono serviti a intrecciare rapporti amichevoli e talvolta di collaborazione. Nutriti gruppi di rotariani svizzeri, maltesi, inglesi, australiani...sono stati ospiti del nostro club cittadino.

Beni artistici e valori naturali

Comunque, va detto che i beni artistici della Toscana in genere e i valori naturalistici del grossetano in particolare, rappre-

sentano un motivo non indifferente di attrazione. L'accoglienza cordiale e amichevole fa il resto.

L'iniziativa del R. I. per l' eradicazione della poliomielite nel mondo, è stata accolta dal nostro club con sollecita premura e condotta con generosità e chiarezza di intenti.

Queste, secondo il comitato organizzativo, sono le principali iniziative realizzate dal Rotary Club di Grosseto nei primi cinquanta anni di attività e qui illustrate in maniera sintetica. Alcuni temi di grande attualità e/o di fondamentale importanza, sono stati approfonditi a parte in questa stessa pubblicazione.

Le attività appena presentate stanno ad indicare il grande 'lavoro' dei soci fondatori e di tutti quelli che ne hanno condiviso il mes-

Il primo Forum Interclub della fascia costiera Tosco-Ligure-Laziale tenuto a Grosseto il 23 febbraio 1969 sul tema: "L'azione Rotariana nella fascia costiera tirrenica". Al tavolo della Presidenza parla il professor Tristano Bolelli, Past V. Presidente del Rotary Internazionale

1954-2004

L'Azione Sociale svolta dal Club di Grosseto

L'idea principale che mosse Paul Harris al momento della fondazione del Rotary fu quella di promuovere lo spirito di amicizia fra i propri conoscenti in campo professionale.
Ben presto, tuttavia, si aggiunge a questa idea quella di rendersi utili agli altri.
Fra i principali scopi del Rotary vi è infatti quello della diffusione dell'ideale del servire e lo spirito di servizio è una di quelle doti che si richiedono e si ricercano in coloro che aspirano a divenirne soci.
Ecco pertanto rivelarsi facile il tema dello scrivere sulle attività profuse dal nostro Club in ambito sociale, dal momento che tutta l'attività del Club sostanzialmente viene, direttamente o indirettamente, finalizzata a scopi benefici ed umanitari.

Favorire cultura e diffusione delle idee

Negli ultimi anni un ruolo determinante in tal senso lo ha svolto la Rotary Foundation, che nel Mondo ha ormai attivato una colossale opera, estesa a trecentosessanta gradi, verso il soccorso in difesa dei più bisognosi e ciascun Club nei confronti di essa è portato a riversare parte degli sforzi che ne caratterizzano la ciclica attività.
Azione Sociale significa anche l'operato a favore della cultura, della diffusione delle idee e del rafforzamento dello spirito critico di ciascuno di noi.
Ecco così, in occasione della ricorrenza del cinquantenario della fondazione del nostro Club, ricordare alcune fra le più significative azioni e manifestazioni da esso organizzate.

Nell'Annata Rotariana 1974-75 un evento che mise alla prova le capacità organizzative del Club fu l'organizzazione a Punta Ala del Congresso Distrettuale dell'allora Distretto 187 che vide intervenire, sulle tematiche relative al mondo della scuola, il Ministro della Pubblica Istruzione On. Carlo Maria Malfatti, seguito da un uditorio composto da oltre 1.200 Rotariani.

Maremma al centro di incontri e convegni

Nel corso della medesima annata furono organizzate riunioni, conferenze, incontri e forniti dal Club contributi propositivi su importanti problematiche riguardanti il nostro territorio, come il raddoppio della Strada Statale Aurelia, i Porti e gli approdi turistici, la linea aerea Grosseto-Milano, ed ancora la sistemazione del bacino del fiume Ombrone e la difesa ecologica con studi sulla flora litoranea. In quell'anno ha luogo l'inaugurazione del Museo Archeologico della Maremma, per il quale il Club si era impegnato come soggetto promotore fin da una quindicina di anni prima. Viene inoltre stampata una pubblicazione di un saggio sul fiume Ombrone e il suo bacino a cura dell'Ing. Alessandro Peruginelli.
Frequenti inoltre le assegnazioni (due in quell'annata) di borse di studio di duecentocinquantamila lire ciascuna agli studenti universitari distintisi al termine del primo corso di laurea.
Nell'annata Rotariana 1975-76 furono affrontate particolarmente tematiche inerenti lo sviluppo dell'edilizia, l'etruscologia e il Nuovo Diritto di Famiglia. Fu inoltre accolto un gruppo di giovani provenienti da altre Nazioni europee.

Trapianto di organi e scavi archeologici

Nell'anno successivo, fra le altre, si ricorda l'organizzazione di un Convegno sugli "Aspetti medico – legali dei trapianti di organi" con intervento dell'allora Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Siena, Prof. Mauro Barni. L'etruscologia e gli scavi archeologici interessano per più annate la vita del nostro Rotary: nel 1977-78 fu organizzato un convegno su queste tematiche nel corso del quale venne presentato un libro dal titolo "Roselle, gli scavi e la Mostra" a cura del Prof. Guglielmo Maetzke ed edito dal Club.

Da citare anche una relazione tenuta dal Generale Tommaso Lisai, Direttore Generale della Sanità Militare, sul tema dell'importanza sociale dei Servizi Sanitari Militari.
Ancora ospiti stranieri stavolta del Missouri, in visita al Club dal 17 al 24 maggio del 1978. La fine degli anni '70 è segnata dal dilagare di un grande problema sociale, che affligge i giovani e le loro famiglie: la droga.

Droga e giovani: iniziative del Rotary

I Rotary sono molto attivi a tale riguardo e danno vita negli anni a numerose iniziative tese al recupero e alla prevenzione: nell'anno 1978-79 il Club di Grosseto avvia un programma d'informazione sul problema della tossicodipendenza.
Parallelamente viene attivato un programma pluriennale di studi e ricerche sulle tematiche legate al turismo nella nostra provincia.
Il Club si interessa anche dello sviluppo del Rotary sul territorio e nel 1979-80 viene deliberata la costituzione del nuovo Club di Pitigliano, Sorano e Manciano, territori allora inclusi nel raggio d'azione del Club di Grosseto, con consegna della Carta il 13 giugno del 1980.

Poster delle piante presenti sul litorale

Nell'ambito dell'interesse naturalistico il Club fa stampare dei poster sulle piante caratteristiche del litorale maremmano. E' già epoca di Papa Giovanni Paolo II e nel Club se ne discute con una relazione su "La Chiesa di Papa Woitila di fronte ai problemi della società attuale" tenuta dal Prof. Tommaso Toschi.
Come già detto i problemi legati al dilagare della tossicodipendenza sono molto sentiti nel Rotary: nell'annata 1980-81 essi furono al centro dell'interesse della vita del Club, che costituì anche un gruppo di assistenti, formati mediante organizzazione di appositi corsi, seguiti da personale altamente specializzato messo a disposizione dell'Associazione Italiana contro la diffusione della droga. Furono anche acquistate dal Club attrezzature specializzate per la proiezione di films e fu organizzata una biblioteca di consultazione pubblica, con testi suggeriti sempre da detta Associazione, con sede in

Milano. Numerose furono le riunioni tenute nelle scuole del Capoluogo e della Provincia per dibattere le problematiche relative all'uso delle sostanze stupefacenti.
Significativa, sempre nell'ambito dell'azione sociale, fu anche la "La Giornata dell'Handicappato", svoltasi a Grosseto il 26 maggio 1981. Dibattiti e conferenze in ambito legale e tributario (Riforma del Contenzioso tributario – Difesa Civile, ecc.) caratterizzano l'annata successiva, mentre nel 1982-83 si ricordano attività culturali di valore come le "Esperienze di un medico rotariano in seno alla CEE" a cura del P.D.G. Dr. Guido Testa e "La rivoluzione letteraria Futurista" a cura del nostro socio Franco Chimenti.

Muore il Past Governor Dottor Guido Testa

L'annata fu purtroppo funestata dal decesso, a seguito di tragico incidente stradale, del citato Dott. Guido Testa, Past Governor del Rotary International e Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Grosseto.
Nell'annata 1983-84 si ricordano in particolare: la celebrazione del Trentennale del Rotary Club di Grosseto, con la consegna del Distintivo d'oro del Rotary International ai benemeriti Soci Fondatori; l'elaborazione, da parte della Commisione per l'Azione d'Interesse Pubblico, di un interessante studio sul tema "Informazione progettuale sul restauro e sull'adeguamento ambientale e microclimatico degli spazi d'abitazione"; la consegna all'Avv. Giovanni Testa, nostro benemerito Socio, di una targa, in memoria del fratello, Dott. Guido Testa, in occasione di una significativa cerimonia per l'attribuzione del "Premio Monterosa per la Medicina".
Gli sforzi per l'orientamento universitario sono notevoli, così come quelli per promuovere l'Università a Grosseto. I rapporti con il mondo universitario vengono mantenuti su più fronti.

Corsi di orientamento per l'Università

Nell'anno rotariano 1984-85 vengono organizzati, in collaborazione con l'Università di Siena, un Corso di orientamento universitario sul tema "La Facoltà Universitaria come scelta di vita", e un Convegno sulla "Riforma degli Studi Medici", con l'intervento, fra gli altri rela-

tori, dell'allora Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino, Prof. Mario Dianzani.
Buoni i rapporti anche con la città di Siena ed il suo Rotary Club: nel 1985-86 fu organizzato un Interclub del Gruppo "Etruria" nel corso del quale venne ribadita l'appartenenza del Club grossetano a detto Gruppo, caratterizzato da un folto intreccio di amicizie, che affondano le loro radici al lontano 1954, che segnò, com'è noto, la nascita del nostro Club, con il patrocinio del Club padrino della Città del Palio. Fu inoltre organizzata una Conferenza sul tema "I Lorena in Maremma", a cura del Prof. Leonardo Rombai dell'Università di Firenze. Vi furono pubbliche iniziative riguardanti la sensibilizzazione delle competenti Autorità e dell'opinione pubblica sulle problematiche del completamento della E/1 Livorno – Civitavecchia e dell'ammodernamento dell'Aurelia, per il tratto interessante questa Provincia.

Lorena in Maremma e rapporti con Siena

Altre conferenze organizzate in quell'anno furono: "La Nuova Storia di Israele dal 1948 al 1985" tenuta dal Consigliere dell'Ambasciata Israeliana in Roma, Dott. Phinas Avivi; e "Rapporti fra Siena, Grosseto e Firenze per la valorizzazione della Maremma", conferenza della Dott.ssa Serafina Bueti, Direttrice dell'Archivio di Stato di Grosseto.

Consegna della Carta al Rotaract Grosseto

L'annata successiva fu contrassegnata particolarmente dalla costituzione della Commissione Polio-Plus, dalla consegna al Rotaract della "Carta del Governatore Distrettuale" con il patrocinio del Club padrino di Grosseto e dall'attribuzione di una Borsa di Studio di un milione di lire alla memoria del socio Domenico Matteoni, imprenditore nel settore agroindustriale.
Da segnalare, altresì, l'iniziativa della Fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi" di proporre un aggiornamento delle leggi in materia di occupazione e formazione professionale.
Prosegue l'impegno su temi culturali e di attualità: nel 1987-88 fra le altre iniziative possiamo ricordare la relazione del socio Prof.

Ermanno Pifferi sul tema "La medicina dalla Scuola Salernitana all'Università"; la conversazione con un gruppo di Magistrati sul tema della giustizia prima e dopo il referendum; ed una conviviale con la presenza degli studenti dell'Università di Baltimora.
Prosegue l'interesse e la sensibilizzazione verso le tematiche ambientali con la consegna dei premi agli studenti vincitori di un concorso fotografico, promosso e sponsorizzato dal Club e riservato agli alunni delle Scuole Medie sul tema "L'inquinamento e la difesa dell'ambiente nella Provincia di Grosseto".

Il ruolo dei giovani nella nostra società

Furono, inoltre, affrontati i temi dell'ecologia, la collaborazione con il Centro di Accoglienza per Tossicodipendenti C.E.I.S. di Grosseto, con l'offerta di un servizio di assistenza tecnico-professionale (medicina legale ecc.). Da citare anche un convegno sul "Ruolo dei giovani nella società che cambia". Fu anche pubblicato, d'intesa con il Provveditorato agli Studi, uno studio sui problemi dell'istruzione professionale, dell'orientamento scolastico e dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
Lo sviluppo economico della provincia di Grosseto è un altro dei temi sui quali il Rotary si è più attardato: nel 1990 fu presentato il "Premio Guido Testa", promosso dai Rotary Club della Provincia sul tema "Agricoltura e Agriturismo: possibilità di sviluppo integrato nella Provincia di Grosseto".

Telefono amico per i tossicodipendenti

Nel 1990-91, fra le iniziative culturali e sociali più significative, si segnalano, in particolare, una conferenza del Professor Giovanni Nencioni, Presidente della prestigiosa Accademia della Crusca, sul tema "L'Accademia della Crusca e la Lingua Italiana", nel corso della quale fu affrontato il problema della lingua, intendendo il linguaggio come qualcosa di vivo, che si evolve di continuo e che trova sempre nuove espressioni e significati; l'attivazione di "Telefono Amico" per i tossicodipendenti, su iniziativa del Rotaract, della Fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi", del Comitato Consorti dei Rotariani e della C.R.I., che impegnò soprattutto i giovani rota-

ractiani in un compito non facile che richiedeva sensibilità e preparazione non comuni; fu poi organizzato il "21° Forum della Fascia Costiera Ligure-Tosco-Laziale", sul tema "Il valore della tutela ambientale nello sviluppo del territorio – Le idee del Rotary per la fascia costiera e il suo interland". Come si vede, lo sviluppo delle tematiche vecchie e nuove proseguono un cammino d'azione sociale intrapreso con coerenza.

Si gettano i semi del Polo Universitario

Nel 1991-92 fu acquisita la disponibilità del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Pisa, Prof. Gianfranco Elia, a collaborare con gli Enti locali e gli imprenditori maremmani per l'istituzione, nell'ambito della riforma universitaria, di una Scuola destinata a diventare un corso di laurea sui Beni Culturali, la difesa dell'Ambiente e l'Agricoltura. Nella circostanza, in particolare, fu evidenziata l'esigenza di evitare l'istituzione di Università di secondo grado nei piccoli centri, con dispendio economico e ridotto livello di insegnamento mentre andavano privilegiati corsi brevi di laurea, ordinati con le Università madri e mirati alle zone dove se ne avvertiva necessità. Il tutto previ accordi con i diversi Atenei della Toscana, per evitare sovrapposizioni.

L'iniziativa precorse, in certo qual modo, quello che sarebbe avvenuto molti anni dopo, con l'istituzione del "Polo Universitario Grossetano", emanazione dell'Università di Siena.

Assistenza alla mensa della Caritas

Nel 1992-93 si segnalano, in particolare, una conferenza sul tema "La Scuola e l'Accademia di Sanità Militare", tenuta dal Magg. Gen. Dott. Alberto Bernini e una relazione dell'Ing. Gaetano Sgalambro sul tema "Aspetti di sicurezza e di protezione sanitaria delle macchine a fusione nucleare".

In campo assistenziale, fu elargita la somma di due milioni di lire per la mensa della Caritas e per il Centro Sociale "Noi Insieme" di Braccagni per portatori di handicap.

Nell'ambito più specificamente culturale l'annata rotariana 1993-94 fu assai importante perché caratterizzata da un evento di notevole

rilievo, quale la presentazione della "Guida alla Maremma Antica", realizzata dai club della Provincia e dalla Fondazione "Carlo Berliri Zoppi", dando così luogo ad una lunga serie di interessanti pubblicazioni di carattere storico-archeologico sulla nostra Maremma. Infatti l'anno successivo furono, fra l'altro, realizzate due importanti iniziative editoriali, con la pubblicazione, in collaborazione con tutti i Rotary della Provincia, di due libri di estremo interesse per la conoscenza della Storia della Maremma.

Viabilità costiera della nostra provincia

I temi trattati nel corso di conviviali e convegni riguardarono prevalentemente "La funzione della G.E.P.I. per l'economia della Maremma"; "La Libertà di Stampa"; "La custodia cautelare, nella fase delle indagini preliminari"; "Gli effetti delle radiazioni solari e artificiali sulla cute umana".
Una "Tavola Rotonda" affrontò, invece, i temi, ancora oggi di estrema attualità, connessi alla viabilità costiera della Provincia di Grosseto.
Nel 1995-96 l'emergenza acqua fu uno dei temi principali e di estremo interesse affrontati dal Rotary Club, nel corso di un convegno che evidenziò le varie problematiche connesse al fenomeno. In particolare, furono messi a fuoco i due volani dell'economia maremmana, l'agricoltura e il turismo, che non possono fare a meno di una sufficiente disponibilità idrica.

Il Rotary e i giovani Una serie di incontri

Segue un'intensa attività culturale nel 1997-98 che fu caratterizzato, fra l'altro, da una serie di significative iniziative, consistenti in conferenze su tematiche di generale ed attuale interesse, quali: il "Futuro della Televisione"; gli "Anni di Piombo del terrorismo"; l'"Internazionalità del Rotary per i giovani"; "Si può allungare l'età della giovinezza?"; il "Primo semestre di esperienza da Sindaco di Grosseto" dell'Avv. Alessandro Antichi, socio del nostro Club.
Fu anche tenuta una "Tavola Rotonda" sul tema: "Produzioni mediterranee e sviluppo della Maremma". Altra importante iniziativa assunta fu quella di porre le basi per la realizzazione di un parco

pubblico nella città, dedicato al fondatore del Rotary International, Paul Harris.

Un Cd dedicato alla scuola grossetana

Nel corso dell'anno 1998-99 sono da segnalare, in particolare, le seguenti più interessanti iniziative storico-culturali: un "Pubblico convegno sui problemi della Scuola Grossetana", con la consegna ai Presidi degli Istituti Superiori della Provincia di un CD, realizzato dal socio Prof. Roberto Giorgetti, futuro Governatore del Distretto 2070 del Rotary International (anno rotariano 2002-2003); furono altresì organizzati incontri sui seguenti temi: "Le invasioni saracene in Maremma"; "Struttura istituzionale dell'Unione Europea"; "Il paradigma del turismo sostenibile nella prassi e nella normativa del mercato interno europeo"; "Giustizia Civile". Fu, inoltre, pubblicato a cura della Fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi" e del Club, un volume sugli "Scavi della civiltà etrusco-romana di Roselle", ed inaugurato, nella immediata periferia di Grosseto, un parco, di circa 2 ettari, messi a disposizione dal Comune, intitolato al fondatore del Rotary, Paul Harris.

Dépliant per gli anziani e parco pubblico

Altra iniziativa, di notevole rilevanza sociale ed umanitaria, ha riguardato la pubblicazione di un dépliant (annata 1998-99) contenente i numeri telefonici utili per la "terza età", che furono recapitati, a cura del Comune, a tutti i cittadini grossetani che avessero compiuto i 70 anni.

Un corso-base di degustazione del vino, organizzato dal Club e articolato in 5 lezioni, ha concluso la stessa annata rotariana, con la partecipazione di numerosi soci e amici di soci.

Come detto venne realizzato sempre nell'annata 1998-99 un piccolo parco pubblico (l'idea era partita nel corso della precedente annata rotariana), di fianco alla via Senese, dove fu posto un cippo con su scolpita la ruota del Rotary dallo scultore Righetti, socio del Club di Grosseto: è divenuto luogo di ritrovo per gli abitanti del quartiere, soprattutto per gli anziani, e può dunque inserirsi a buon merito fra le realizzazioni nel sociale.

Nel 1999-2000 i temi ambientali impegnarono l'attività del Club, culminata con l'effettuazione di un pubblico dibattito sul tema: "Dalla Maremma amara al suo sviluppo sostenibile", che registrò l'intervento di alte Personalità operanti nel settore e di numeroso pubblico.
"L'Università della Terza Età", "Il genoma, frontiera della Medicina-Prospettive e realtà concrete"; "Storia dell'arte italiana del 900"; "Transizione al nuovo Millennio", furono gli altri argomenti trattati nel corso delle riunioni conviviali.
Fu, anche, organizzato un ciclo di lezioni sul tema: "Quattro incontri per conoscere meglio il latte e i formaggi", che riscosse il consenso di numerosi soci.
L'anno 2000-2001 è uno dei più intensi, ricco di attività d'ogni sorta.
Le iniziative più significative che hanno caratterizzato l'anno rotariano in argomento sono state le seguenti: convegni pubblici sui temi della riforma universitaria, del decentramento universitario a Grosseto e dell'orientamento alla scelta universitaria. Per l'orientamento è stato realizzato anche un Cd Rom nonché un opuscolo distribuito a tutte le Scuole Medie Secondarie della Provincia; è

La copertina del depliant realizzato dal Rotary Club Grosseto nell'annata 1998-99 contenente i numeri telefonici utili per la "terza età" che il Comune si impegnò a recapitare a tutti i cittadini in età superiore ai 70 anni

Rispetto dell'ambiente e educazione stradale

stata svolta un'azione di sensibilizzazione dei giovani sui temi del rispetto dell'ambiente e dell'educazione stradale. Sono state organizzate conferenze con gli studenti delle due ultime classi delle Scuole Superiori per l'illustrazione del Nuovo Codice della Strada. Per l'occasione è stato realizzato e diffuso in ambito scolastico della Provincia un Cd Rom, contenente i testi del menzionato Codice, quelli commentati della Costituzione Repubblicana, del Codice Penale e Civile, del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, in collaborazione con il Ministero dell'Interno e con il Provveditorato agli Studi di Grosseto; conferenze sui Diritti Umani, con l'intervento di una Rappresentanza di Amnesty International e sull'Unione Europea; incontro con un gruppo di rotariani svizzeri, con visita al Parco Naturale della Maremma e a Massa Marittima; contributi a sostegno di un Ospedale Eritreo, di un Baby Hospital a Gerusalemme e a favore della manutenzione delle strutture per l'ippoterapia di Grosseto, promossa dalla sezione femminile della Croce Rossa Italiana presso il Centro Militare Veterinario; elargizione di L. 3.000.000 a favore dell'Ospedale Pediatrico di Kibondo a Kinshasa, diretto dalla Professoressa grossetana Laura Perna; organizzazione ed effettuazione di interessanti gite culturali; conviviale dedicata alla Bioetica e alla Biotecnologia; intensificazione dei rapporti con gli altri Club della Maremma, con l'effettuazione di interclub; pubblicazione, a cura del Club e della Fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi", del libro "Guida alla Maremma Medievale. Itinerari di Archeologia Medievale nella Provincia di Grosseto"; incontro con il Sindaco di Grosseto e con il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Siena sul tema "Sensibilizzazione allo sviluppo dell'insegnamento universitario a Grosseto".

Sostegni agli ospedali del Terzo Mondo

Durante l'anno Rotariano 2001-2002 le tematiche del territorio sono state al centro dell'attenzione con l'effettuazione di conferenze, tavole rotonde, dibattiti, riguardanti in particolare le opportunità di sviluppo dell'Aeroporto Civile di Grosseto, il termalismo, i problemi

degli anziani, dell'agricoltura all'inizio del terzo millennio, della sicurezza, della riforma del sistema fiscale e dell'inquinamento elettromagnetico. Si è anche parlato di cultura e di etruscologia, con gite ad Arezzo, San Sepolcro, Tarquinia e Cerveteri.
In campo culturale, ha promosso e sostenuto la pubblicazione di un libro di Stefano Beccastrini, dal titolo "Il cinema in Toscana, la Toscana nel Cinema".

Patrocinio a corsi di promozione turistica

Ha concesso il proprio patrocinio alla realizzazione di un Corso di formazione per Promotore del Turismo nelle aree naturali protette, destinato a giovani laureate o diplomate in cerca di primo lavoro. Il corso è stato seguito da stages presso aziende collegate con il turismo. L'iniziativa è stata interamente finanziata dal Fondo Sociale Europeo.
Sono stati, infine, elargiti vari e consistenti contributi in danaro a scopo di beneficenza, di cui hanno fruito Enti e associazioni umanitarie sia italiani che esteri.
Ultima, ma non meno importante, è stata l'assegnazione di una alta onorificenza rotariana al nostro Socio e Governatore, Prof. Roberto Giorgetti, mentre altri significativi riconoscimenti sono stati concessi ad altri soci del Rotary Club di Grosseto;
Nell'annata in esame, il Club si è arricchito di sette nuovi soci, tutti in età giovanile, che hanno portato nuova linfa e nuovo vigore, per assolvere meglio i compiti che il Rotary richiede.

Bioetica, biotecnologia e lezioni di storia

L'anno rotariano 2002-2003 è stato caratterizzato dai seguenti settori operativi: settore culturale e bibliografico. Le riunioni conviviali e di caminetto hanno registrato la presenza di illustri relatori, che hanno discusso di tematiche di attuale interesse generale, incentrate, prevalentemente, sulla storia, le scienze, la medicina, la bioetica e biotecnologia, la scuola, la tutela ambientale, la nuova Costituzione Europea, il complesso scenario internazionale.
Le iniziative editoriali hanno riguardato anche la ristampa della raccolta di poesie "Ultima Maremma", del Principe Francesco Maria

Quinto Ruspoli. Significativo e di rilevante interesse è stato un convegno pubblico sul tema "Volontariato e Protezione Civile nella realtà contemporanea. Prospettive di sviluppo", che ha registrato l'intervento di eminenti personalità operanti in entrambi, e strettamente connessi, settori a livello nazionale, e riscosso notevole interesse nell'ambito delle Associazioni di Volontariato e nell'opinione pubblica.

Assistenza agli anziani e campagna Polioplus

Numerose sono state le iniziative assunte dal Club, fra le quali si segnalano: una serata di beneficenza, con la partecipazione di tutti i Club Service della Provincia, che ha consentito di destinare la somma di 1.000,00 euro alla Casa Comunale di Assistenza per Anziani di Grosseto; un "Concerto di Natale", che ha permesso di raccogliere, anche con il contributo di numerosi sponsor, la somma di 4.000,00 euro per la campagna Polioplus; un incontro conviviale, sempre con finalità benefiche, con tutti i Rotary Club della Provincia, nel corso del quale è stata effettuata una Lotteria, da cui è stata ricavata la somma di 1.000,00 euro, pure destinata alla campagna per la completa eradicazione delle poliomielite nel mondo.

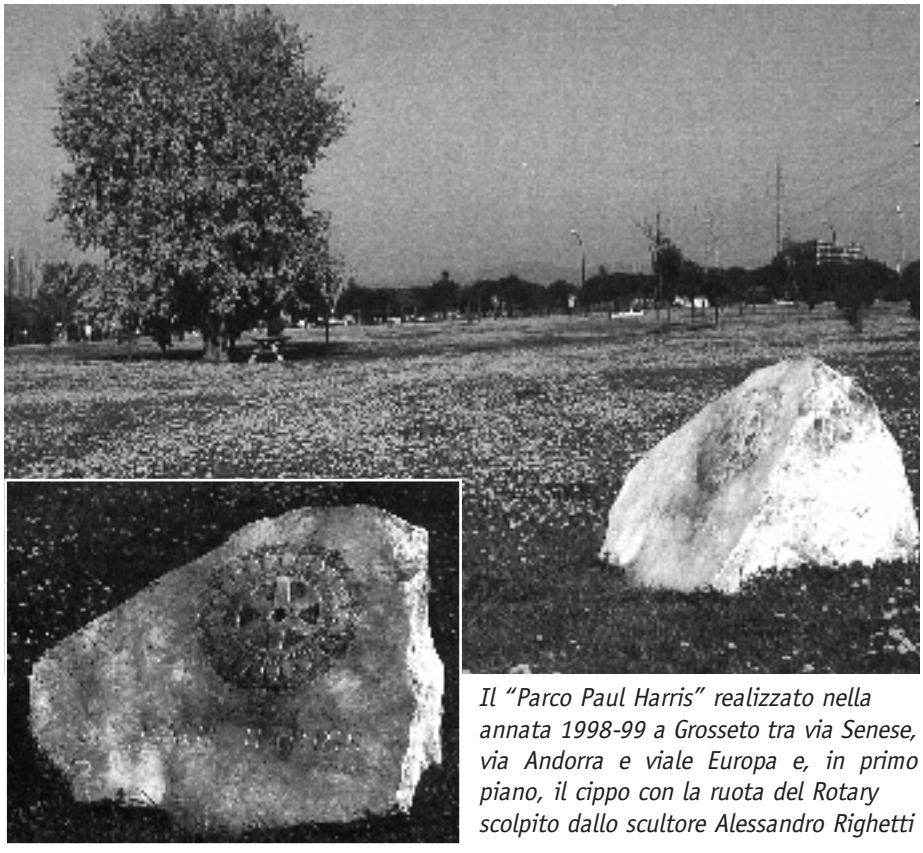
Camicie per debellare la Polio nel Mondo

Notevole è stato anche il generoso contributo offerto dai Soci del Club, per l'acquisto di camicie, il cui ricavato è stato devoluto alla Rotary Foundation. Sono state, infine, eseguite rimesse di danaro ai seguenti Enti assistenziali operanti in Italia: 1.000,00 euro in favore del Baby Hospital di Betlemme; 1.000,00 euro in favore della Missione di Hebo Eritrea (bambini orfani) dei Padri Vincenziani.

Con puntuale cadenza mensile, notevolmente migliorato sia nella nuova veste tipografica che sotto l'aspetto dei contenuti, il notiziario è diventato un vero e proprio "Osservatorio", nel quale sono state puntualmente ed esaurientemente riportate le varie iniziative culturali, sociali e filantropiche man mano realizzate, con il diretto, personale coinvolgimento di numerosi amici rotariani, che non hanno mancato di recare il loro qualificato contributo di conoscenze e di esperienze acquisite nei vari campi dello scibile umano.

Una via dedicata al fondatore del Rotary

In occasione, infine, del Centenario del Rotary International che ricade nel 2005, è stato costituito un gruppo di lavoro, che sta esaminando le iniziative ritenute più opportune, fra le quali si segnala la proposta, già formulata, alla Amministrazione Comunale di Grosseto, e accolta senza riserve, di intitolare una via o una piazza alla memoria del fondatore del Rotary, Paul Harris, con l'effettuazione di un convegno pubblico, finalizzato a rendere partecipe la cittadinanza della proficua opera svolta, in un secolo, dal Rotary International , da sempre sensibile ed attento ai valori culturali ed umanitari in favore della collettività maggiormente abbisognevole di un aiuto concreto.



Il "Parco Paul Harris" realizzato nella annata 1998-99 a Grosseto tra via Senese, via Andorra e viale Europa e, in primo piano, il cippo con la ruota del Rotary scolpito dallo scultore Alessandro Righetti

1954-2004

Grande viabilità, porti ed aeroporto civile

Rompere l'isolamento della Maremma, e puntare quindi ad una moderna rete di collegamenti viari, marittimi ed aeroportuali indispensabile per qualunque rilancio di un'economia che per troppi secoli è rimasta ancorata a schemi non in linea con i tempi.
Quello dei collegamenti è stato, per il Rotary Club Grosseto, uno dei temi portanti nell'attività dei suoi primi cinquanta anni di vita, e l'intensa attività svolta in questo settore si è concretizzata non solo a livello di studio e di proposizione, ma anche riuscendo a veder concretizzati i propri sforzi tanto da poter affermare che se, ad esempio, l'Aeroporto Civile di Grosseto è oggi una realtà, molto si deve all'intervento diretto del Rotary.

Aurelia, Autostrada e Grosseto-Fano

Fin dal 1956 l'attenzione del Club si è rivolta alla viabilità, longitudinale e trasversale, della Maremma, inizialmente prendendo in considerazione soprattutto l'ammodernamento della Statale Aurelia, all'epoca stretta, fiancheggiata da file di alberi che la rendevano pericolosissima, e continuamente sulle cronache per gli incidenti, molti mortali.
In particolare attraverso incontri, Interclub, riunioni a livello Distrettuale ed interdistrettuali, il problema del collegamento Nord-Sud lungo la fascia tirrenica è stato portato in primo piano.
Basti pensare che il primo Forum della Fascia Costiera (23 febbraio 1969) mise a fuoco proprio l'azione rotariana nella fascia costiera

tirrenica e già nel terzo Forum (27 marzo 1971) si discusse delle possibilità di sviluppo delle comunicazioni terrestri stradali e ferroviarie e dei collegamenti con il Nord e trasversali.
Tema, quello della viabilità fra il Tirreno e l'Adriatico, che il Rotary Club Grosseto aveva già iniziato ad affrontare negli anni Sessanta, sviluppando (dal settembre 1969) una serie di studi e di segnalazioni sulla necessità di dare esecuzione alla progettata strada Grosseto-Fano, che dopo oltre trent'anni da allora ha ancora cantieri da appaltare e non è divenuta realtà, anche se tutto lascia ritenere che possa esserlo nel giro di qualche anno.
La questione della viabilità della fascia costiera tirrenica torna ad essere centrale nel Quinto Forum (25 marzo 1973) e nel corso dell'annata rotariana 1974-75, tornando al centro dell'attenzione quasi con prepotenza fra il 1978 ed il 1982.

Troppi incidenti e isolamento

In un articolo apparso su "La Nazione" il 30 marzo 1978 la giornalista Fenenna Bartolomei sottolineava: "Sono molti anni che il Rotary grossetano ha affrontato il problema dell'ampliamento dell'Aurelia nel tratto Livorno-Grosseto e Grosseto-Civitavecchia ma niente è stato ancora fatto e il numero degli incidenti stradali, con il suo tragico carico di vittime umane, è sempre in aumento. Senza contare le conseguenti implicazioni di ordine turistico, commerciale, industriale".
Ai problemi della grande viabilità fu dedicato il Forum della fascia Costiera del 18 marzo 1978, e l'argomento venne ripreso nel Forum del 25-26 settembre 1981 quando venne affrontato il tema: "La grande viabilità tra Livorno e Civitavecchia condizione essenziale per lo sviluppo economico: il problema dei porti e degli approdi turistici è stato oggetto di studio e di divulgazione, problema che il Rotary aveva posto all'attenzione di tutti, che anche il successivo Forum (Civitavecchia, 15 maggio 1982) puntò l'obiettivo sui "problemi attuali della grande viabilità del versante occidentale della penisola anche in funzione di quelli connessi alla protezione civile".
Il Rotary Club Grosseto ha ripreso l'argomento anche nel corso delle

annate successive (per esempio nell'annata 1984-85 si è soffermato in particolare sulle problematiche del completamento della rete autostradale europea nel tratto Livorno-Civitavecchia e dell'ammodernamento dell'Aurelia nel tratto della provincia di Grosseto), e si può ben dire che con questa sua opera tesa ad attirare di continuo l'attenzione della pubblica opinione, delle autorità, degli amministratori locali, delle Regioni e dello stesso Governo, il Rotary Club abbia avuto un ruolo importante di stimolo all'affrontare il problema dei grandi collegamenti viari della Maremma, e possa aver rappresentato un promotore forse decisivo all'avviare a soluzione questo problema che, affrontato dal Rotary da quasi cinquant'anni, continua però a rimanere senza soluzione definita.

Approdi turistici e porti commerciali

Il problema dei porti e degli approdi turistici è stato oggetto di studio e di divulgazione, da parte del Rotary Club Grosseto, fin dal suo nascere, ma acquistò particolare valenza a partire dai primi anni Settanta quando (1971) il Club organizzò una tavola rotonda su questo tema, seguita (18-19 marzo 1972) da un importante Forum Interdistrettuale che affrontò proprio "Il problema dei porti commerciali e degli approdi turistici nell'Alto Tirreno, da La Spezia a Civitavecchia e dei loro collegamenti con l'entroterra".

Pur non avendo grandi porti nel suo territorio di competenza, il Rotary Club Grosseto ha però sempre partecipato al dibattito che i Rotary della Fascia Tirrenica hanno sviluppato su questo argomento nel corso degli ultimi cinquanta anni per evidenziare – spesso con relazioni e dibattiti ai quali hanno preso parte esponenti del mondo accademico ed esperti o cultori della materia – le possibilità e la vocazione delle varie località oggetto di intenso turismo estivo.

Convegno a Punta Ala sui trasporti marittimi

Da ricordare fra gli altri il Forum Interdistrettuale del 27-28 aprile 1985 tenutosi a Punta Ala nel quale vennero discusse "Le nuove tecniche del cabotaggio delle merci e le prospettive per i porti della fascia costiera tirrenica" o quello a Livorno del 12 aprile 1986 sulla "Evoluzione tecnologica nella gestione dei trasporti marittimi e

delle attività portuali; adeguamento ed organizzazione delle infrastrutture nei porti della fascia Ligure-Tosco-Laziale". Di "Comunicazioni marittime fra le isole ed il continente; traffico passeggeri e merci" si parlò nel Forum Interdistrettuale del 14 novembre 1992 ed ancora di portualità si discusse nel Forum del 18-19 novembre 1994, nel Forum del 9 novembre 1996 e in quello del 28 ottobre 2000 quando, a Forte dei Marmi, venne approfondito il tema del "Coordinamento dei sistemi di portualità turistica".

Aeroporto Civile: l'impegno del Rotary

Se in tema di viabilità e in materia di porti il Rotary Club Grosseto ha avuto nei suoi primi cinquanta anni di vita un ruolo di promozione, stimolo e pressione affinché la discussione e la riflessione su questi importanti argomenti andasse avanti, maturasse e trovasse sbocchi concreti di realizzazione, parlando di Aeroporto si può ben sostenere il ruolo svolto dal Rotary Club Grosseto, attraverso propri Soci ma anche in via diretta, sia stato determinante, e se oggi la struttura dell'Aeroporto Civile di via Orcagna esiste ed è in grado di affrontare un traffico civile che, pur stentando per altri motivi, potrebbe comunque essere bene accolto, molto merito è da attribuirsi proprio al Rotary che fin dai primi anni Settanta si è interessato di questo tema partendo (17 maggio 1972) da segnalazioni agli organi ministeriali con relazioni di esperti sia per l'utilizzazione della Base Aerea senza interferenze con l'attività dei reparti militari, sia per la progettata costruzione di un aeroporto civile (relazione del dott. arch. Carlo Moni).

La linea aerea Milano-Grosseto

Un'attività che si concretizzò in quei primi anni Settanta in particolare per iniziativa di un Socio del Rotary Club Grosseto, il Cavaliere del Lavoro Natale Lorenzini, il quale durante la sua presidenza della Camera di Commercio di Grosseto non solo riprese le idee ed i suggerimenti che il Rotary Club aveva avanzato, ma riuscì ad istituire una linea aerea Milano-Grosseto che rappresentò la prima dimostrazione di una possibile utilizzazione dell'Aeroporto civile grossetano non limitata al traffico charter degli aerei che settimanalmente trasportavano in Maremma turisti dalla Scandinavia diretti principalmente

L'Aeroporto nella prospettiva del Giubileo

al Villaggio Reso di Riva del Sole, a Castiglione della Pescaia.
Furono esperienze che però trovarono ostacoli imprevisti, tanto che successivamente la linea Grosseto-Milano venne chiusa e gli stessi voli settimanali dalla Scandinavia furono dirottati su altri aeroporti. E lo scalo civile di Grosseto restò per molti anni solo per voli privati.
A ridare nuovamente impulso alle speranze di decollo dell'Aeroporto Civile di via Orcagna fu, nella seconda metà degli anni Novanta, un altro socio del Rotary Club Grosseto, Mario Gennari, che nella doppia veste di presidente della Camera di Commercio e dell'Aeroclub Grosseto, riuscì a portare nuovamente alla attenzione generale le grandi possibilità di rilancio economico che un adeguato uso dello scalo aereo avrebbe generato.

In quest'opera Mario Gennari trovò in particolare il sostegno di un altro Socio del Rotary Club Grosseto, Claudio Bottinelli, ed assieme riuscirono ad interessare allo scalo aereo grossetano l'amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi, monsignor Liberio Andreatta che aveva (inizi 1997) il compito di organizzare l'arrivo dei pellegrini in occasione del Giubileo dell'anno 2000 e che intuì le grandi possibilità offer-

te dall'aeroporto grossetano in questo senso. Fu proprio il Rotary Club Grosseto (20 marzo 1997) ad organizzare una storica tavola rotonda sul tema "Grosseto, il suo Aeroporto ed il Giubileo del 2000" nel corso della quale monsignor Andreatta prospettò la possibilità di dirottare sull'aeroporto di Grosseto una parte dei voli charter diretti a Ciampino, e addirittura venne avanzata l'ipotesi di una prospettiva futura di spostamento di almeno parte dei voli che l'Opera Romana Pellegrinaggi ha da Ciampino sullo scalo aereo della Maremma.

Una alternativa allo scalo di Ciampino

Con queste prospettive venne creato un Comitato per il Giubileo al quale aderirono amministrazioni pubbliche, la Curia Vescovile di Grosseto e quella di Siena, il Consorzio Albergatori, l'Azienda di Promozione Turistica e la Seam, società che gestisce l'aeroporto civile. E dall'iniziativa del Rotary Club che aveva organizzato il convegno del 20 marzo scaturì il progetto per l'adeguamento delle strutture a terra dello scalo civile di Grosseto che, anche e soprattutto nella prospettiva del Giubileo e degli scenari che potevano aprirsi in conseguenza, trovò finanziamenti e venne realizzato permettendo così di dotare Grosseto di una struttura aeroportuale civile piccola ma moderna, adeguata ad un traffico charter anche sostenuto, ed efficiente.

Purtroppo per successivi avvenimenti sui quali Grosseto non poteva certo avere influenza, le previsioni fatte in vista del Giubileo non trovarono concreta attuazione.

Un merito del Rotary la nuova struttura

Resta però il fatto incontestabile che se oggi la città di Grosseto può vantare una struttura aeroportuale adeguata ai tempi ciò è dovuto alle conseguenze scaturite da quel convegno del 20 marzo 1997 e ribadito alcuni mesi dopo con un nuovo convegno che ebbe ancora monsignor Andreatta come principale relatore. E dunque se nel futuro si riuscirà finalmente a concretizzare il sogno di veder decollare l'aeroporto civile di Grosseto, una spinta forse decisiva è stata data proprio dal Rotary. Un sogno? Potrebbe essere una realtà capace di rappresentare una grande spinta per il decollo definitivo dell'intero comparto economico della

1954-2004

I Secoli della storia grossetana e gli anni del Rotary

Il titolo-slogan di una serie di Forum a favore del patrimonio artistico e culturale promossi ormai un decennio fa dai nove distretti italiani del Rotary International era: "Italia: il futuro del passato". Quella iniziativa, sottoscritta per l'attuale Distretto 2070 (allora 207) dal Governatore Mario Luzzetti nell'anno rotariano 90/91, poteva ben descrivere, con una illuminante sintesi, la posizione del Rotary Club di Grosseto circa la questione della salvaguardia dei beni culturali.

Questo Club ha infatti offerto negli anni della sua ormai cinquantennale attività un significativo e riconoscibile contributo a tale materia tendendo costantemente alla costruzione di un atteggiamento innovativo nei confronti di una ricchezza spesso sottovalutata, trascurata, a volte vilipesa, quasi sempre strumentalmente utilizzata per scopi alieni rispetto al bisogno di un riconoscimento autentico dei fondamenti sociali e culturali della terra di Maremma. Si può oggi riflettere su quanto questa azione possa aver contribuito ad una sostanziale svolta nella configurazione della società grossetana degli ultimi anni.

Rivalutare il nostro passato

Il Rotary Club di Grosseto non si è mai dato per sconfitto nel tentativo di affermare alcune esigenze locali sentite come fortemente incidenti nel desiderio di un riscatto di fronte ad una condizione di sostanziale subalternità rispetto a realtà territoriali vicine potentemente blasonate tanto sul versante

oggettivo dei trascorsi storici quanto sulle dinamiche di governo dell'attualità.
L'estensione dell'insegnamento universitario in aree disciplinari compatibili con le potenzialità locali, attraverso l'istituzione di specifici insegnamenti a Grosseto, è stato uno dei temi mai abbandonati dagli amici che ne hanno sostenuto la possibilità anche quando sembrava che gli indirizzi generali favorissero un ferreo e convinto criterio di accentramento.
Questi amici, che hanno resistito e continuano per nostra fortuna a resistere nei confronti di azioni di scoraggiamento psicologico e funzionale, possono soppesare oggi qualche tangibile frutto del loro personale impegno talvolta non solo indiretto.

Pubblicazioni e conferenze

L'azione del Club non si è limitata tuttavia al semplice auspicio dell'istituzione di una o più facoltà universitarie in Maremma; è opportuno infatti non dimenticare quanto impegno è stato profuso nell'offrire ai giovani grossetani un servizio di orientamento agli studi universitari (fuori sede) dapprima con una serie di contatti e conferenze tenute da professori delle diverse aree scientifiche ed umanistiche, poi con la pubblicazione di vere e proprie guide, anche su supporto informatico, alla topografia ragionata del mondo accademico circostante.
La valorizzazione e lo sviluppo delle iniziative concernenti il patrimonio archeologico hanno costituito nel tempo uno dei settori di maggiore impegno del Club.
A partire dagli anni sessanta si sono susseguite con regolarità: proposte, mostre, progetti, attività, studi e pubblicazioni dirette a sottolineare la grandezza e l'estensione del retaggio storico fatto di reperti, siti, monumenti, scavi, ordinaria architettura, tradizioni industriali, usi, ecc..
L'attenzione verso il mondo archeologico non si è limitata alle evenienze presenti sul territorio, ma ha affrontato anche i problemi della collocazione e della valorizzazione museale. L'acquisizione, il recupero ed il restauro conservativo delle fortificazioni di Grosseto a fini culturali, il potenziamento e la corretta organizzazione del

sistema espositivo del Museo Archeologico, lo sviluppo degli scavi e degli studi su Roselle, le problematiche del restauro archeologico sono i temi sui quali anno dopo anno i Presidenti, senza soluzione di continuità, si sono impegnati con singolare persistenza di obiettivi in un quadro di convinta e pratica collaborazione.

Grande patrimonio storico e artistico

Tale circostanza, che appare quanto mai singolare in un contesto nel quale talvolta tendono a formarsi spinte personalistiche e centrifughe, ha contribuito alla costruzione di un clima di reale integrazione tra i programmi annuali ed ha certamente avuto dei riflessi positivi anche nella rappresentazione esterna del Club nei diversi ambiti; tra questi il più importante è quello distrettuale nel quale Grosseto gode del prestigio che gli deriva dall'aver accolto tra i suoi soci ben tre governatori tutti particolarmente impegnati sul versante della valorizzazione del Rotary come veicolo di cultura e umanità. Un Distretto nel quale è concentrata la massima densità del patrimonio storico artistico mondiale.

L'attività di questo Club inizia in questo ambito poco dopo la sua istituzione allorché su consiglio del Prof. Molajoli si inizia ad operare per ottenere il passaggio della Fortezza e del Cassero, inseriti nel complesso delle Mura Medicee di Grosseto, dalla proprietà demaniale all'Amministrazione Comunale con l'obiettivo di giungere ad un restauro monumentale ed alla sistemazione del complesso dei Musei cittadini.

Progetto del restauro della Fortezza Medicea

È del 1965 la consegna al Comune di Grosseto del progetto esecutivo del restauro dei due manufatti redatto a cura del rotariano Arch. Mario Luzzetti. Nel 1970 il Rotary Club presenta al Comune di Grosseto una variante al progetto volta ad ottenere un intervento operativo immediato.

L'iniziativa e le elaborazioni vengono documentate con una pubblicazione a cura dello stesso architetto Luzzetti e del Prof. Aldo Mazzolai: "Progetto di sistemazione del Museo archeologico nel cassero della Fortezza Medicea".

Negli stessi anni si assiste ad una intensa attività sui temi concer-

nenti l'Archeologia in Maremma: si tengono in proposito numerosissime conferenze fino all'organizzazione di un Convegno rotariano sul tema "La ricerca archeologica del 188° Distretto e la formazione dei musei provinciali".

Restauro archeologico Una mostra nel 1970

Nel 1970 si tiene con successo a Grosseto, per opera del Rotary Club, in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria e con la Pro Loco, la Mostra del Restauro Archeologico. Negli anni 1970/72 viene successivamente avanzata, in collaborazione con l'Università di Siena, una serie di articolate proposte per la creazione a Grosseto di una Sezione staccata di Archeologia e di una Scuola di restauro nell'ambito dell'allora convincente quadro del decentramento universitario.
Un importante contributo venne poi garantito dal Club alla pubblicazione, a cura della Soprintendenza Archeologica della Toscana, della guida/catalogo "Roselle: gli scavi e la Mostra" pubblicata a cura del Direttore prof. Guglielmo Maetzke in occasione dell'allestimento della Mostra semipermanente nell'ambito del X Convegno di Studi Etruschi e di un riordino del materiale del Museo Civico.
È stata naturalmente una grande soddisfazione, per quanti vi avevano contribuito, leggere su "La Nazione" del 4 aprile 1975 il titolo a sei colonne: "Il museo archeologico: una meraviglia. Sarà inaugurato il 3 maggio. Uno dei migliori d'Italia per ricchezza di reperti etruschi ma per originalità è unico al mondo. La "primogenitura" del Rotary Club e i meriti del professor Mazzolai. Valido aiuto da parte della Regione. In dono molte collezioni private".

Strutture per la tutela del patrimonio artistico

Nel contesto distrettuale ed interdistrettuale il momento di più intenso coinvolgimento sui problemi del Patrimonio Culturale si è avuto nell'anno rotariano 1990/91 con l'iniziativa nazionale già ricordata "Italia: il futuro del passato". Era Governatore del nostro Distretto l'amico Mario Luzzetti, grossetano, che ebbe modo di organizzare un memorabile Forum a Siena su "Strutture per la tutela e la fruizione del Patrimonio Artistico". Intervennero in quell'occasione

relatori di elevato prestigio: Tristano Bolelli, Marisa Forlani Conti, Pietro Annibaldi, Maltese, Paolucci ...
L'iniziativa dei nove Distretti si concretizzò inoltre con la pubblicazione di un dossier contenente l'insieme degli interventi nei diversi Forum distrettuali ognuno caratterizzato da una specifica tematica.
Non si può dimenticare che collateralmente alla valorizzazione del contesto archeologico locale il Rotary si è fatto costantemente promotore dell'istituzione in Maremma di una Soprintendenza in modo da garantire in sito la persistenza di misure di salvaguardia, sostegno amministrativo, collaborazione con gli enti locali, formazione.

Ricchezze enormi non ancora svelate

È questo un versante nel quale una difettosa rappresentanza politico amministrativa, difficoltà di carattere generale e, segnatamente, problemi di bilancio hanno svolto un ruolo negativo. Non dobbiamo inoltre dimenticare quanto possa incidere, sulla resistenza alla nuova istituzione, l'interesse derivante da due aspetti del problema solo apparentemente contrastanti: la ricchezza ancora non completamente svelata di questo territorio e la stabilità intrinseca del quadro delle competenze storicamente consolidate in ambiti lontani dalla nostra realtà.
Su questo tema il Club non si considera sconfitto e rimane convinto della bontà di questa scelta persistendo nel conseguimento dell'obiettivo.
In un quadro di necessaria surrogazione, derivante dalla sostanziale indifferenza istituzionale rispetto alle esigenze di valorizzazione del territorio e del suo patrimonio culturale riferibili a quel tempo, si inseriscono perciò le iniziative assunte con la spinta decisiva e le risorse della Fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi" che hanno prodotto nell'arco di dieci anni la pubblicazione di testi ormai molto diffusi ed apprezzati riguardanti la qualità e la consistenza della storia del territorio, il suo patrimonio storico, artistico ed archeologico. Di queste iniziative si tratta in altra parte di questa pubblicazione.
Il Rotary persiste perciò nel proporsi, in questo contesto, come realtà e punto di riferimento per una riscoperta dei valori civili

basati sullo spirito di servizio e sulla validità della nostra tradizione culturale.
L'esteso polittico, tutto dedicato ai beni storici, realizzato con il contributo essenziale della Fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi" ha assunto il ruolo di vero e proprio complesso baedeker culturale di riferimento della Maremma; esso svolge una intensa azione di promozione del nostro territorio anche sotto il profilo squisitamente turistico: un obiettivo esplicitamente enunciato con lungimiranza dal compianto Elia Giorgetti sin dal concepimento dell'iniziativa.

Importanti iniziative con l'Archivio di Stato

Non si può inoltre dimenticare che questa attività ha fornito anche un contributo diretto alla possibilità di pubblicare studi specifici da parte di giovani ricercatori maremmani. Il risveglio del mondo culturale locale, sapientemente sostenuto dall'espansione delle attività di ricerca nell'ambito ed attraverso l'uso del patrimonio archivistico, trova negli anni '80 un vasto spazio di interesse e di promozione nel Rotary Club di Grosseto. La collaborazione con l'Archivio di Stato produce infatti una serie di importanti incontri e conferenze tra le quali si devono ricordare quelle tenute dai Direttori dell'Archivio: Vittorio Petroni nel 1973 sul tema "Grosseto, città millenaria" e Serafina Bueti, nel 1985, con una conversazione su "I rapporti tra Grosseto, Siena e Firenze nella valorizzazione della Maremma". Un riesame storico critico delle ragioni che hanno determinato nel tempo un singolare e dialettico rapporto con queste due realtà civili della nostra regione: prossime nello spazio, lontane o antagoniste nella cura dei bisogni locali; dominatrici e nello stesso tempo dipendenti dal punto di vista alimentare e logistico.

Note per la storia di città e territorio

Nella collana dei documenti di archeologia, in collaborazione tra la Fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi" e l'Associazione Archeologica Maremmana, viene ancora pubblicato nel 1996 "Grosseto, Roselle e il Prile. Note per la storia di una città e del territorio circostante" a cura di Carlo Citter.

Si tratta di uno dei primi contributi volti al riconoscimento dell'identità civile ed alla formulazione di una storia della nostra città, obiettivo al quale verrà conferito un notevole significato anche da parte degli amministratori e verso il quale verranno diretti studi, scavi e ricognizioni nel tessuto stesso del centro urbano e della periferia con l'impegno diretto degli archeologi nel corso di lavori di rifacimento delle opere di urbanizzazione.

Note per il restauro della Cripta di Giugnano

Intanto Giuseppe Marrucchi si assume il compito di promuovere una serie di ricerche e di proposte per il recupero strutturale ed il restauro della Cripta del Monastero di S. Salvatore di Giungano, un'opera davvero singolare, sospesa incredibilmente tra storia e mistero, nel territorio di Roccastrada. Il Rotary Club di Grosseto dedica alle proposte di studio e di intervento su questo monumento storico - architettonico un intero convegno nell'anno 1995. L'impegno ed il tentativo di dedicare una prima attività di consolidamento al suggestivo ed importante sito archeologico giungono fino al punto di ricercare specifici finanziamenti anche in collaborazione con il Comune di Roccastrada.

Incontri e conferenze sui beni culturali

Enumerare la vastissima serie di incontri e conferenze concernenti i beni culturali presenti nel nostro territorio e necessitanti in molti casi di cure ed attenzioni profonde è compito arduo, l'operazione conferirebbe certamente una ulteriore sottolineatura a questa particolare via del servizio rotariano solidamente interpretato con costanza nel Club.

L'atteggiamento prevalente di ogni socio attento alle finalità di questa associazione è tuttavia quello di considerare preminente l'impegno ancora da dedicare al servizio piuttosto che compiacersi di ciò che è già stato realizzato. Il computo e la valutazione degli obiettivi già conseguiti ed archiviati, ma densi di utilità e promesse anche per il futuro, contribuirà semmai a spingere ogni buon socio verso ulteriori nuove forme per servire la cultura e la valorizzazione della nostra complessiva identità.

1954-2004

L'impegno del Rotary grossetano per ambiente e turismo

Il presente capitolo affronta e ripercorre le tematiche collegate di economia, ambiente e turismo. L'economia maremmana è fortemente legata al binomio ambiente-turismo: spiagge, pinete, parchi e riserve naturali, la fauna e la flora, conservate e rese fruibili nel tempo da uomo e natura, costituiscono, insieme ai beni archeologici e storici, quel capitale in più che pochi altri territori possono vantare.
Il Rotary consapevole dell'importanza di questo patrimonio ha sempre cercato, con iniziative lungimiranti ed innovative, di diffondere una cultura tesa alla valorizzazione di queste risorse.
Iniziative lungimiranti perché tese a far riflettere i cittadini e gli amministratori del territorio verso obiettivi e scenari di medio e lungo termine, basta ricordare l'azione di sensibilizzazione svolta a favore del Parco della Maremma, oggi vero gioiello del nostro territorio; iniziative innovative in quanto fondate sulle più recenti ricerche e studi scientifici.

La valorizzazione dell'Uccellina

Il percorso del Club di Grosseto in campo ambientale inizia nel 1965 con un'azione di sensibilizzazione a favore della protezione del meraviglioso patrimonio ambientale delle colline dell'Uccellina. Da allora ci vorranno ancora 10 anni per arrivare all'ufficiale riconoscimento di Parco Regionale; avverrà nel 1975 e sarà il primo Parco regionale toscano (il secondo in Italia).
L'anno seguente, l'anno dell'alluvione, vide il Rotary impegnato a

dare il suo contributo rispetto alle problematiche del territorio legate alla presenza del fiume Ombrone. Il Club diede vita ad una Commissione di studio, composta da esperti e professori dei vicini atenei, per approfondire la tematica del fiume Ombrone che sfociò nella pubblicazione nel 1970 di una monografia che venne inviata alle autorità del territorio.
L'azione sulle tematiche ambientali, iniziata con l'affrontare due questioni di rilievo storico per Grosseto, il Parco della Maremma e l'alluvione, continuò negli anni successivi su temi individuati sempre cercando di portare un contributo utile a far riflettere sulle scelte future per il nostro territorio. Possiamo ricondurre le numerose iniziative realizzate in alcuni obiettivi generali perseguiti in questi anni.

La difesa della costa maremmana

IL FIUME OMBRONE
E IL SUO BACINO

La copertina del Rapporto sul Fiume Ombrone

La difesa della costa: il Club ha dato vita e coordina, con vanto, il Forum della fascia costiera al quale abbiamo voluto dedicare un apposito capitolo. Nel 1971 il Club edita "Porti ed approdi turistici nella costa maremmana" dell'allora Presidente del Club grossetano, Ing. Arch. Mario Luzzetti.
I parchi comunali, ovvero l'azione di sensibilizzazione verso la materializzazione delle "zone verdi" che fino a venti anni fa costituivano, di norma, solo indicazioni geografiche nelle mappe dei piani regolatori comunali. Un'azione venne svolta dal Club sin dagli anni '70 al fine di far riflettere su come vi sia uno stretto collegamento tra la qualità della vita di un cittadino e il sistema di parchi

urbani di una città. Oggi il rapporto tra l'estensione della città, l'estensione dei parchi urbani e la percentuale di cittadini (con particolare riferimento alle persone anziane e ai bambini) che si trovano ad una distanza non superiore a 300 metri da essi sono proposti dagli esperti tra gli indicatori comuni europei per le città.
Negli ultimi anni il Rotary, dando seguito ad una consolidata tradizione che ha visto anche la collaborazione del Rotaract (finanziò ed allestì all'interno di una scuola elementare un piccolo parco guidato sulla macchia mediterranea) ha poi deciso di donare alla città il primo nucleo di un nuovo importante parco cittadino: il Parco Paul Harris (oggetto di uno specifico paragrafo di questo capitolo) che ha costituito la prima azione di riqualificazione della storica area dell'ex Canale Diversivo.

Conoscenza e tutela del territorio

La conoscenza e la tutela del territorio. In questo ambito si inseriscono, oltre il tema del Parco Naturale della Maremma a cui dedichiamo un apposito paragrafo, varie iniziative legate alle risorse ambientali del nostro territorio.
Nel 1973 il Club affronta con l'aiuto del Prof. Giuseppe Guerrini l'affascinante mondo "dell'alpinismo alla rovescia": La speleologia. L'incontro evidenzia l'intensa attività del Gruppo Speleologico Maremmano per censire e porre le basi per una tutela delle grotte della Maremma ed è l'occasione per la presentazione del libro "Andar per grotte".

L'educazione ambientale

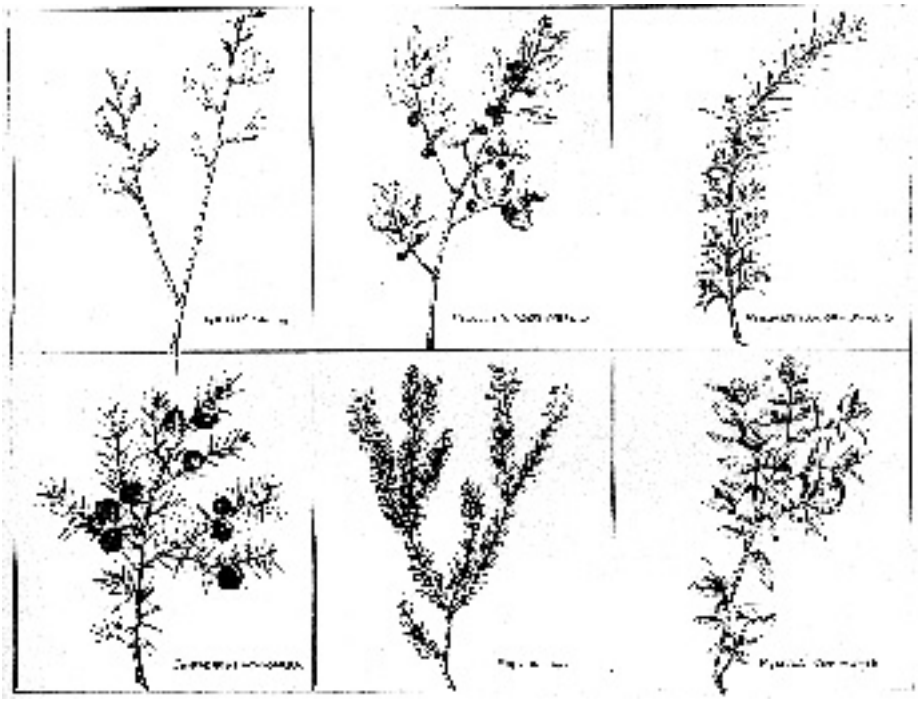
L'educazione ambientale. Il consolidato rapporto di collaborazione con il mondo scolastico si è arricchito, nel corso degli anni, anche della materia ambientale. Conferenze, manifesti ecologici da distribuire nelle scuole, concorsi fotografici sono le tipologie di azioni portate avanti dal Rotary Grosseto nelle scuole. Tra i temi trattati dalle varie iniziative ci sono stati argomenti specifici quali l'Ombrone o le essenze arboree ed arbustive del territorio, o più generali quali l'inquinamento e la difesa dell'ambiente (un concorso fotografico per gli alunni delle Scuole Medie Inferiori della

Lo stretto nesso tra ambiente e turismo

Provincia di Grosseto realizzato su iniziativa della Fondazione Carlo Berliri Zoppi), la programmazione territoriale e la conservazione del suolo.

Il Turismo. Negli ultimi anni il Rotary ha cercato di sensibilizzare operatori turistici, imprenditori, giovani studenti ed amministratori sull'inscindibile nesso che esiste, soprattutto nel nostro territorio, tra ambiente e turismo. Iniziative che sono culminate nell'azione del Club a favore dell'Università attraverso la Fondazione Carlo Berliri Zoppi e nella collaborazione per l'organizzazione del Workshop "Il turismo per la valorizzazione delle aree naturali protette".

Merita una riflessione la capacità del Club di aver saputo cogliere sul nascere le problematiche ambientali del territorio e il loro collegamento con i temi dello sviluppo e della qualità della vita; aver-



Alcune delle essenze arboree contenute nel manifesto diffuso dal Club

Il bacino dell'Ombrone

le affrontate con studi ed iniziative ed essere riuscito, con tempestività, a mettere a disposizione dei cittadini, e più in particolare degli Amministratori, proposte ed idee.

L'impegno del Rotary sui temi legati al bacino del fiume Ombrone può essere collocato, come detto sopra, negli inizi dell'attività ambientale del Club. Gli eventi tragici del novembre del 1966 dettero avvio ad una serie di iniziative e di studi da parte del Club dedicati al rapporto tra il fiume, la città e i suoi abitanti.

L'allora Presidente Prof. Benedetto De Luca, nel bollettino semestrale del Giugno-Dicembre 1966, dedicò all'evento alcune parole che meritano di essere ricordate:

"*... l'anno 66-67 si era iniziato sotto auspici quanto mai propizi... alcune riunioni hanno riscosso il consenso unanime dei nostri amici: quella del 28 luglio tenutasi a Marina di Grosseto ... fu onorata dalla visita del Ministro degli Interni di Svezia, Sig. Rune Johansson e da quella del Sig. Prefetto di Grosseto, Dott. Alceo Chiesi .... Il 19 ottobre la riunione conviviale con Signore per la premiazione annuale dei migliori diplomati delle Scuole secondarie superiori, ebbe un concorso di Autorità veramente eccezionale e consacrò un autentico successo per la propaganda dell'ideale rotariano in seno alla gioventù. ... Tutto faceva prevedere che saremmo arrivati al giro di boa del primo semestre in maniera del tutto soddisfacente ma ... Un'alluvione di proporzioni paurose, veramente apocalittiche, nei giorni 3 – 4 Novembre sommerse la nostra cara Grosseto e le sue belle ed opime campagne. L'Ombrone dimostrò il suo volto crudele, portando acqua e fango, fango ed acqua nelle case, in rioni popolosi ed operosi, tutto sommergendo e tutto distruggendo. Passato il primo momento di shock si sono organizzati i soccorsi e pur nella comprensibile confusione dei primi momenti, la gara di solidarietà si è sviluppata grandiosa ed imponente. Il nostro Club non è stato assente e la grande Famiglia rotariana ha manifestato il suo slancio caritativo e fraterno, il suo cuore veramente generoso. ... Voi, amici di Grosseto mi avete confortato nella dura fatica di un bimestre che rimarrà nella mia memoria fra i più duri e travagliati della mia vita. Nella stanchezza*

e, qualche volta, nello sconforto, mi ha sostenuto una soddisfazione: quella di poter fare del bene, di poter lenire una sofferenza, di aiutare un indigente. Sotto questo profilo ho veramente constatato quanto sia grande il piacere del donare: è stata per me un'esperienza meravigliosa."

Le cifre di quella tragica alluvione vengono ripercorse nel bollettino rotariano (oltre 500 imprese industriali o artigianali colpite; circa 3 miliardi, di allora, complessivi di danni; gli alberghi danneggiati per 400 milioni; circa 650 alloggi del capoluogo inabitabili); il Rotary si mosse tempestivamente e, scrive Giuseppe Guerrini: "All'indomani del diluvio si è subito pensato ai concittadini più colpiti: a coloro che nel danno economico pur modesto hanno perduto ogni loro avere. Ad essi abbiamo destinato oltre mezzo milione, oltre all'importo dei convivi di due mesi, ai quali abbiamo rinunciato di buon grado. ... Poi ci siamo messi al lavoro, non disdegnando di impugnare vanghe e badili ...

ROTARY CLUB - GROSSETO

La copertina del Bollettino Giugno-Dicembre 1966

ma non si era soli: con profondo orgoglio, anzi con commozione, si è forse solo allora constatato il significato vero, più profondo, di far parte del Rotary Internazionale. Non si è soli se si è rotariani. ... Poiché la sede del Rotary era alluvionata, l'abitazione di un socio, e poi un quartiere preso in affitto, divennero centri di raccolta e di distribuzione di viveri, indumenti, masserizie di ogni genere, giunte da ogni Rotary; e denaro, tanto denaro, ... ebbene comprendendo cinque milioni inviatici dal Governatore del 184° Distretto e due milioni inviatici del Governatore del 188° Distretto, si sono ricevuti ad oggi 12 milioni e ottocentoquaran-

I Parchi Arborei

Più volte, nel corso dei suoi primi cinquanta anni, il Rotary Club Grosseto si è occupato del verde pubblico cittadino ed ha messo in opera dei piccoli progetti per abbellire di verde la città.

Nel 1972, quando "Facciamo la Maremma più verde" divenne il motto del Rotary Club Grosseto, furono presentate ed approvate al Congresso distrettuale di Viareggio cinque "regole" da tener care per la valorizzazione del verde.
Fra queste si indicava la istituzione di parchi comunali didatticamente attrezzati, la realizzazione di zone verdi, la messa a dimora di piante.
Fu sullo slancio di queste indicazioni che venne messa a dimora una fila di cipressi nei giardini della Fortezza Medicea per la cui valorizzazione tante energie sono state spese dal Rotary.

Nel 1974 fra le iniziative prese dal Rotary Club Grosseto per valorizzare il ventennale della sua esistenza, una particolarmente apprezzata fu la messa a dimora di una serie di alberi e di essenze arboree nell'area a verde pubblico che costeggia via Monterosa.

Nell'annata 1998-99 venne realizzato addirittura un piccolo "Parco Paul Harris" su un'area di circa 2 ettari quadrati messa a disposizione dalla Amministrazione Comunale, fra via Senese, via Andorra e viale Europa. Su quest'area sono stati impiantati 80 alberi di leccio, quercia, albatro, viburno e cipresso che valorizzano oggi un angolo della città particolarmente apprezzato da chi vada in cerca di quiete e di verde. Tra l'altro è stato posto in questo piccolo Parco anche un cippo marmoreo sul quale lo scultore rotariano Alessandro Rigetti scolpì in bella evidenza la ruota del Rotary. Alla inaugurazione intervenne lo stesso Governatore del Distretto 2070, Umberto Ardito, che volle così sottolineare l'importanza del progetto realizzato.

1954-2004

Il Rotary verso l'Europa

Nella concitazione di Chicago dei primi anni del novecento, l'immagine del giovane avvocato, Paul Harris, proveniente dal Vermont e un po' nostalgico, che si aggira tra la folla anonima di quella città, riassume l'atmosfera collettiva in cui nasce il Rotary.
Nell'attaccamento nostalgico al Vermont, quell'immagine contiene il radicamento dell'America alle matrici culturali e sociali dell'Europa. Essendo uno degli Stati di più antica fondazione, le sue comunità avevano ereditato direttamente i valori dell'Europa, avevano consolidato nella loro organizzazione i valori umanistici della democrazia e della solidarietà sociale, avevano conservato la loro dimensione a misura d'uomo.
Ed anche il Rotary nasce ereditando quelle matrici culturali; soprattutto nel convinto valore che attribuisce alla libertà di pensiero e nella storica incompatibilità che i regimi totalitari di tutto il mondo hanno dimostrato con esso.

Radici culturali di Europa e Rotary

Dovendo parlare di Rotary e Europa diviene pertanto naturale rifarsi alle radici culturali di entrambi.
L'Europa nasce da una eredità culturale che possiamo definire radicale e universale. La cultura che ha avuto come culla questo continente, dall'antica Grecia fino ai giorni più recenti, ha visto nascere idee universali che hanno viaggiato in tutto il mondo affermandosi come diritti inalienabili. Le idee di libertà e di società nate dal pensiero classico sono le pietre miliari delle civiltà che sono seguite,

dal cristianesimo fino alla rivoluzione francese. Ecco che cosa si pensa quando si pensa all'Europa, a un insieme di tradizioni ciascuna molto aderente alla propria realtà contingente, ma allo stesso tempo nate da una comune ed universale tradizione.

Una gran quantità di identità diverse

Capendo l'Europa si impara a rendere onore alla libertà. L'Europa ha un'identità, un'identità civilizzatrice: così un italiano del sud, un siciliano, ed un nordeuropeo svedese sono diversi dal punto di vista culturale, giacché la cultura è sempre un fatto locale ed in Europa ci sono alcune migliaia di culture diverse: ma tutti appartengono ad una sola civiltà. L'Europa ha una identità civilizzatrice sotto la quale si raccoglie una gran quantità di identità diverse: così un'identità siciliana non è uguale ad una dell'Italia del Nord, ma tutti sono europei e l'identità europea non è stata mai minacciata dalle migrazioni interne del XVIII e XIX secolo.

Dalla fine XX secolo, ed in particolare in questo XXI secolo, si sta realizzando una immigrazione verso l'Europa da parte di civiltà extraeuropee. Sia da un punto di vista numerico che dal punto di vista delle sfide che essa pone, la civiltà più importante tra gli immigrati che vengono in Europa per restarvi è senz'altro quella islamica. La composizione della popolazione cambia, la popolazione europea diventa più varia, dove più varia non significa un accostamento, ad esempio, di italiani e tedeschi, polacchi e tedeschi o tedeschi e spagnoli; significa invece che persone provenienti da civiltà diverse sono elementi di questa mutata composizione della popolazione.

Strade comuni nel nome dell'Uomo

Il Rotary e l'Europa percorrono strade comuni. Le battaglie a favore dei diritti dell'uomo ne sono un esempio:l'Unione Europea (e prima la Comunità Europea) ha iniziato a preoccuparsi di razzismo e antisemitismo ben prima della tardiva e superficiale scoperta mediatica di questi fenomeni.

Il Consiglio Europeo iniziò a condannare razzismo, xenofobia e antisemitismo nell'ottobre '95, invocando anche il coinvolgimento,

nella lotta a questi fenomeni, dei sistemi educativi nazionali.
Uno degli aspetti che lega Rotary e Europa è anzitutto il primato dell'individuo. Subito segue l'etica del lavoro.

Le radici del cittadino europeo

Quali sono i valori che realmente tengono, o meglio, dovrebbero tenere insieme le centinaia di milioni di nuovi compatrioti? Se sta per nascere uno Stato che va dall'Atlantico agli Urali, dalla Scandinavia al Mediterraneo è quanto mai opportuno andare alla ricerca delle radici del cittadino europeo. Non tanto per spirito d'erudizione quanto piuttosto per un compito morale che tracci il perimetro, l'area entro la quale l'Europa continui malgrado tutto a sopravvivere. Insomma, sapere da dove veniamo serve anche per capire dove andremo.
Come unire queste individualità? Certo, sono meriti enormi quelli di Platone e Aristotele (e Euclide e tutti gli altri) di avere "inventato" qualcosa di inaudito come la teoria, ovvero la possibilità di una conoscenza universale, e di qualcosa come la psyche, l'anima come essenza peculiare dell'uomo. E non è trascurabile neanche il "paradigma culturale" realizzato dalla scienza moderna e il ruolo che ha svolto nel creare l'uomo europeo.

Cosa significa essere europei

Tuttavia, è il concetto di "persona" che è fondamentale per definire cosa significa essere europei. Solo se si è persone e si riconoscono gli altri come persone possono nascere la solidarietà, l'unità spirituale e può risorgere un vero umanesimo. Ecco dunque riemergere vivo il concetto rotariano del primato dell'individuo.
Il compito più arduo, oggi, consiste nel tentare di porre rimedio allo squilibrio sempre crescente fra il progresso tecnologico ed economico, da un lato, e il mancato progresso dell'uomo nelle dimensioni spirituale, etica e sociale, dall'altro. Il Rotary incarna questi valori, li fa propri, e si rivela utile in ogni caso di necessità.
Per la convivenza pacifica delle culture è necessario che le identità siano ben definite. Pena la scomparsa delle stesse, dell'Europa in primo luogo.

E proprio qui entra in gioco l'importanza del Rotary, il ruolo che esso svolge nell'ambito sociale a partire dai singoli componenti.
Oggi la tradizionale immagine di"Europa degli Stati" sta lentamente lasciando il posto ad una moderna "Europa delle Regioni".
L'Europa delle regioni è lo spazio ideale per affrontare e sperimentare contemporaneamente la logica della cooperazione e della competizione. Si può sostenere che cooperazione e competizione non siano incompatibili tra loro, ma al contrario si possa cooperare per competere e competere per trovare le migliori forme ed i migliori interlocutori per collaborare.
Esiste un filo conduttore tra cooperazione e competizione destinato a cogliere le opportunità di crescita per l'economia locale e affrontare con preparazione e competenza i rischi comuni.
La "Regione d'Europa" diventa la prima protagonista in un nuovo scenario in cui i confini si fanno flessibili al nuovo processo di pianificazione territoriale.

Cicatrici della storia da rimarginare

Le frontiere sono "cicatrici della storia". Noi abbiamo il dovere di conoscere questa storia e di non dimenticarla. Anche se, in questi anni, le frontiere fisiche e regolamentari si attenuano, occorrerà ancora del tempo e della perseveranza affinché quelle psicologiche vengano meno del tutto. Ecco, allora, la nascita di vere e proprie Euroregioni destinate a ricoprire un ruolo di primo piano all'interno di un'Europa unita e libera dalle passate restrizioni, che vincolavano i rapporti socioeconomici tra i vari Stati membri.
Ecco dunque concretizzarsi il contributo del R.I. nell'operato umanitario internazionale ma, in questo caso, europeo: la decisione storica della Commissione di Certificazione Regionale Europea per la Poliomielite è stata annunciata: la Regione Europea dell'OMS, 873 milioni di persone in 51 paesi, è stata certificata libera dalla poliomielite.
L'Europa è la terza Regione dell'OMS ad affrancarsi dalla malattia, dopo le Americhe (1994) e il Pacifico Occidentale (2000), da quando l'iniziativa di "Eradicazione Globale" è stata lanciata in risposta all'appello dell'Assemblea Mondiale della Salute del 1988 e agli

obiettivi stabiliti durante il Summit Mondiale per l'infanzia nel 1990. Il Rotary International ha guidato finanziariamente la campagna come organizzazione privata ed ha contribuito con 14 milioni di dollari in Europa e 462 milioni di dollari nel mondo fino al 2002. Inoltre, i membri del Rotary hanno dedicato volontariamente il loro tempo e risorse personali per sostenere l'immunizzazione dei bambini durante le campagne di massa. Per contribuire allo sforzo globale, il Rotary ha lanciato nel luglio del 2002 la seconda iniziativa per raccogliere 80 milioni di dollari di fondi entro la fine del 2003. Ecco dunque un esempio concreto di Rotary.

Dover parlare del nesso fra il nostro sodalizio e l'Europa non poteva prescindere dall'analisi delle profonde radici culturali che legano questi due soggetti in modo significativo.

Le iniziative prese dal Club di Grosseto

Il Club di Grosseto, nell'ambito delle iniziative dirette a favore della maggiore sensibilizzazione nei confronti dell'Unione Europea, ha dedicato lo spazio di alcune riunioni conviviali all'approfondimento di queste tematiche.

Importante, specialmente in questo scorcio a cavallo fra i due secoli, nel momento della massima espansione dell'Unione, comprensivo del dibattito sulla Costituzione Europea, l'approfondimento rivolto a queste tematiche.

Si sono pertanto susseguite, nel corso di questi ultimi anni, alcune relazioni tenute da studiosi di Diritto come il Prof. Giovanni Buccianti dell'Università di Siena, il Dr. Vincenzo Petrucci, ed il nostro socio Dr. Alfredo Di Stefano, già funzionario per gli affari giuridici al Parlamento Europeo, nonché da parlamentari europei come l'On. Roberto Barzanti e l'On. Enrico Ferri, i quali si sono intrattenuti sulle tematiche cogenti di questo importante fenomeno politico-culturale che ci sta direttamente interessando, come cittadini innanzitutto, e come rotariani.

Da ricordare inoltre l'intervento dell'Ambasciatore Rocco Antonio Cangelosi, che venne nel nostro Club per illustrare il significato e la portata nel futuro dell'Accordo di Maastrich che della nuova Europa è uno dei pilastri portanti.

1954-2004

Le pubblicazioni del Rotary Club Grosseto dal 1954 al 2004

Molte sono le ragioni che hanno fatto sì che gli aspetti legati in vario modo alla cultura abbiano costituito il filo conduttore di iniziative che hanno caratterizzato questi cinquant'anni, iniziative non soltanto costanti e molteplici, ma anche di notevole livello e molto spesso anticipatrici di ciò che sarebbe poi avvenuto per volere dei poteri istituzionali. Tra queste, l'estrazione professionale e quindi la sensibilità dei soci, la particolare vocazione del territorio, la diffusa sensazione di una generale regressione ovvero di una scarso interesse nutrito dal pubblico nei confronti di questi temi, insomma tutti motivi che hanno reso congeniale al sodalizio di proporsi in maniera propositiva e talvolta vicaria, di stimolo, di approfondimento e di sostegno perché questa parte d'Italia continuasse a partecipare dei valori che costituiscono uno dei tratti salienti dal Paese.

La valorizzazione del territorio

Scrivendo di queste iniziative, in una pubblicazione che viene consapevolmente dopo quella che ha illustrato i primi venti anni del Club, è evidente il pericolo di cadere nell'inutile ripetizione di quanto già detto e scritto, onde ciò che ha già formato oggetto di quel precedente volume verrà qui solo accennato. Ma dev'essere necessariamente ricordata, per ciò che si riferisce ad un filone proficuo d'interesse del Rotary quale è quello della valorizzazione del patrimonio archeologico del suo territorio, quella manifestazione che,

pur senza essere la prima, ha tuttavia certamente costituito l'inizio di tutte le successive iniziative nel settore: ci si riferisce alla relazione tenuta il 18 gennaio 1961 dal Prof. Caputo, Soprintendente alle Antichità d'Etruria, sul tema "L'inserimento di Grosseto nell'Etruscologia di domani".

Ricerca archeologica e Musei provinciali

Di speciale rilievo non erano soltanto la qualifica dell'oratore e la scelta del tema, ma anche la circostanza che, presenti tutte le autorità statali e locali, veniva dato concreto avvio alla questione del recupero della Fortezza Medicea, previa sua cessione dal demanio al Comune di Grosseto. Tra i frutti immediati di quella serata (l'effettiva acquisizione del Cassero al Comune ed il suo restauro dovevano richiedere maggior tempo) merita di essere ricordata la riunione distrettuale per i Gruppi Professionali tenutasi a Grosseto il 5 maggio 1961, sulla "Ricerca archeologica nel 188° Distretto e la formazione dei musei provinciali" con la partecipazione di persone quali l'allora Governatore Tristano Bolelli, il Direttore generale per le Antichità e Belle Arti Prof. Molajoli, il Soprintendente della zona del Palatino Prof. Romanelli, il già menzionato Prof. Caputo, il Direttore del Museo Civico di Viterbo Dott. Foti, l'Ordinario di Archeologia dell'Università di Pisa Prof. Ferri, il Direttore del Museo Guarnacci di Volterra Prof. Fiumi ed ancora i Proff. Pallottino e Devoto.

"Roselle, gli scavi e la mostra"

A queste iniziative seguirono anni di ininterrotto fervore per la materia della ricerca archeologica locale, lavoro che condusse dapprima, il 1 agosto 1970, all'inaugurazione della Mostra del Restauro Archeologico, voluta dal Club in collaborazione con la Soprintendenza di Firenze e con la Pro Loco, poi, nel 1975, ad un nuovo allestimento del risultato degli scavi di Roselle. Quest'ultimo avvenimento era sottolineato e valorizzato dalla pubblicazione, ad iniziativa del Club, del volume "Roselle, gli scavi e la mostra", che costituiva un'accurata guida al sito archeologico ed al Museo Civico. Si tratta di un'opera ormai introvabile, di raffinata fattura e che doveva costituire nella memoria dell'allora Presidente del Club. Elia

GUIDA ALLA MAREMMA ANTICA
ROSELLE
GUIDA ALLA MAREMMA MEDIEVALE
GUIDA STORICO-ARTISTICA ALLA MAREMMA
GUIDA AGLI
DIFICI SACRI
LA MAREMMA

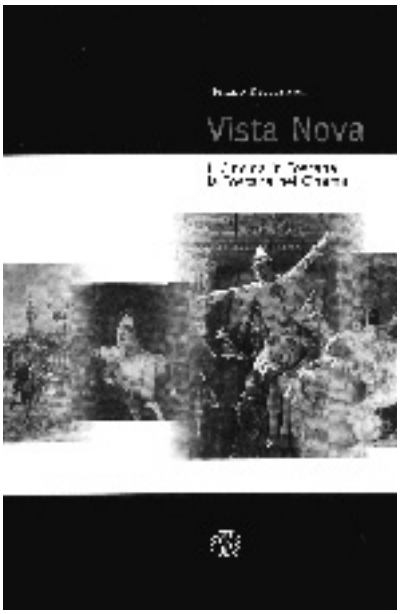
Giorgetti, il modello per quella serie di pubblicazioni che egli tenacemente volle nei decenni successivi.
Ma, ricordando Elia Giorgetti, non possono essere trascurate altre pubblicazioni, pure afferenti il mondo della cultura seppur indirizzate a finalità assolutamente differenti: la serie di quaderni destinato a diffondere la conoscenza delle novità normative che maggiormente erano destinate ad interessare la vita quotidiana del cittadino, quali la "Riforma del contenzioso tributario", la "Difesa Civile", la "Occupazione e Formazione Professionale".

Accademia della Crusca e lingua italiana

Negli anni che seguirono, i temi afferenti la cultura, nel senso più comunemente inteso, non mancarono mai di contrassegnare le annate rotariane: possiamo ricordare la relazione del Presidente dell'Accademia della Crusca, Prof. Giovanni Nencioni, su "L'Accademia della Crusca e la Lingua Italiana" nel corso dell'annata 1991-1992, la conferenza del generale Alberto Bernini su "L'Accademia di Sanità Militare" nell'annata 1992-1993, la tavole rotonda su "La custodia cautelare nella fase delle indagini preliminari" (vi parteciparono il Prof. Giovanni Maria Flick, all'epoca docente dell'Università Luiss di Roma, la Dott. Margherita Cassano, componente del Consiglio Superiore della Magistratura, il Dott. Antonio Mura, addetto alla Corte di Cassazione) nell'annata 1994-1995, il Futuro della televisione" nell'annata 1997-1998, le "Invasioni Saracene in Maremma".

"La Guida alla Maremma Antica"

Non sono tuttavia mancate iniziative di segno completamente diverso, caratterizzate cioè dall'interesse per rami del sapere assolutamente differenti ma mai inattuali: dagli Aspetti di sicurezza e protezione sanitaria della macchine a fusione nucleare" (1983) al "Convegno sulla riforma degli studi medici" (1985), dalle iniziative per l'istituzione a Grosseto di una sede universitaria alla conversazione sulla "Medicina dalla Scuola Salernitana all'Università".
Per tornare alle pubblicazioni di cui si è sopra accennato, negli anni dal 1993 al 2001 il Club, forte dell'apporto economico della sua



Fondazione Carlo Berliri Zoppi di Zolasco e con il sostegno di varie istituzioni pubbliche e private, ha pubblicato cinque volumi, destinati a fare da guida per la conoscenza di altrettanti aspetti del suo territorio: La "Guida alla Maremma Antica", la "Guida Storico-Artistica alla Maremma", dedicato alla storia dell'arte, la "Guida agli Edifici Sacri", "Roselle " (ideale aggiornamento della già citata opera del 1975) e "Guida alla Maremma Medievale".

L'intenzione dei promotori era, in tutti i casi, quello di valorizzare altrettanti aspetti della realtà del nostro territorio, oltre che di stimolare le pubbliche autorità ad un maggior impegno per la tutela di questo patrimonio, consentendo al grande pubblico di rendersi partecipe dei risultati del lavoro degli specialisti (i volumi sono tutti dovuti all'impegno delle migliori professionalità disponibili per ciascun settore) ma senza nulla concedere alla divulgazione che fosse diminutivo di una rigorosa attendibilità scientifica. Il contenuto di questa fortunata serie di pubblicazioni è ben noto ai soci del Club, che ne hanno ricevuto di volta in volta copia, così come è noto ad ogni interessato, continuando ad essere quelle guide un successo editoriale (la prima ha avuto, oltreché varie ristampe ed edizioni, una traduzione in tedesco) che le pone costantemente nelle vetrine delle librerie cittadine.

Successi editoriali anche all'estero

L'interesse del Club e dei suoi soci ed organi direttivi prosegue: sono una costante le relazioni su temi che abbracciano gli aspetti più variegati della cultura, così come è ancora viva l'eco per una pubblicazione recente, "La Toscana nel cinema, il cinema in Toscana": nel rinnovarsi delle generazioni, questo rimane un sodali-

1954-2004

Il Rotary Club Grosseto i giovani e l'Università

Che il Rotary sia stato il precursore di tante iniziative che hanno trovato l'avvio o la risoluzione molto tempo dopo il loro iniziale dibattito, oppure che siano ancor oggi oggetto di discussione, è cosa nota ed anche facilmente spiegabile con l'identità potremmo dire "genetica" del Club stesso.
Per sua natura infatti, esso si è sempre dimostrato attento paladino di cause lungimiranti che sarebbero poi divenute, nel tempo, anche popolari. Studiando gli archivi del Club, infatti, appaiono ben evidenti gli sforzi che sono stati profusi per stimolare l'avvio di importanti iniziative tutte volte al miglioramento, al progresso ed allo sviluppo della nostra comunità.
Fra i temi che balzano maggiormente all'attenzione, oltre ad un sano interesse all'ecologia e all'ambiente certamente ante litteram, vi sono il problema della viabilità, insieme a quello dell'Università a Grosseto e del futuro delle nuove generazioni. Tutti argomenti che vedono il Club impegnato in modo costante e solerte nel corso degli anni.

Nel 1971 già si parlava dell'Università

Numerose sono state, infatti, le iniziative dedicate alle problematiche del mondo giovanile, della scuola, all'orientamento professionale ed universitario, e al decentramento universitario a Grosseto.
Nel 1971, all'Hotel Bastiani, il Club diede vita ad una tavola rotonda sul tema "Strutture Universitarie nella Toscana Meridionale", al quale parteciparono oltre al Magnifico Rettore dell'Università di

Siena Prof. Mauro Barni, tutte le autorità civili e politiche della Provincia, esponenti del mondo culturale locale e gli organi di stampa.
Per significare i toni dell'incontro si riporta il discorso di apertura dei lavori, pronunciato dall'allora Presidente del Club Arch. Ing. Mario Luzzetti:

La speranza del Presidente Luzzetti

"Illustri e cortesi ospiti, cari amici, ringrazio a nome del Club il Magnifico Rettore della Università di Siena, Prof. Mauro Barni, per avere accettato di portare al Rotary Club di Grosseto la Sua profonda conoscenza ed esperienza sul tema delle strutture universitarie nella Toscana meridionale. Rivolgo un riconoscente saluto a S.E. il Prefetto di Grosseto, Dott. Ricceri, al Presidente della Amministrazione Provinciale, Avv. Giorgi e al Sig. Finetti, Sindaco di Grosseto, per avere conferito con la Loro autorevole presenza un indubbio contributo di prestigio e di concreto interesse a questa riunione.
Cordialmente ringrazio per la Loro presenza l'Avv. Marcello Ceccherini, Presidente della Società Storica Maremmana e nuovo vice-Governatore Distrettuale del Lions Club, e l'amico Giuliano Perosi, Presidente del Lions Club, nonché i rappresentanti della stampa Dott. Rossi e Claudio Bottinelli.
Un grazie sincero e riconoscente per avere coordinata o resa possibile questa riunione sia al Prof. Carlo Panà, Direttore della Clinica Tisiologica dell'Università di Siena, e della Sezione Universitaria bronco-pneumologia del nostro Ospedale Sanatoriale, sia al carissimo past-President Dott. Elia Giorgetti.

Esperienze originali pensando ai giovani

L'argomento della nostra riunione odierna fu già aperto dal Rotary Club due anni fa, Presidente Giorgetti, e furono esaminate, dibattute, discusse alcune eventualità di inserimento della Provincia di Grosseto nel processo di ampliamento delle strutture universitarie alla luce della futura legislazione e, soprattutto, del nuovo concetto dello studio universitario.

Oggi che la proposta della Legge Universitaria, del 17.04.69, si ripresenta alla Camera, dopo l'approvazione del Senato nel maggio scorso, per l'ulteriore esame ed approvazione, riteniamo necessario e doveroso riproporre l'argomento all'attenzione della autorità, perché, alla luce anche di recenti esperienze, sia meglio determinato l'obiettivo e il cammino più opportuni da seguire.
Dobbiamo anzitutto affermare che il Rotary Club non ha organizzato questa riunione per chiedere iniziative impensabili, assurde e anacronistiche, sappiamo però, che la nostra Provincia è sede di esperienze originali che potrebbero arricchire in diversi settori (particolarmente archeologia, cerealicoltura, mineralogia, medicina e veterinaria) le conoscenze e le ricerche delle università madri, tanto che queste potrebbero forse ritenere utile avere anche nella nostra Provincia collegamenti universitari, veri e propri osservatori di studio e ricerca all'avanguardia delle esperienze specialistiche.
Noi non abbiamo Santi in paradiso che possano creare università nuove con la bacchetta magica, e anche se li avessimo, non saremmo sinceramente convinti della opportunità di creare edifici senza fondazioni.
Il problema universitario, che interessa direttamente ogni anno oltre 400 nuovi studenti della Provincia e altrettante nuove famiglie, sussiste comunque e gli argomenti di base per l'impostazione di tale problema sussistono, anche perché la Maremma ha necessità di intrecciare una consistente maglia culturale che stimoli e qualifichi le sue attività vitali.

Cultura come stimolo di attività vitali

Senza cultura, cultura intesa non nel senso accademico e nozionistico, ma cultura che affondi le sue radici nella realtà economica della società e ne tragga sicuro argomento di verifica, confronto e sviluppo, senza l'estendersi di questa maglia culturale la società si condanna, sotto qualsiasi etichetta o colore, all'oscurantismo e all'immobilismo."
L'anno precedente, sempre presso l'Hotel Bastiani, il Presidente del Club Dr. Elia Giorgetti, aveva organizzato una analoga importante tavola rotonda sul tema "Grosseto ed il decentramento

Universitario". Valga, come testimonianza di questo impegno che ha caratterizzato con coerenza e costanza l'operato del Club fino ai nostri giorni, la lettura dell'intervento di apertura dei lavori pronunciato dal Presidente Giorgetti: "Il Rotary Club di Grosseto esprime a S.E. il Dr. Marchioni, Prefetto di Grosseto, la sua profonda gratitudine per avere accolto il suo invito e per aver conferito maggiore prestigio e questa iniziativa, porge il suo saluto riconoscente al Sindaco di Grosseto, al rappresentante della Amm.ne Provinciale, al Presidente della Camera di Commercio, per avere data la loro adesione e per avere portato la loro attenzione su un problema che, pur nella sua attuale indeterminatezza, può essere suscettibile di sviluppi positivi per l'avvenire della nostra città, rivolge a tutti i graditissimi ospiti il suo benvenuto più cordiale e il suo ringraziamento perché essi, intervenendo alla nostra riunione, l'hanno arricchita di contenuto e di esperienza.
Un saluto associato a un chiaro riconoscimento dei loro meriti nella realizzazione di questa iniziativa, indirizziamo al Prof Carlo Panà,

Il Professor Tristano Bolelli insieme ad alcuni studenti premiati

Direttore della Clinica Tisiologica dell'Università di Siena, la cui pronta e determinante adesione ha reso possibile questa Tavola Rotonda; al giornalista Caio Rossi, acuto osservatore e sensibile studioso dei problemi della nostra provincia; all'universitario Alessandro Maccherini, valente e preparato, iscritto nei gruppi giovanili del Rotary Club; al Prof. Giuseppe Guerrini, Presidente della Commissione Studi del nostro Club che ha, insieme con il vice presidente Dr. Testa e con il segretario Cav. Ferraris, provveduto all'organizzazione di questa riunione. Desidero anche rivolgere un saluto, profittando di questo incontro fortunato, al Prof. Franceschini, e congratularmi con lui per la sua nomina a Professore ordinario nella cattedra di Anatomia Umana dell'Università di Roma; egli è un amico della Maremma e in tante occasioni ha manifestato questo suo sentimento; è professionista di altissimo valore e ha dato la prova, anche a noi profani o quasi profani, delle altezze che si possono raggiungere attraverso la scienza pura.

Università, un bene di enorme valore

Il tema che è stato prescelto per la riunione di questa sera, non ha bisogno di ampie delucidazioni; basterà una succinta inquadratura alla quale poi daranno luce e colori gli interventi successivi al mio. Converrà ricordare che quando questo argomento ha rappresentato oggetto di esame nelle prime riunioni del Rotary Club, e quando ha costituito il tema di una conversazione estiva con il Prof. Carlo Panà, esso aveva un certo sapore di originalità, o se vogliamo, di anticipazione. Poi altre province, più audaci o più fortunate di noi, hanno assunto delle iniziative di carattere decisionale, sicché noi oggi, in un certo modo, ci troviamo a navigare sulla scia dei battelli altrui. Ma questo non cambia la dimensione del problema, ma ne accentua, se mai, l'attualità e ne sottolinea l'urgenza. Io penso che noi dovremmo discostarci da quella che è stata l'impostazione primitiva di questo argomento, impostazione che si incentra sulla domanda se Grosseto possa o debba dare il suo contributo al decentramento universitario; e questa domanda ci è stata suggerita dalla osservazione della ricchezza di ambienti, di elementi, di reperti, di materiali, di cui la nostra provincia è dotata e che hanno raccolto

l'attenzione di scienziati di notevolissimo livello alcuni dei quali hanno già sottoposto a studio questi stessi materiali ed ambienti nei limiti delle ristrette possibilità di spazio e di attrezzature che ne premettono l'utilizzazione in questo senso.

Musei e archeologia fiori all'occhiello

E qui mi soccorre l'esperienza lucida e responsabile del Prof. Panà che nel 1967 ha istituito e successivamente potenziato una sezione bronco-pneumologica della Clinica Tisiologia dell'Università di Siena presso il nostro Ospedale Sanatoriale; e di questa esperienza egli si fa stasera portatore autorevole in questa nostra riunione orientativa. Ma si potrebbero ricordare le visite ai nostri Musei e alle nostre zone archeologiche che vengono in continuazione eseguite da scienziati di tutto il mondo, le cui pubblicazioni ci riempiono spesso di meraviglia e di orgoglio, come meglio potrebbe dirci, con la competenza e la passione che tutti gli riconosciamo, il Prof. Mazzolai; le richieste degli studenti e le loro visite alla nostra città per la compilazione di tesi di laurea o di pubblicazioni scientifiche; i recenti reperimenti nel campo della storia naturale che aprono orizzonti di mirabili ricerche; le infinite possibilità nel settore della parassitologia; le notevoli attrezzature che si vanno preparando e instaurando nel nostro complesso ospedaliero che, nel caso della progettata integrazione didattica degli studi di medicina attraverso gli ospedali, potrebbero avere una pratica e positiva applicazione.

L'agricoltura terreno di studio

E infine, la infinita e suggestiva varietà delle nostre zone agrarie, anche esse meta di ricerca e di studio da parte di tecnici italiani e stranieri.

Queste brevi considerazioni, che risentono della imperizia di un espositore profano, quale io sono, potranno essere coordinate, integrate, approfondite, corrette, dagli studiosi e dagli esperti, che sono presenti questa sera. Io spero che non ci manchino i contributi particolarmente autorevoli del Sindaco di Grosseto, del rappresentante della Amministrazione Provinciale, del Presidente della Camera di Commercio; né quello di tutti coloro che ritengono di pos-

sedere in questo campo una positiva esperienza. Vorrei anche ricordare che questo argomento è stato analizzato e prospettato dall'Associazione Pro Loco così brillantemente presieduta dal Dr. Antonio Nepi.
Nell'augurio che la discussione sia ampia e proficua, e con l'assicurazione che a tutti coloro che vorranno prendere la parola non mancherà l'attenzione degli ascoltatori, io prego il Prof. Guerrini di introdurre l'argomento nella tavola Rotonda."

Borse di studio a studenti meritevoli

Ma non è solo il decentramento universitario che interessa il Rotary di Grosseto: nel 1975 fu organizzato un convegno sulla scuola che vide la presenza dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti, nonché si diede vita ad ulteriori approfondimenti sul tema del decentramento universitario; fu inoltre istituita l'assegnazione di due borse di studio di duecentocinquantamila lire destinate agli studenti universitari distintisi al termine del primo corso di laurea.
Frequenti anche gli scambi culturali con giovani provenienti da altre nazioni europee.
Nel 1978, sempre nell'ambito dello spazio dedicato alle relazioni con le nuove generazioni, fu ospitato un gruppo di ragazzi provenienti dal Missouri.

Iniziative contro la tossicodipendenza

Ampio l'impegno che il Club dedicò fra la fine degli anni '70 e gli anni '80 ai problemi della tossicodipendenza con l'organizzazione di una serie di iniziative tese alla educazione dei giovani e alla prevenzione di questo vero e proprio flagello che ha interessato diverse generazioni di giovani. Numerose furono le riunioni tenute nelle scuole del capoluogo e della provincia proprio per dibattere le problematiche relative all'uso delle sostanze stupefacenti.
Nel 1984 venne organizzato, in collaborazione con l'università di Siena, un corso di orientamento universitario sul tema "La Facoltà Universitaria come scelta di vita".
Nel corso degli anni prosegue inoltre l'impegno alla premiazione di

giovani meritevoli mediante l'assegnazione di borse di studio.
Nel 1986 viene istituita una borsa di studio di un milione di lire in memoria del socio Domenico Matteoni, a favore del miglior studente dell'Istituto Tecnico Agrario Statale di Grosseto.
Ancora studenti stranieri in visita al Club di Grosseto: è l'anno 1987 e i giovani sono studenti universitari di Baltimora.

Inquinamento e difesa dell'ambiente

Nel 1988 viene inoltre organizzato un concorso fotografico riservato agli alunni delle scuole medie sul tema: "L'inquinamento e la difesa dell'ambiente nella Provincia di Grosseto".
Sempre in quell'anno viene organizzato un convegno su "Il ruolo dei giovani nella società che cambia". Venne inoltre pubblicato, con la collaborazione del Provveditorato agli Studi uno studio sui problemi dell'istruzione professionale, dell'orientamento scolastico e dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
Nel 1990, insieme al Rotaract e alla fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi" viene attivato un "Telefono Amico" per i tossicodipendenti e le loro famiglie.
Nel 1991 fu acquisita la disponibilità del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Pisa, Prof. Gianfranco Elia, a collaborare con gli Enti locali e gli imprenditori maremmani, per l'istituzione, nell'ambito della riforma universitaria, di una Scuola destinata a dare vita a Corsi di Laurea sui Beni Culturali, la difesa dell'ambiente e l'agricoltura. Nella circostanza fu, in particolare, evidenziata l'esigenza di evitare l'istituzione di Università di secondo grado nei piccoli centri, con dispendio economico e ridotto livello d'insegnamento mentre andavano privilegiati Corsi brevi di Laurea, coordinati con le Università madri e mirati alle zone dove se ne avvertiva la necessità. Il tutto previ accordi con i diversi Atenei della Toscana, per evitare sovrapposizioni.

Internazionalità e istruzione

L'iniziativa precorse, in certo qual modo, quello che avvenne molti anni dopo con l'istituzione del "Polo Universitario Grossetano", emanazione dell'Università di Siena.

Nel 1997 il tema delle nuove generazioni viene affrontato in una conferenza dal titolo "Internazionalità del Rotary per i giovani", mentre l'anno successivo vede l'organizzazione di un convegno sui problemi della scuola grossetana con consegna ai presidi di un CD realizzato dal socio Prof. Roberto Giorgetti sulla scelta della facoltà universitaria.

Educazione stradale rivolta ai giovani

Successivamente è stata svolta dal Club una azione di sensibilizzazione dei giovani sui temi del rispetto dell'ambiente e dell'educazione stradale, mediante l'organizzazione di una conferenza con gli studenti delle due ultime classi delle scuole medie secondarie di Grosseto per l'illustrazione del Nuovo Codice della Strada.
Anche in questa occasione fu realizzato e diffuso, grazie all'opera del socio Dott. Giovanbattista Cento, un CD divulgativo.
Sempre nel 2000 fu promosso un incontro pubblico, al Teatro degli Industri, con il Sindaco di Grosseto, il socio Avv. Alessandro Antichi e il Magnifico Rettore dell'Università di Siena, Prof. Piero Tosi, finalizzato alla sensibilizzazione dello sviluppo dell'insegnamento Universitario a Grosseto.

Corso di formazione nel settore turistico

Nel 2001 il Club ha concesso il proprio patrocinio alla realizzazione di un corso di formazione per promotore del turismo nelle aree naturali protette, destinato a giovani laureati o diplomati in cerca di primo lavoro.
Il corso è stato seguito da stages presso Aziende collegate con il turismo. L'iniziativa è stata interamente finanziata dal Fondo Sociale Europeo.
Intervallati in queste iniziative, negli anni sono stati attivati scambi di giovani fra borsisti grossetani o figli di soci e altri giovani provenienti dalle più disparate parti del mondo.
L'impegno a favore dei giovani si è anche concretizzato con la ricostituzione del Rotaract Club Grosseto, avvenuto ad opera del Rotary di Grosseto nel 1987, con consegna della Carta il 25 maggio, con allora Presidente il compianto Prof. Ermanno Pifferi.

1954-2004

Il Rotaract vitale esempio per tutti i giovani

Negli anni '70 in una cittadina degli Stati Uniti è nata la convinzione che anche i giovani dai 18 ai 30 anni potevano portare avanti gli ideali del Rotary International. E' nato allora il primo Rotaract Club e nel giro di pochi anni in tutto il mondo milioni di giovani hanno abbracciato gli stessi valori. Il Rotaract è diventato allora un'associazione mondiale di giovani dediti al servire ed alla comprensione internazionale che, ovviamente, si è prefissa degli obiettivi.
Il Rotaract è un'organizzazione creata e sviluppata dal Rotary International e sponsorizzata da un Rotary Club, costituita da uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 30 anni il cui scopo è fornire ai propri soci l'opportunità di acquisire le conoscenze e le capacità necessarie per il loro sviluppo personale, in modo da essere in grado di andare incontro alle esigenze fisiche e sociali delle loro comunità e di promuovere in miglior modo le relazioni tra i popoli di tutto il mondo grazie ad uno spirito di amicizia e di servizio, perseguendo i seguenti obiettivi:
a) sviluppare le capacità professionali e le doti di leadership;
b) incoraggiare il rispetto verso i diritti del prossimo, basato sul riconoscimento del valore di ogni singolo individuo;
c) riconoscere la dignità e il valore di tutte le occupazioni utili per servire la Società;
d) riconoscere, praticare e diffondere l'osservanza di principi etici come qualità indispensabili di un leader e come principi da attuare nella vita professionale;

Furono 16 i Soci fondatori del Rotaract Club Grosseto

I Soci fondatori del Club sono: Emanuela Bolognini, Maria Stella Botti, Francesco M. Cecchini, Barbara Falconi, Giacomo Fossati, Edoardo Laiolo, Francesco Lepri, Silvia Limone, Antonio Lippi, Monica Milani, Alessandro Milone, Silvia Muzzi, Caterina Palmieri, Amanda Paoletti, Andrea Quiriconi, Marco Rossi.

I Presidenti

1986-87	Francesco M.Cecchini
1987-88	Emanuel Bolognini
1988-89	Antonio Lippi
1989-90	Francesco Lepri
1990-91	Enrico Bianchini
1991-92	Alessandro Milone
1992-93	Remo Ventura
1993-94	Domenico Saraceno
1994-95	Francesco Tenucci
1995-96	Massimo Lanzillo
1996-97	Cristina G. Olmi
1997-98	Nicola Simoni
1998-99	Gaia Marini
1999-2000	Massimo Lanzillo
2000-2001	Antonio Pugliese
2001-2002	Chiara Chimenti
2002-2003	Francesca Antichi
2003-2004	Serena Torri

PHF e Soci Onorari

Il Rotaract Club Grosseto è nato il 25 maggio 1987.

Il Club è gemellato con il Rotaract Club Valdarno.

I soci del Rotaract Club Grosseto insigniti del Paul Harris Fellow sono:
Antonio Lippi
Domenico Saraceno

I soci onorari sono:
Valerio Francini
Massimo Lanzillo
Iside Pifferi
Domenico Saraceno (attualmente socio del Rotary Club di Grosseto).

Chi è stato e chi fa parte del Rotaract Club Grosseto

Oltre ai Presidenti e ai soci fondatori, già citati, hanno fatto parte del Club: Silvia Badesso, Giacomo Bottinelli, Giacomo Camilli, Giulio Camilli, Mariella Favacchio, Giorgia Giannini, Maria Cristina Iaselli, Silvia Limone, Lamberto Menchetti, Riccardo Menchetti, Elettra Passerini, Simona Pozzi, Angelo Rispoli, Cinzia Rispoli, Stefano Sgherri, Marco Stoppa, Luca Tamburelli, Marco Tata, Matteo Vaglio, Giovanna Zemei.
Ne fanno oggi parte: Francesca Antichi, David Berti, Marco Iaselli, Francesca Landi, Alice Mati, Priscilla Occhipinti, Ilaria Perazzin, Ginestra Sgherri, Serena Torri.

e) sviluppare una maggior presa di coscienza e comprensione delle necessità, dei problemi e delle opportunità, sia a livello locale che internazionale;
f) creare opportunità per lo sviluppo delle attività personali e di gruppo a beneficio della comunità locale e promuovere la comprensione internazionale e lo spirito di amicizia tra tutti i popoli.
g) aprire nuove strade all'azione personale del gruppo a favore della comprensione internazionale e della fratellanza fra tutti i popoli.

Data di nascita: 25 maggio 1987

Il Rotaract nella città di Grosseto è nato il 25 maggio 1987 (era Presidente del R.C. Grosseto il Prof. Ermanno Pifferi), data nella quale è stata consegnata la Carta al Rotary International, ed ha istituito la sua sede presso l'Hotel Lorena, già sede del Rotary Padrino.
Un altro Rotaract Club era stato però, in precedenza, già costituito, ma aveva purtroppo cessato la propria attività per mancato ricambio generazionale, problema frequente che i Rotaract sono soggetti ad incontrare per via del raggiungimento del limite d'età dei propri soci.
Il nuovo ed attuale RTC ha subito iniziato a lavorare con una energia ed un entusiasmo tali da coinvolgere, nell'arco di pochi anni, un nutrito numero di giovani nella vita del Club e del Distretto.
Nel primo anno di vita le iniziative intraprese furono numerose e fra esse va ricordata la conviviale dedicata al tema della fecondazione in vitro, trattato dal Prof. Avv. Marco Comporti dell'università degli Studi di Siena e da Padre Vincenzo D'Ascenzi S.I.

Il Ventennale del Rotaract nel Mondo

Nell'anno successivo ha richiamato un folto pubblico l'esposizione della Dott.ssa Laura Paoli riguardante gli scavi di Piazza della Signoria a Firenze; sempre nel corso dello stesso anno è stato celebrato il Ventennale del Rotaract nel mondo, occasione importante per un dibattito in ordine alla motivazione e allo stile dell'essere rotaractiano, guidato dal Rappresentante Distrettuale Carlo Berretti, con la partecipazione di Anna Barberini (R.D. del Distretto 207° per l'anno 1986/87) e di Guido Pugnetti (R.D. del Distretto 204°).

Tra le attività di pubblico interesse degne di nota sono un progetto di registrazione su musicassetta di libri letti dai soci, a favore dei non vedenti; l'adozione di una balena nell'ambito di una iniziativa del W.W.F.; il dono alla città di Grosseto di uno spazio verde con alberi finanziato ed allestito dai soci e di un piccolo parco didattico, creato nel cortile della scuola elementare di Viale Giotto, rappresentativo della macchia mediterranea; l'adesione di molti soci al "Telefono Amico" contro la droga; un concorso fotografico nazionale; due concerti-saggio di pianoforte; un convegno sull'economia maremmana e le sue prospettive; l'adozione a distanza di una bambina indiana; un contributo alla costruzione di un villaggio in Vietnam, ad opera dei Missionari Gesuiti; la presentazione e la distribuzione agli studenti degli istituti superiori grossetani delle opere sull'orientamento al mondo del lavoro e alla scelta universitaria a cura dei professori Giuseppe Bellandi e Roberto Giorgetti.

Premio letterario Ermanno Pifferi

Importanti attività furono sicuramente anche l'istituzione del premio letterario Ermanno Pifferi, di cui si sono svolte 4 edizioni in 8 anni, la raccolta di fondi devoluti alla Casa di Riposo per anziani e ad associazioni di portatori di handicap e l'appoggio a Telefono Azzurro. A conferma dello spessore delle iniziative realizzate dal Rotaract Club Grosseto, lo stesso è stato insignito del Premio "Omero Ranelletti", per quelle svolte nell'anno 1990/91.

Nel 1993 ha avuto inizio un'attività a scopo benefico, suggerita dal Distretto RTC e divenuta ormai un appuntamento classico: la distribuzione delle arance della salute nell'ultimo sabato di gennaio e delle azalee nella seconda domenica di maggio, in occasione della festa della mamma, a favore dell'A.I.R.C. (Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro) a Castiglione della Pescaia.

In vendita alberi contro l'Aids

Il Club ha inoltre aderito, insieme a tutto il Distretto, all'iniziativa proposta dall'Associazione A.N.L.A.I.D.S. della vendita di alberi di pino finalizzata alla raccolta di fondi a favore della ricerca contro l'AIDS.

Da sempre attento alle problematiche e alle tematiche della società il Rotaract Club Grosseto ha organizzato varie riunioni conviviali con relatori illustri quali nei primi anni '90, periodo storico nel quale era acceso il dibattito sulle riforme costituzionali, Gianfranco Ciaurru (docente di Diritto Costituzionale alla Università Luiss, Consigliere di Stato, già Segretario Generale della Camera dei Deputati) e Paolo Armaroli (docente di Diritto Costituzionale all'Università di Genova), e il Dott. Federico Orlando, condirettore del "Il Giornale" di Montanelli, il quale venne a Grosseto per affrontare il tema della libertà di stampa. Ed ancora, una relazione tenuta da Padre Enrico Brancadoro, Procuratore delle Missioni dei Gesuiti per l'Italia Centrale, ed una dal Prof. Giovanni Buccianti, tenuta nel 1994 presso l'Accademia dei Rozzi a Siena, intitolata "Il ruolo dell'Italia negli scenari internazionali".

Raccolta di fondi a scopo umanitario

Fra altri interessanti temi dibattuti nel corso di questi anni possiamo ricordare quello della comunicazione televisiva trattato in una splendida conviviale tenuta presso l'Hotel L'Approdo di Castiglione della Pescaia dal giornalista televisivo Gianfranco Minoli e quella sulla Società Aperta tenuta dal sociologo Prof. Lorenzo Infantino dell'Università Luiss di Roma.
A dimostrazione che è possibile unire l'utile al dilettevole, il RTC ha organizzato svariate feste, sempre finalizzate alla raccolta di fondi, sia in occasione del Carnevale alla discoteca "Blak Sun" di Punta Ala dove hanno partecipato in anni diversi molti rotaractiani del Club di Siena, Montevarchi e Follonica, e feste in onore dell'arrivo dell'estate presso "La Bussola" di Punta Ala ed altri locali della zona, nonché gite culturali, tra le quali fra le ultime quella al "Giardino dei Tarocchi" di Capalbio e numerose altre svolte soprattutto nell'ambito del Distretto 2070 in occasione di Assemblee o altri incontri distrettuali o di iniziative prese in interclub con i Club di Siena, di Follonica o del Valdarno, con il quale il Club di Grosseto ha instaurato un gemellaggio nel 2000.
Da segnalare, nel 2004, l'iniziativa per l'acquisto di defibrillatori semiautomatici e quella definita "Rotaract Compilation", ovvero la vendita di CD sempre per lo stesso service.

1954-2004

La Fondazione Rotariana “Carlo Berliri Zoppi”

La Fondazione Rotariana di Grosseto fu ideata e realizzata da Carlo Berliri Zoppi di Zolasco e da altri amici al fine di dare maggiore spazio all'azione del Servire Rotariano e creare uno strumento idoneo a penetrare, in modo continuato e con progetti pluriennali, nel tessuto sociale della città e della provincia di Grosseto, ampliando ed integrando l'attività del Club.

I 42 Soci Fondatori, riuniti in Assemblea, deliberarono l'organigramma della Fondazione e firmarono il relativo atto di impegno autenticato dal Notaio Renato Bonesi di Grosseto e successivamente l'atto costitutivo il giorno 11 del mese di marzo 1960 (n. 16517 di repertorio,

Questi furono i 42 Soci fondatori

Vincenzo Abbate
Alberto Arnulfi
Livio Bartolini
Marco Bartolini
Fosco Palmieri
Pier Maria Bernardini
Carlo Berliri Zoppi
Giuseppe Brunner Muratti
Mario Cancellieri
Ettore Casadio
Morgaro Chiaretti
Dante Ciabatti
Antonio Concialini
Benedetto De Luca
Giuseppe Di Cairano
Giovanni Ferrari
Fosco Fiornovelli
Guglielmo Palmieri
Alfredo Friuli
Luigi Gangitano
Elia Giorgetti
Bonaccorso Gondi
Ennio Graziani
Luigi Iannuzzi Savelli
Giuseppe Maiorana
Enrico Mensi
Adone Nieri
Gino Nisi
Roberto Pallini
Lino Palmieri
Marco Pasti
Luigi Ponticelli
Angelo Rossi
Francesco Sanna
Francesco Saracinelli
Ettore Severi
Giovanni Testa
Mameli Turillazzi
Giovanni Manfredi Vignali
Raffaele Vivarelli
Amerigo Weible
Enrico Zennaro

GLI SCOPI

"La fondazione è costituita al fine prevalente di contribuire alla formazione morale, culturale e professionale dei giovani. Potrà inoltre prendere ogni altra utile iniziativa tendente a rendere i rapporti sociali sempre più improntati ai principi rotariani, nonché a promuovere direttamente, d'intesa con i Rotary Club della provincia, ogni azione capace di favorire la soluzione di problemi che interessano, sotto il profilo culturale, sociale ed economico, la città o la provincia di Grosseto, anche se le predette iniziative riguardano singole o più categorie di persone.

In ogni caso non è consentito lo svolgimento e l'esercizio di qualsiasi attività che, direttamente o indirettamente, possa concentrarsi in fatti commerciali e/o speculativi, dai quali possa trarsi un utile, che non consista nella realizzazione degli scopi della Fondazione." (Statuto, art.2)

I SOCI

"Sono soci di diritto della Fondazione i Soci del Rotary Club di Grosseto e il Governatore Distrettuale in carica. Possono essere ammessi a farvi parte, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo, con la maggioranza di due terzi dei presenti, persone fisiche o giuridiche (o Enti in genere) che intendono partecipare e collaborare a quanto attiene agli scopi della Fondazione.

I soci sono distinti nelle seguenti categorie:

- fondatori: sono i Rotariani.di Grosseto, che hanno costituito la Fondazione ...;
- ordinari: sono i soci del Rotary Club di Grosseto, degli altri Rotary Club della provincia di Grosseto che chiedano di essere ammessi; e le persone fisiche o giuridiche ammesse con i criteri di cui al

2°comma del presente articolo;
- benemeriti: sono soci benemeriti le persone fisiche o giuridiche che verseranno un contributo annuo di notevole entità a sostegno della fondazione, o che effettuino oblazioni o lasciti di cospicua entità, tali ritenuti a giudizio insindacabile del Consiglio direttivo a maggioranza.
- onorari: sono soci onorari le persone od Enti che, a giudizio unanime e insindacabile del Consiglio Direttivo validamente costituito, meritino tale onorevole qualifica, in relazione a particolari benemerenze per interventi ed azioni a favore della fondazione." (Statuto, art.4);
I rotariani che decadono dalla qualifica di soci del Rotary Club di Grosseto o di altro Rotary Club della provincia di Grosseto, possono, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo a maggioranza, continuare a far parte della Fondazione come soci ordinari.

I PRESIDENTI
1960-1978
Carlo Berliri Zoppi di Zolasco

1979-1985
Elia Giorgetti

1986-
Guglielmo Francini

I CANCELLIERI
Giovanni Testa
Franco Cimenti

I TESORIERI
Bruno Del Mecio
Mario Valentini

FINANZIAMENTO E PATRIMONIO

Al termine dell'anno rotariano 1959/60 il Rotary Club di Grosseto offrì al Marchese Berliri Zoppi un libretto bancario contenente la somma di un milione di lire, che rappresentò il primo nucleo finanziario progressivamente accresciutosi, mediante l'opera appassionata del fondatore e il contributo dei rotariani, di soci esterni, di istituti locali, soprattutto banche. Secondo lo Statuto (art.3), infatti, "La Fondazione trae i mezzi per il raggiungimento dei suoi scopi dalla rendita del fondo sociale, costituito dal patrimonio attuale, dalle successive oblazioni e dai contributi volontari del Rotary Club di Grosseto, degli altri Rotary Club della provincia di Grosseto, nonché di rotariani e di amici del Rotary (Enti o Persone fisiche), da lasciti e da donazioni di qualsiasi genere.".

L' ATTIVITÀ'

La Fondazione si è dedicata, fin dalla sua nascita, allo studio dei problemi sociali, economici e culturali della Maremma, in particolare di quelli concernenti il mondo giovanile, cercando di individuare le linee di più urgente bisogno e quindi di più feconda attività.
Nel corso degli anni sono stati così individuati una serie di obiettivi che hanno spaziato dal mondo giovanile a quello della scuola, dall'archeologia all'assistenza agli anziani, sempre avendo presenti le necessità più pressanti della nostra provincia, e guardando sempre verso il futuro.
L 'attività, in conformità agli Scopi previsti dallo Statuto, si è sviluppata attraverso le seguenti iniziative di informazione, prevenzione, assistenza rivolte agli studenti. e agli anziani, di valorizzazione del patrimonio archeologico ed ambientale:

a) campagna di informazione-prevenzione stomatologica negli anni 1981/82,1982/83,1983/84:

• conferenze, proiezioni di audiovisivi, dibattiti, distribuzione e illustrazione di specifici materiali, concorsi di disegno e relative premiazioni in tre Circoli Didattici delle scuole elementari di Grosseto;

b) campagna d'informazione per la lotta contro la droga:

• proiezione di audiovisivi per i genitori e gli insegnanti, con relativi dibattiti;

c) aggiornamento sulle leggi vigenti relative all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro:

• elaborazione di specifiche schede relative all'occupazione e alla formazione professionale dei giovani; dono di opere e di abbonamenti a quotidiani economici destinato a Istituti di Istruzione Secondaria Superiore;

d) borse di studio e concorsi per gli studenti della Scuola Secondaria Superiore:

• premi assegnati ad alunni di 15 Istituti di Scuola Media Superiore

• premi a giovani di particolare merito e bisogno segnalati dal Provveditorato agli Studi o da vari Istituti;
• concorso fotografico destinato agli studenti delle Scuole Medie Inferiori sul tema: “L'inquinamento e la difesa dell'ambiente nella provincia di Grosseto”;

e) il contatto con l'Università
• le iniziative trentennali del Club di Grosseto e i contatti con le Università, in particolare con l' Ateneo di Siena, hanno costituto un valido contributo nel quadro del decentramento universitario ed hanno avuto un riconoscimento con l'ingresso della Fondazione Carlo Berliri Zoppi tra i sostenitori del Polo Universitario grossetano;

f) valorizzazione dell'archeologia e dei beni storico-artistici della Maremma:
• contributo alle attrezzature del Museo Archeologico di Grosseto;
• contributo alla pubblicazione di volumi su “Roselle, gli scavi e la mostra”, su “Grosseto, Roselle e il Prile” e di cinque guide dedicate rispettivamente alla Maremma Antica, ai Beni storico-artistici della Maremma, agli Edifici Sacri della Provincia di Grosseto, ai nuovi scavi di Roselle e alla Maremma medievale;

g) assistenza agli anziani della Casa di Riposo di Grosseto:
• donazione delle attrezzature per una palestra di riabilitazione fisica, di mobili per ufficio, apparecchi di carattere medico;
• finanziamento per il completamento dell'impianto di filodiffusione nelle varie unità della struttura;
• distribuzione di doni in occasione di ricorrenze festive ed organizzazione di un concerto della Corale "G. Puccini";

h) sussidi e contributi:
•distribuzione di sussidi e contributi ad Istituzioni di carattere culturale o benefico, con particolare riferimento alla Corale “G. Puccini”, alla Società Filarmonica, al Gruppo Abele, al Centro Italiano di Solidarietà, alla Caritas diocesana di Grosseto.

OPERE PUBBLICATE
A CURA DELLA FONDAZIONE ROTARIANA "C. B. ZOPPI"

1 L. Ghini. *Occupazione e formazione professionale: le possibilità offerte dall'ordinamento giuridico vigente*. 1987
2 L. Ghini. *Le sezioni circoscrizionali per l'impiego. Uffici periferici del Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale*. 1990
3 F. Marioni. *L 'Istituto Nazionale della Previdenza sociale: organizzazioni e funzioni*. 1990
4 E. Stecchi. *L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul Lavoro: organizzazione e funzioni*. 1993 .
5 L. Ghini, *La trasparenza amministrativa. Legge 7 Agosto 1990, n.241*. 1995.
6 R. Giorgetti. M. Guidetti, M.G. Valle, *Un aiuto alla scelta per chi entra nel mondo del lavoro. Le lauree brevi*. 1994
7 R. Giorgetti. M. Guidetti. M.G. Valle. *Un aiuto alla scelta per chi entra nel mondo del lavoro: Le Università in Italia (Versione multimediale)*. 1995

OPERE PUBBLICATE
IN COLLABORAZIONE CON IL ROTARY CLUB

1 M. G Celuzza. *Guida alla Maremma Antica*. 1993
2 B. Santi. *Guida storico-artistica alla Maremma*. 1995
3 C. Citter. *Guida agli Edifici Sacri della Provincia di Grosseto*. 1996
4 C. Citter. *Grosseto, Roselle ed il Prile*. 1996
5 F. Nicosia. G. Poggesi. *Roselle, guida al Parco Archeologico*. 1998
6 R. Francovich. R.Farinelli. *Guida alla Maremma medievale*. 2000

1954-2004

I Forum Interdistrettuali della Fascia Costiera

Fu il problema delle comunicazioni, stradali e ferroviarie soprattutto, ad accomunare attorno ad un unico obiettivo i rotariani dei Club che hanno sede lungo le coste del Mare Tirreno; un problema che esiste da sempre e che ha finito per condizionare, specie in alcune aree di territorio, lo stesso futuro economico e lo sviluppo di qualunque settore di attività.
Lo aveva ben presente il Marchese Carlo Berliri Zoppi di Zolasco, rotariano del Club di Grosseto, il quale riuscì a coordinare attorno a questo tema di fondo altri rotariani dei Club di Civitavecchia e La Spezia e, negli anni 1958/59, venne deciso di organizzare annualmente un Interclub su questo tema che riunisse tutto il Rotary della costa tirrenica.
Da allora l'iniziativa si è sempre ripetuta (divenendo poi biennale) ed ha spaziano anche su altre tematiche legate alle vie di comunicazione, destando un tale entusiasmo da essere dichiarata "Iniziativa di interesse distrettuale".

La **Segreteria Permanente** del Forum è affidata al Rotary Club di Grosseto, che provvede alla nomina del Segretario, del co-Segretario e del Tesoriere.

Il **Comitato Interdistrettuale** è costituito da: un Past Governor delegato permanente per ciascun Distretto aderente; sei rotariani nominati dall'assemblea in rappresentanza di sei Club, due per ogni

Documenti

(*Dal libro "Vent'anni di Rotary a Grosseto" edito dal Rotary Club Grosseto nel 1974 e presentato dal Presidente Dott. Franco Tommasi)*

La fascia costiera Ligure-Tosco-Laziale, legata da affinità storico-geografiche e socio-economiche, ha sempre avuto un problema comune che da sempre ha condizionato lo sviluppo in ogni settore di attività: quello delle vie di comunicazione, sia stradali che ferroviarie o marittime. Negli anni 1958/59 il Marchese Carlo Berliri Zoppi di Zolasco, Rotariano del Club di Grosseto, si fece carico di questo problema e ne interessò inizialmente alcuni Rotariani dei Club di Civitavecchia e La Spezia, trovando ampia comprensione. Insieme, decisero così di incontrarsi annualmente per affrontare e approfondire le numerose tematiche di questo argomento, e di restare aggiornati sugli sviluppi che le prospettive di collegamento stradale, ferroviario e marittimo avevano di anno in anno. I rotariani promotori di questa iniziativa, con il loro entusiasmo, impegno e le loro capacità, coinvolsero nel dibattito personalità di primo piano nel settore delle comunicazioni, sia studiosi che professionisti o imprenditori, nonché gli Enti Pubblici interessati a questo tipo di problema. Questi incontri ebbero fin dall'inizio un notevole successo e vennero seguiti con grande intertesse anche al di fuori del Rotary. Il 23 febbraio 1969 si tenne a Grosseto il 1° Forum che per l'importanza degli argomenti trattati e per la partecipazione dei Club, venne dichiarato "Iniziativa di interesse interdistrettuale". Fu quindi deciso che la Segreteria permanente venisse affidata al Club di Grosseto, che provvede alla nomina del Segretario, del co-Segretario e del Tesoriere.
E' stato inoltre costituito un Comitato Intedistrettuale di cui fanno parte: un Past Governor, delegato permanente per ciascun Distretto aderente; sei Rotariani, nominati dall'assemblea in rappresentanza di sei Club, due per ogni Distretto, con incarico biennale rinnovabile.

I FORUM FINORA SVOLTI

I Forum - Grosseto 23 febbraio 1969
Tema: "L 'azione rotariana nella fascia costiera tirrenica".

II Forum - Siena 8 marzo 1970
Tema: "Idee rotariane per lo sviluppo economico e turistico dell'Italia centrale nella fascia sottesa alla costa tirrenica".

III Forum - Livorno 27 marzo 1971
Tema: "Possibilità di sviluppo delle comunicazioni terrestri stradali e ferroviarie, interessanti la fascia costiera tirrenica ed i suoi collegamenti con il Nord e trasversali".

IV Forum - Lucca 18 -19 marzo 1972
Tema: "Problema dei porti commerciali e degli approdi turistici nell'alto Tirreno, da La Spezia a Civitavecchia e dei loro collegamenti con l'entroterra".

V Forum - Pisa 24- 25 marzo 1973
Tema: "La questione della viabilità nella fascia costiera alto -medio Tirrenica in funzione dei porti e degli approdi turistici per una rivitalizzazione del tessuto economico delle zone interessate".

VI Forum - Civitavecchia 4 maggio 1974
Tema: "Gestione delle risorse idriche - problemi generali con riferimento a quelli della fascia costiera dell'alto-medio Tirreno".

VII Forum - La Spezia 16 marzo 1975
Tema: "Problemi ecologici e salvaguardia delle coste; relazioni e prospettive".

VIII Forum - Grosseto 22- 23 maggio 1976
Tema: "Problemi agricoli ed ittici della fascia costiera alto-medio Tirreno, con implicazioni in difesa dell'ambiente e delle comunicazioni stradali".

IX Forum - Portoferraio 28- 29 maggio 1977
Tema: "Salvaguardia ed incremento del patrimonio boschivo".

X Forum Livorno - 18 marzo 1978
Tema: "Interclub della fascia costiera tirrenica sui problemi della grande viabilità".

XI Forum -Viareggio 21-22 aprile 1979
Tema: '"La salute del mare per lo sviluppo del turismo".

XII Forum - Viterbo 19-20 aprile 1980
Tema: '"L 'erosione delle coste -stato attuale -possibilità di recupero -una proposta tecnica".

XIII Forum - Rapallo Tigullio 25-26 settembre 1981
Tema: "La grande viabilità tra Livorno e Civitavecchia condizione essenziale per lo sviluppo sociale, economico e civile della fascia costiera Ligure-Tosco-Laziale".

XIV Forum - Civitavecchia 15 maggio 1982
Tema: "Problemi attuali della grande viabilità del versante occidentale della penisola anche in funzione di quelli connessi alla protezione civile".

XV Forum - Grosseto Il Pelagone 24 aprile 1983
Tema: "La emergente riscoperta delle vocazioni agricole delle genti della fascia costiera e delle isole del Tirreno quale impegno qualificante per l' ecoturismo del territorio".

XVI Forum - Volterra 7 aprile 1984
Tema: "1984 Anno degli Etruschi - La loro vita - La loro cultura, l'influenza della loro civiltà nella formazione delle genti della Fascia costiera tirrenica".

XVII Forum - Punta Ala - Rotary Club Grosseto 27-28 aprile 1985
Tema: "Le nuove tecniche del cabotaggio merci e le prospettive per i porti della fascia costiera tirrenica".

XVIII Forum - Livorno 12 aprile 1986
Tema: "L'evoluzione tecnologica nella gestione dei trasporti marittimi e delle attività portuali. Adeguamento ed organizzazione delle infrastrutture, nei porti della fascia costiera Ligure-Tosco-Laziale".

XIX Forum - Forte dei Marmi
Rotary Club Viareggio Versilia 26-27 settembre 1987
Tema: "La dinamica del Mare Tirreno, stato dell'arte, tendenze evolutive".

XX Forum - Civitavecchia 29-30 ottobre 1988
Tema: "Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ittico, aspetti tradizionali e nuove metodologie".

XXI Forum- Latina 20-21 aprile 1991
Tema: "Il valore della tutela ambientale nello sviluppo del territorio: idee del Rotary per la fascia costiera ed il suo hinterland".

XXII Forum - Genova 14 novembre 1992
Tema: "Le comunicazioni marittime fra le isole e il continente. Traffici passeggeri e merci".

XXIII Forum - Civitavecchia 18-19 novembre 1994
Tema: "Problematiche e prospettive della portualità italiana alla luce delle nuove norme legislative".

XXIV Forum - La Spezia 9 novembre 1996
Tema: "I trasporti internodali tra i porti del Tirreno e l'Europa. Problemi e prospettive".

XXV Forum - Portoferraio Isola d'Elba 17 ottobre 1998
Tema: "Tirreno e Adriatico, due grandi vie italiane: portualità, sicurezza, ambiente e turismo, parchi marini".

XXVI Forum - Forte dei Marmi 28 ottobre 2000
Tema: "Il coordinamento nei sistemi di portualità turistica".

XXVII Forum - San Felice Circeo 9-10 novembre 2002
Tema: "Sviluppo sostenibile dell'economia della costa: clima, tutela dell'ambiente, mobilità".

1954-2004

I Soci del Rotary Club Grosseto nell'anno del Cinquantenario

Questi i soci iscritti al Rotary Club Grosseto nell'anno del suo cinquantenario (2004)

Antonio Abbate	notaio
Renato Algeri	primario ospedaliero
Alessandro Antichi	avvocato
Remo Bacchini	ingegnere
Carlo Barbieri	industria
Guido Belardo	finanza
Paolo Bellofiore	medico
Claudio Bottinelli	giornalista
Marcello Busso	medico odontoiatra
Claudio Camilloni	libero professionista
Adalberto Campagna	medico pediatra
Roberto Cappagli	assicuratore
Leonardo Casini	libero professionista
Giuseppe Cellesi	ex responsabile Arpat
Giovanbattista Cento	dirigente Polizia Stradale
Franco Chimenti	professore
Giulio Ciabatti	imprenditore
Massimo Ciancagli	finanza
Plinio Cillerai	libero professionista
Pietro Dal Pra	imprenditore
Giulio De Simone	consigliere Corte d'Appello
Domenico D'Errico	servizi pubblici
Stefano D'Errico	ingegnere

Alfredo Di Stefano	ex funzionario U.E.
Marino Egisti	edilizia civile
Giosuè Falconi	commerciante
Marco Farmeschi	medico
Giuseppe Favale	generale Esercito
Luca Favali	dirigente ente locale
Maurizio Favilli	industria abbigliamento
Andrea Ferraris	commerciante
Aldo Focacci	medico veterinario
Lucio Fortunati	libero professionista
Luca Franci	medico radiologo
Guglielmo Francini	direttore clinica privata
Bino Fulceri	finanza
Francesco Gaia	medico otorino
Mario Gennai	imprenditore
Paolo Savelli Giannuzzi	dirigente azienda agricola
Nicola Giordano	generale Esercito
Roberto Giorgetti	professore universitario
Cristoforo Giulianotti	primario chirurgo
Umberto Gulina	avvocato
Luigi Iaselli	commerciante
Carminio La Porta	ex Preside Ist.Magistrale
Luigi Lepri	finanza
Claudio Lodovichi	commercialista
Natale Lorenzini	impresario
Sergio Lorenzini	ingegnere
Antonio Ludovico	ingegnere
Mario Luzzetti	architetto
Giovanni Marini	medico
Giuseppe Marrucchi	titolare azienda agricola
Alessandro Marzocchi	notaio
Alessandro Massai	imprenditore

Giuseppe Menditto	amministrazione tributaria
Alessandro Milone	agente assicurazioni
Lorenzo Milone	agente assicurazioni
Arturo Pacinotti	attività estrattiva
Sergio Pagliarin	imprenditore
Felice Palmieri	medico ginecologo
Giovanni Palmieri	titolare azienda
Riccardo Paolini	primario ospedaliero urologia
Raffaello Picchi	dirigente azienda
Luca Pievaioli	architetto
Gianluca Pontarelli	commercialista
Nevio Eligio Rodighiero	finanza
Erasmo Rondanelli	primario anatomo-patologo
Eugenio Rossi	finanza
Luciano Sansoni	revisore dei conti
Domenico Saraceno	agronomo
Antonio Senatore	avvocato
Giuseppe Severi	medico farmacista
Roberto Sgherri	ingegnere
Pasquale Sposato	ex questore
Marcello Stoppa	commerciante
Giancarlo Tesei	architetto
Giovanni Testa	avvocato
Mario Toti	primario malattie infettive
Mario Valentini	bancario
Luigi Valle	credito e finanze
Mirco Vergni	medico cardiologo
Umberto Vieri	imprenditore
Giuseppe Vilardo	generale Esercito
Roberto Vivarelli Colonna	titolare azienda agricola
Fabrizio Zoli	direttore Consorzio Agrario

1954-2004

Mezzo secolo di Presidenti e “Paul Harris Fellow”

Hanno presieduto il Club nei suoi primi cinquant'anni di vita:

1954-55	Luigi Savelli
1955-56	Luigi Savelli
1956-57	Carlo Berliri Zoppi Di Zolasco
1957-58	Carlo Berliri Zoppi Di Zolasco
1958-59	Francesco Saracinelli
1959-60	Carlo Berlini Zoppi Di Zolasco
1960-61	Dante Ciabatti
1961-62	Livio Bartolini
1962-63	Guglielmo Francini
1963-64	Pier M. Bernardini
1964-65	Roberto Pallini
1965-66	Vincenzo Abbate
1966-67	Benedetto De Luca
1967-68	Carlo Berliri Zoppi Di Zolasco
1968-69	Carlo Berliri Zoppi Di Zolasco
1969-70	Elia Giorgetti
1970-71	Guido Testa
1971-72	Mario Luzzetti
1972-73	Giuseppe Guerrini
1973-74	Franco Tommasi
1974-75	Dante Ciabatti
1975-76	Giovanni Testa
1976-77	Guido Testa
1977-78	Giovanni Guercia
1979-80	Giovanni Marini
1980-81	Mario Valentini
1981-82	Vincenzo Abbate
1982-83	Mario Guidetti
1983-84	Lorenzo Milone
1984-85	Natale Lorenzini
1985-86	Remo Bacchini
1986-87	Ermanno Pifferi
1987-88	Lamberto Londini
1988-89	Nicola Giordano
1989-90	Arturo Pacinotti
1990-91	Roberto Giorgetti
1991-92	Aldo Focacci
1992-93	Luigi Lepri
1993-94	Antonio Ludovico
1994-95	Giulio De Simone
1995-96	Franco Chimenti
1996-97	Giuseppe Marrucchi
1997-98	Alessandro Marzocchi
1998-99	Claudio Bottinelli
1999-2000	Erasmo Rondanelli
2000-2001	Sergio Lorenzini
2001-2002	Francesco Gaia
2002-2003	Pasquale Sposato
2003-2004	Mario Gennari

Sono stati insigniti del Paul Harris Fellow, in questi 50 anni:

Vincenzo Abbate
Alessandro Antichi
Mario Baronti
Carlo Berliri Zoppi di Zolasco
Pier Maria Bernardini
Claudio Bottinelli
Massimo Ciancagli
Plinio Cillerai
Gina Corvino Bottinelli *
Pietro Dal Pra
Giulio De Simone
Bruno Del Mecio
Franco Chimenti
Rossano Egisti
Giuseppe Favale
Aldo Focacci
Guglielmo Francini
Riccardo Francini *
Alfio Giomi *
Nicola Giordano
Elia Giorgetti
Roberto Giorgetti
Marzia Gualtieri *
Mario Guidetti
Luigi Iaselli
Luigi Lepri
Antonio Lippi
Lamberto Londini
Sergio Lorenzini
Antonio Ludovico
Mario Luzzetti
Giovanni Marini
Maria Telesca Matteoni *
Domenico Matteoni
Lorenzo Milone
Marco Pasti
Iside Guidarelli Pifferi *
Alberto Rosso *
Domenico Saraceno
Alessandra Sensini *
Marcello Stoppa
Giancarlo Tesei
Giovanni Testa
Guido Testa
Mario Valentini
Roberto Vivarelli Colonna

- *La benemerenza del Paul Harris Fellows è un riconoscimento assegnato a persone ritenute benemerite, anche se non rotariane, ed è attribuito su iniziativa di qualche Socio, o di un Club o di un Distretto che fanno alla Fondazione Rotary una donazione per conto della persona cui vogliono attribuire la benemerenze.*

- *L'elenco comprende tutti coloro, soci e non soci del Rotary Club di Grossseto, che nel corso dei primi 50 anni di vita del Club hanno ricevuto il Paul Harris Fellows, a Grosseto.*

- I nomi contrassegnati dall'asterisco (*) non sono o non sono stati Soci del Club.

1954-2004

I tre Governatori Soci del Rotary Grosseto

Guido Testa (1978-79)

Il primo dei Soci del Rotary Club Grosseto ad essere eletto Governatore del Distretto 2070 è stato il compianto dottor Guido Testa, rotariano di rare qualità, presidente fra l'altro dell'Ordine dei Medici della Provincia di Grosseto e persona che con grandi doti di affabilità, forte di una cultura veramente ampia, seppe farsi apprezzare sia nel Rotary che al di fuori da esso.
Il dottor Guido Testa fu Governatore del Distretto 2070 nella annata rotariana 1978-79.
Della annata del Governatore dottor Guido Testa rimase nella memoria di tutti il grandioso Congresso Distrettuale che si svolse a Punta Ala e che ha rappresentato una pietra miliare nella storia di questo Distretto per la caratura degli interventi e la validità degli argomenti trattati.
Il dottor Guido Testa era stato Presidente del Rotary Club Grosseto nella annata rotariana 1970-71.
Purtroppo quattro anni dopo essere stato Governatore il carissimo amico dottor Guido Testa perì prematuramente in un incidente stradale sulla Senese, lasciando tra l'altro un vuoto all'interno del

Mario Luzzetti (1990-91)

L'ingegner Mario Luzzetti è stato Governatore del Distretto 2070 del Rotary International nella annata rotariana 1990-91. Una annata che fu caratterizzata da un grande impegno nella difesa del patrimonio artistico (un Forum distrettuale a Siena fu particolarmente qualificato), sul fronte della maggiore conoscenza dei problemi della tossicodipendenza (è rimasto nel ricordo di tutti un importante Forum a Rimini) e della difesa del bosco (Forum a Livorno). L'impegno del Governatore Mario Luzzetti fu particolarmente rivolto alla tutela del patrimonio artistico, e si ricorda di questa annata la catalogazione di tutte le opere di restauro eseguite dai Club. Significativa la visita ufficiale al Distretto del Presidente Internazionale, Paolo Costa, ed era la prima volta che ciò accadeva, in Italia. Tra l'altro il Presidente Paolo Costa in quell'occasione definì il Distretto 2070 "il portabandiera della cultura nel mondo".
Da ricordare ancora il successo dei Premi Columbus e Boccaccio.
In quella annata ci fu un tentativo di revisione dei confini del Distretto 2070 al quale il Governatore Mario Luzzetti si oppose con efficacia, riuscendo a mantenere l'unità del Distretto. In veste di Past Governor, si è impegnato per la campagna PolioPlus che l'ha visto in prima fila dalla annata 1990-91 fino a quella 2002-2003.

Roberto Giorgetti (2002-2003)

Il professor Roberto Giorgetti è stato Governatore del Distretto 2070 nella annata rotariana 2002-2003 nel corso della quale il Distretto ha superato la soglia dei 6.000 soci, divenendo così il primo Distretto del mondo per numero di iscritti.

Molto onore, ma anche molti oneri, hanno pesato dunque su questo Distretto. Nel corso di questa annata grande impegno è stato posto dai 91 Club nella battaglia per la eradicazione della poliomielite dal mondo entro il 2005, attraverso la vaccinazione di tutti i bambini della terra. I risultati sono stati pari, se non superiori alle attese: nell'anno 2002-03 infatti il nostro Distretto ha versato alla Rotary Foundation la somma di 1.200.000 dollari, una cifra più che doppia rispetto all'anno precedente. Ciò in vista del Centenario del 2005, per il quale i Club hanno altresì impostato gli eventi celebrativi attraverso progetti per le comunità.

Infine il Distretto ed i Club hanno sviluppato il tema dell'anno, sia con manifestazioni a livello dei Club, che nelle relazioni di De Simone, Nardi e Maracchi svolte in occasione del Congresso Distrettuale del maggio 2003 a Firenze. Argomento: l'acqua, nel terzo millennio, alla luce delle enormi modifiche indotte dall'uomo sul territorio ed anche alla luce dei tremendi cambiamenti della situazione climatica.

1954-2004

Sono stati due punti di riferimento

Carlo Berliri Zoppi

Il Marchese Carlo Berliri Zoppi di Zolasco è stato il primo artefice della nascita del Rotary Club Grosseto, e grande motore di espansione rotariana in tutta la provincia di Grosseto ed anche fuori da essa, tanto da essere stato tra i fondatori di ben sei Club: quello di Grosseto innanzi tutto, e quelli di Orbetello/Costa d'Argento, Follonica, Massa Marittima, Pitigliano/Manciano/Sorano e quello infine di Civitavecchia. Originario di Manciano, abitò dal dopoguerra a Grosseto e si può dire che abbia veramente dedicato per intero la sua vita al Rotary. In gioventù fu uno degli artefici della istituzione della Aviazione Militare Italiana, e rimase sempre attaccatissimo all'Arma Azzurra. Fu più volte Presidente del Rotary Club Grosseto (annate 1956-57, 1957-58, 1959-60, 1967-68, 1968-69) e dette grande spinta alla crescita culturale del Rotary Grossetano e della nostra terra.

Elia Giorgetti

Vera colonna storica del Rotary Club Grosseto, il dottor Elia Giorgetti ha rappresentato nel corso della sua lunga vita un punto di riferimento indiscutibile e sicuro del quale è stato difficile fare a meno in ogni occasione importante della vita rotariana. Uomo di fine cultura, di intelligenza vivace e sempre acuto nelle osservazioni, con grandi capacità di sintesi, il dottor Elia Giorgetti è stata persona amata da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, al di là di ogni idea o colorazione politica. Per tutti, i rotariani per primi ma non solo, il dottor Elia Giorgetti è stato un consigliere prezioso, sempre pronto a suggerire ed a sorreggere, con grande signorilità, come era d'altra parte nel suo stile di vita, sempre pronto a dare un consiglio e un indirizzo. Il dottor Elia Giorgetti è stato Presidente del Rotary Club Grosseto nell'annata 1969-70.

Appendice

Si verificano talvolta nella vita di una città momenti di particolare significato, tali da determinare mutamenti culturali, sociali e civili di grande portata, momenti superati i quali ci si accorge che nulla è più come prima, che la microstoria locale ha compiuto uno dei suoi robusti, discontinui balzi in avanti.

È ciò che è avvenuto a Grosseto negli anni 1991 - 1995 con l'episcopato dell'allora Monsignor Angelo Scola, al quale è stato poi conferito il ruolo di Rettore della Pontificia Università Lateranense ed oggi divenuto cardinale Patriarca di Venezia.

Il suo apostolato religioso é stato capace di investire le individualità contemporaneamente sul piano etico e filosofico, sociale, culturale, pragmatico.

Questo "servizio", non solo religioso, ai Grossetani si è sviluppato tanto sul versante delle singole persone quanto sull'intera comunità investendo il corpo sociale attraverso le sue espressioni più attive operanti a favore della disponibilità, della solidarietà e dell'umana comprensione.

La famiglia, la scuola; il volontariato, il mondo giovanile, le associazioni sono state il suo ampio e fertile terreno di azione, con risultati che non hanno potuto essere trascurati neanche da coloro che per formazione e per abito mentale potevano trovarsi lontani o in disaccordo con la sua funzione e con i valori da lui rappresentati.

Anche il Rotary Club Grosseto ha ricevuto un suo speciale messaggio nella serata conviviale del 19 aprile 1994.

Il tema della sua conversazione, *"La persona nella società in transizione"*, non poteva che essere di alto significato: diretto alle radici ed alle ragioni del rapporto tra l'individuo e la società.

Si è ritenuto di conferire a questo contributo uno spazio specifico all'interno di questa pubblicazione non solo per l'importsanza iontrinseca e per il valore strettamente religioso, ma anche allo scopo di sottolinearne l'incidenza rilevante nell'ambito della riflessione quotidiana sul significato e sul ruolo che ciascuno di noi svolge nella propria parabola esistenziale.

Un invito che solo raramente avviene di ricevere in modo così diretto e mirato.

1954-2004

La persona nella Società in transizione

Trascrizione, non rivista dall'autore, della Conferenza tenuta da Monsignor Angelo Scola al Rotary Club di Grossseto il 19 Aprile 1994

Non credo sia necessario iniziare questa conversazione definendone, come spesso si fa, il titolo. Che la nostra sia una società in transizione è affermazione ovvia. Se mai metterebbe conto di discutere un poco i termini che vanno per la maggiore quando si cerca di descrivere la questione della transizione. Penso ad esempio alla categoria di post-moderno o addirittura, come taluno ama dire, a quella di post- cristiano. Ma voglio evitare anche questa analisi. Preferisco una strada più elementare. Forse sarà per voi un po' più noiosa. Intendo, infatti, limitarmi ad enucleare quattro contenuti oggettivi che traducono, ancor oggi, l'imprescindibile nesso persona-società. Mi riferisco a:

1. persona / lavoro
2. persona / morale
3. persona / politica
4. persona / Chiesa

Spero che dopo un esame, sia pur sintetico, di questi elementi risulti più chiaro ***cosa sia transizione*** *e, soprattutto,* ***cosa sia persona*** *per noi uomini alle soglie del Terzo millennio.*

Consentitemi, sempre in sede di premessa, qualche rapido cenno agli avvenimenti planetari che stanno accadendo sotto gli occhi di tutti. I socialismi realizzati sono caduti per la massima parte, ma in molti casi il loro posto è stato preso da nazionalismi e separatismi non meno dispotici e aggressivi. Il divario economico tra paesi ricchi e paesi poveri si è fatto drammatico, con il fenomeno dell'immigrazione dai paesi del Terzo Mondo, e con punte di asprezza mai toccate in precedenza, di cui il risorgere del fondamentalismo islamico è un sintomo inquietante e, in fondo, ancora indecifrabile per l'Europa. Per quanto riguarda la realtà che ci tocca più da vicino, non si può

tacere sulla delicata fase di transizione istituzionale che stiamo attraversando, con la caduta di tradizionali punti di riferimento, il rapido ricambio della classe politica e l'emergere di spinte localiste. C'è infine -ultimo ma non meno importante- il dramma di una crisi economica che colpisce duramente anche qui in Maremma, falcidiando le imprese, colpendo le famiglie e rendendo difficile o impossibile trovare lavoro. Di questi avvenimenti nessuno può restare semplicemente spettatore. Tutti ne partecipiamo e ne portiamo a vario titolo la responsabilità. Tuttavia non è compito del Vescovo esporre liste più o meno prolisse di problemi o di denunce, né tantomeno indicare questa o quella determinata strategia politico-economica. Compito del Vescovo e della Chiesa è invece tenere sempre presente -e ricordare a tutti- che prima dei cambiamenti e dell'evoluzione tecnologica viene sempre l'uomo concreto che vive le circostanze, col suo bisogno di significato e di realizzazione personale, familiare, comunitaria. Ecco perché è necessario interrogarsi sulla natura e sulla portata dei cambiamenti che stiamo attraversando e guardare ad essi dal punto di vista delle conseguenze che potranno avere innanzitutto per la persona.

La persona nella dimensione del lavoro

Il lavoro è una delle dimensioni fondamentali della persona, dove l'uomo trova la sua realizzazione. E' fondamentale perché lo àncora al mondo, contribuisce a fargli capire il suo valore, lo mette in grado di mantenere se stesso e la propria famiglia. Questa è una delle dimensioni dove i cambiamenti sono stati più evidenti e hanno avuto conseguenze durature sulle strutture produttive e sull'occupazione.
E' quasi un luogo comune dire, ad esempio, che viviamo in una società post-industriale. Che cosa significa esattamente questo termine? Significa anzitutto, è ovvio, che l'automazione dei processi produttivi fa sì che si possa produrre lo stesso quantitativo di merci, o un quantitativo maggiore, a costi minori e con un numero ridotto di addetti. La concorrenza tra le imprese rende praticamente obbligatorio scegliere la strada dell'automazione ed espellere manodopera. Di conseguenza, molti posti di lavoro, in particolare quelli che

richiedono una bassa qualificazione, vanno definitivamente perduti. Rimedi come la cassa integrazione, pur necessari finché non muta l'intero quadro di riferimento, possono essere solo palliativi temporanei, e non alterano la tendenza di fondo alla riduzione del personale, senza contare i costi sociali che comportano.

Un secondo aspetto -anch'esso ovvio- correlato con l'automazione, e al tempo stesso causa ed effetto di essa, è l'introduzione dell'informatica. Il computer *si è rivelato un aiuto poderoso alla produttività, tanto a quella individuale quanto a quella aziendale. Anche qui si è verificato un cambiamento qualitativo, e non soltanto quantitativo, nel modo di produrre. Attraverso i programmi di cui viene dotato, infatti, il* computer *mette a disposizione dell'utente tutto un patrimonio di conoscenze che prima erano appannaggio di gruppi ristretti di esperti: pensiamo ad esempio alle telecomunicazioni, all'editoria, alla grafica pubblicitaria, alle gestioni contabili, all'archiviazione dati. Le potenzialità delle tecnologie informatiche sono ancora ben lontane dall'essere conosciute e sfruttate in pieno. (Non mancano interessanti studi antropologici compiuti sui nostri figli che mostrano quanto profonda sarà la differenza tra noi e loro, come conseguenza del loro vivere fin dall'infanzia quasi in simbiosi col computer).*

È pure banale ricordare che, in sé, la spinta verso l'innovazione non è un fenomeno patologico per l'occupazione, come non lo fu l'introduzione del battello a vapore per la marina mercantile. Dovremmo tenere presente, ad esempio, che l'informatica sta creando nuove possibilità di lavoro soprattutto nel campo del terziario.

Per me è centrale comprendere il lavoro come un fenomeno di relazione. Entrando nel mondo del lavoro io entro in rapporto anche con altri che hanno bisogno della mia opera, e verso i quali mi rendo responsabile. Il lavoro dunque non può essere definito sotto l'aspetto esclusivo del profitto economico, ma nel suo senso più profondo soprattutto un dialogo[1]*. Diceva Emmanuel Mounier:* "Lavorare è sempre far qualcosa con qualcuno per qualcuno. Perciò è sempre fare un uomo al tempo stesso che una cosa".

Può suonare strano che si parli del lavoro dal punto di vista di un dialogo e di un rapporto innanzitutto personale. Una scuola di pen-

siero scientista e determinista ci ha infatti abituati a guardare al lavoro e all'economia come a delle forze e a dei fenomeni del tutto impersonali, puramente quantitativi e governati da automatismi il cui corretto funzionamento garantirebbe "ipso facto" il benessere e la felicità, a prescindere dalla partecipazione dei soggetti in quanto soggetti (è evidente che una partecipazione del genere al mondo del lavoro va molto oltre il semplice "senso del dovere"). Il sogno dello scientismo è una macchina che non avrebbe bisogno degli uomini per funzionare. Questo modo di pensare ha però delle conseguenze molto gravi per la personalità. In un mondo dove tutto fosse affidato alle leggi impersonali dell'economia, gli uomini si ridurrebbero al ruolo di comparse chiamate a recitare il ruolo ad esse assegnato dal "regista" della rappresentazione, cioè dal potere dominante. Il loro valore sarebbe perciò sempre funzionale alla parte loro assegnata di cittadini, di sudditi, di governati, di rivoluzionari, di lavoratori e consumatori.
Una simile cultura del lavoro elimina due fattori decisivi per la persona, quelli che Paul Ricoeur chiamava "lo spazio di esperienza" *(ossia lo spazio di un accadere significativo, lo spazio di avvenimenti che aiutino a maturare la personalità, ben diverso da una semplice ripetizione di comportamenti), e* "l'orizzonte di attesa" *(l'attesa della realizzazione e della felicità totale della persona). Ma è come se al posto delle domande sul significato del lavoro dominasse un formalismo che impedisce di comprendere quali siano i veri bisogni dell'uomo come soggetto del lavoro. La conseguenza è che questi bisogni restano censurati. In fondo il motivo ultimo del lavoro non è mai la necessità, né l'efficienza, né il calcolo razionale, ma è costituito da fattori antropologici, in ultima analisi riconducibili al desiderio di felicità, di intrapresa e di realizzazione umana che è riposto in ciascuno di noi. Se questo* desiderio *viene perso o censurato, l'esito ultimo di un processo di razionalizzazione esasperata è la dissoluzione della personalità, la perdita totale della responsabilità e del significato del lavoro. E ciò -già lo si vede- induce anche una perdita di significato e di responsabilità nei confronti della vita.*
"Così, paradossalmente, nella società opulenta dove il mercato sembra aver vinto la battaglia per la regia della storia, alla massima sofi-

sticazione tecnologica e all'enorme sviluppo delle possibilità tecniche, fa da contrappunto una visione dell'uomo tendenzialmente irresponsabile e ridotto a fascio di istinti ed affettività primitiva"[2].

Vi è anche un altro paradosso: una visione meccanicista del lavoro tende a formare una classe di esecutori senza fantasia né motivazioni, mentre proprio i processi di ristrutturazione economica in corso, con la diminuzione del ruolo delle grandi imprese e la valorizzazione della piccola e media impresa, richiederanno una forza lavoro sempre più flessibile, inventiva, responsabile. In altre parole, all'etica della sicurezza e della "Macchina Sociale"*, dovrà sostituirsi nuovamente un'etica della responsabilità e dell'assunzione dei rischi. Sarà necessario anche favorire le condizioni che rendano possibile l'esercizio dell'attività economica e la creazione di nuove imprese.*

Il punto di verifica dell'autentica razionalizzazione *del mondo del lavoro, compiuta a partire da una visione personalista quale quella descritta, starà nella capacità di solidarietà verso tutti gli uomini del lavoro. E non solo, ma anche nei confronti di chi, non per colpa sua, è impossibilitato al lavoro.* Il diritto al lavoro *è infatti uno dei fondamenti di ogni società veramente democratica e, nello stesso tempo, è un* test *della comprensione del carattere relazionale del lavoro stesso di cui abbiamo parlato. Chi ha i mezzi per assumere iniziative atte ad assicurare lavoro, e non lo fa, è responsabile di una omissione grave nei confronti della società. E questa non potrà subire passivamente attitudini parassitarie.*

Forse in questi criteri ci può essere qualche suggerimento utile anche per gli uomini del lavoro sul nostro territorio.

Lascio a voi il compito di analizzare quali siano le condizioni che possano consentire di dar vita a una intrapresa economica capace di valorizzare le risorse esistenti e di accompagnare la transizione del sistema produttivo sulla base di questi criteri personalistici e, nello stesso tempo, "efficienti". Mi limito a richiamare qualche dato.

La provincia di Grosseto sta attraversando la sua peggiore crisi economica da trent'anni. A tutto il dicembre '93 risultavano 17.000 disoccupati, pari al 16% della forza lavoro. Il settore minerario è stato colpito pesantemente, ma anche quello edile, chimico e manifatturiero, ricordiamo: Sitoco, Sipe-Nobel, Tioxide, Solmine, Rimin,

EuroVinil. Il settore agricolo soffre di una cronica carenza di investimenti e della difficoltà di collocare il prodotto sui mercati sia nazionali che europei. Lo stesso turismo, tradizionale fonte di reddito, nella scorsa stagione ha registrato un calo di presenze, fortunatamente abbastanza contenuto.
Certo, è positivo che l'area nord della provincia abbia ricevuto gli aiuti dell'Unione Europea quale zona a declino industriale. Positiva è stata anche la costituzione di una società consortile per la reindustrializzazione della Maremma che ha visto la partecipazione di imprenditori, banche, rappresentanti dei commercianti e degli artigiani. Occorre però dirci con chiarezza che le principali risorse per uscire dalla crisi saranno appunto l'intraprendenza e il collegamento delle forze produttive messe in moto da soggetti capaci di lavorare nel modo detto. Più che attendersi interventi dall'alto (sia che si tratti dell'Unione Europea, dello Stato o della Regione), sarà dunque necessario dare fiducia e possibilità di agire ai corpi intermedi, incoraggiando l'imprenditoria e lo sviluppo di cooperative, per un uso intelligente delle opportunità che abbiamo.
Questo è anche più vero per l'agricoltura e per il turismo. Forse sulla prima pesa anche una tendenza all' "imbalsamazione" dell'ambiente più che alla sua effettiva valorizzazione. E lo sviluppo del secondo è frenato da una mentalità ancora troppo legata a una concezione puramente "stagionale" dell'attività turistica. Anche in questo caso occorrerebbe valorizzare contemporaneamente sia le risorse ambientali che quelle culturali presenti nella provincia, in modo da offrire a chi viene in Maremma non soltanto una collezione di immagini e di impressioni, ma anche -soprattutto- la possibilità di incontri e di un arricchimento personale: ciò dovrebbe essere il vero scopo del turismo.

La persona nella dimensione della cultura

Se il mondo economico è attraversato da profondi cambiamenti strutturali cui non si accompagna una evoluzione della persona, ciò è dovuto anche al fatto che una transizione sta interessando la mentalità corrente, i comportamenti e i "cosiddetti" valori.

Accantonate le utopie rivoluzionarie degli anni '60, a partire dagli anni '80 si è parlato di "riflusso nel privato". C'è stato un certo ritorno alla famiglia (motivato peraltro dall'incertezza della situazione economica). È stata rivalutata l'importanza del lavoro e dell'impegno personale. Si è riscoperto che l'uomo non appartiene interamente alla politica e non può delegare ad essa la soluzione di tutti i suoi problemi. Ma -dobbiamo chiederci- la riscoperta del privato è stata anche *la riscoperta della persona? O piuttosto questa riscoperta non si è ridotta a una dimensione puramente individuale, dove il criterio dominante è la soddisfazione degli impulsi più immediati? Se guardiamo bene, sia l'utopia rivoluzionaria che l'individualismo nascono dalla stessa radice: la pretesa dell'uomo di sganciarsi da qualunque autorità, da qualunque norma, da qualunque fattore "altro" da sé, per creare un mondo dove si possa diventare padroni della propria vita senza fare riferimento ad alcun valore, meno che mai a Dio. La "liberazione" della libertà è vista nella rottura di ogni legame invece che nella costruzione di legami* solidi *e profondi.*
Così, ad esempio, l'individuo rivendica a sé il diritto di determinare i propri rapporti personali come più gli aggrada, quasi egli fosse una monade che vive in un vuoto spinto. Si pretende che i propri atti non abbiano rilevanza sociale. Penso alla sfera della sessualità che si vuole a tutti i costi sottrarre alle sue inevitabili implicazioni relazionali e quindi sociali. È una mentalità sottesa alle questioni del divorzio, del riconoscimento giuridico delle cosiddette convivenze tra omosessuali, di quelle di fatto, alle adozioni da parte dei "single" *così come a quelle dell'aborto, della fecondazione artificiale e dell'eutanasia.*
Disporre della vita, del corpo e della morte sembra il massimo traguardo della libertà. Ma è proprio così'?
Scriveva Augusto del Noce alcuni anni fa: "(...) alla retrocessione dei valori si accompagna una retrocessione degli uomini. Essi cessano di essere **fini a se stessi** per diventare strumenti e ostacoli per la mia azione. La logica immanente all'attivismo porta alla negazione della personalità degli altri, alla loro riduzione a "oggetti" (e verrebbe in mente il senso etimologico di oggetto: "realtà posta davanti a me"; non perciò centro di vita spirituale, ma limite, che posso utilizzare o

abbattere, della mia azione)"[3].

La libertà implica essenzialmente riconoscere anche ciò che è "altro" da me, ciò che mi è dato, e operare tenendo conto di esso. A seconda di come noi ci poniamo di fronte al dato, possiamo intenderlo come un limite o come un'occasione di approfondimento, di conoscenza, di incontro. In ogni caso, la libertà non può vivere in un vuoto solipsistico, e non consiste in un esercizio solitario di potere. Al contrario, può esprimersi autenticamente soltanto in spazi concreti, a contatto con altri soggetti, e implica sempre un giudizio sulle azioni e i comportamenti, altrimenti cade in un totalitarismo mascherato da una apparente neutralità assiologica.

Ed è questo il grande pericolo che oggi sta minacciando la persona: la trappola di una libertà senza contenuti né proposte che la motivino ad agire e diano senso al vivere. Da ciò deriva la fuga, la rinunzia alla coscienza e alla responsabilità (responsabilità è riconoscere ciò che è oggettivo, capacità di stare nelle circostanze). Tra i sintomi più drammatici di questa situazione ne segnalo due, solo apparentemente non correlati. Mi riferisco all'incapacità di creare famiglie stabili e alla fuga nella droga. Sono questioni che riguardano da vicino anche noi. Il problema droga è certamente grave anche nella nostra zona[4]; a differenza che in altre zone, qui viene vissuto prevalentemente tra le pareti domestiche, senza clamorose manifestazioni verso l'esterno, ma non per questo è meno preoccupante, sia per le tensioni che crea sia per la rovina economica che trascina con sé. Alla base c'è l'instabilità delle famiglie (lo dimostra l'elevato numero di separazioni), il vuoto di proposte veramente impegnative per la vita, la diffusione di una mentalità orientata puramente al consumo. A proposito di fenomeni come la droga è necessario un chiarimento. Spesso si è pensato che per prevenire la sua diffusione fossero sufficienti un'adeguata educazione e una diffusa informazione. Ma è oramai evidente che la maggior parte delle volte i tossicodipendenti si rendono pienamente conto della pericolosità della loro scelta. Non è dunque la semplice ignoranza quella che determina il consumo delle droghe, ma un impulso ben più temibile verso l'autodistruzione, sintomo, a sua volta, della disperazione e del vuoto esistenziale in cui ci si dibatte. Essa è, col suicidio, il fenomeno più macroscopico del

nichilismo strisciante che oggi rischia di avvolgere noi tutti. Non sarà dunque la liberalizzazione a frenare la corsa agli stupefacenti: una scelta del genere sarebbe solo l'alibi per giustificare l'indifferenza verso il destino dell'altro.

Il permissivismo infatti minaccia la persona tanto quanto l'utopia. Quest'ultima soffoca l'autonomia personale con la menzogna e la costrizione: il permissivismo invece abbandona la persona a se stessa e rimuove i problemi anziché affrontarli. Ma in entrambi i casi non viene colto il bisogno più radicale dell'essere umano: quello di essere amato e di trovare il senso della propria vita.

*Per affrontare questo bisogno è indispensabile che sia riscoperta e valorizzata la dimensione comunitaria della persona. Come la libertà non si esercita in un vuoto, così nemmeno una personalità matura può formarsi nel vuoto. Ecco perché è indispensabile dare spazio alla famiglia come prima comunità dove il bambino fa l'esperienza dell'affetto e, al tempo stesso, della socializzazione. Non voglio dir altro su questo punto. Solo richiamare il grido accorato con cui domenica 17 aprile Giovanni Paolo II ha chiesto all'O.N.U. di non trasformare l'*Anno Internazionale della Famiglia *in un anno contro la famiglia. Dove il tessuto familiare è leso o indebolito è necessario dare spazio ad associazioni per l'accoglienza e il recupero. Un atteggiamento realistico davanti a questo genere di problemi non implica la pretesa di risolverli tutti, ma non si tira indietro davanti alla condivisione dei bisogni. Per la persona (soprattutto per il minore) è più importante trovare famiglie aperte all'accoglienza che non strutture, anche efficienti, ma anonime.*

Un cenno ad un altro inquietante sintomo di disagio e di solitudine sul nostro territorio. Mi riferisco all'elevato numero di suicidi. A uccidersi sono in prevalenza giovani, donne, anziani: i più esposti alla marginalità e all'abbandono.

Nella Lettera Pastorale *ho parlato dei mezzi per affrontare questi disagi, in questa sede occorre ribadire che, alla radice di ogni morale (e anche di ogni cultura), ci deve essere il rispetto della persona. E questo rispetto è possibile solo quando si tiene presente che la dignità della persona si fonda su quello che viene "prima" di lei e la supera: Dio. Ogni altro approccio che non tenesse conto di questo*

fattore la diminuirebbe.

La persona nella dimensione della politica

La civiltà europea è entrata -si dice- in un'epoca post-ideologica. Si dovrebbe però in proposito precisare meglio e distinguere tra la dimensione teoretica e quella pratica dell'ideologia. Forse nell'aspetto pratico (assetti di potere) le ideologie sono ancora vive. Ad ogni modo la cosa positiva è che non si fa più della politica -o meglio delle tecniche di ingegneria sociale- la dimensione integrale dell'esistenza e da essa non ci si aspetta più quello che non può dare. Non è più possibile sognare -parafrasando l'espressione di T .S. Eliot- "sistemi sociali talmente perfetti che rendano inutile all'uomo essere buono".

A chi pensasse che si tratti di un atteggiamento di rinuncia, o di una caduta nel cinismo e nell'indifferenza, vorrei ricordare quanto ebbe a scrivere con grande lucidità il Card. Ratzinger [5]: "Io penso che noi oggi dobbiamo con ogni decisione chiarirci che né la ragione né la fede promettono, a nessuno di noi, che un giorno ci sarà un mondo perfetto. Esso non esiste. La sua continua aspettativa, il gioco con la sua prossimità e possibilità è la minaccia più seria che incomba sulla nostra politica e sulla nostra società, perché di qui insorge facilmente l'onirismo anarchico. Per la consistenza futura della democrazia pluralistica e per lo sviluppo di una misura umanamente possibile di giustizia è necessario riprendere il coraggio di ammettere l'imperfezione e il continuo stato di pericolo delle cose umane. Sono morali solo quei programmi politici che suscitano questo coraggio. Immorale è al contrario quell'apparente moralismo, che mira ad accontentarsi solo del perfetto".

La serietà di ogni azione politica scaturisce proprio dall'ammettere l'imperfezione della politica. Significa soprattutto ammettere che i criteri dell'azione politica sono qualcosa che sta oltre e al di fuori del gioco degli interessi e degli equilibri. La politica non può attingere criteri normativi solo da se stessa, lo si vede bene quando si ponga mente alla questione centrale dello stato di diritto e del suo sistema democratico.

Mi riferisco alla dibattuta questione se, in tale sistema, la volontà di

una maggioranza possa veramente e legittimamente tutto. Può essa rendere legittima ogni cosa, vincolando poi tutti, oppure la ragione si trova al di sopra della maggioranza, così che non può mai diventare realmente un diritto ciò che è contro la ragione? Ma chi dice che cosa è ragione? Si deve davvero presupporre che la maggioranza incarna anche una ragione maggiore? In ultima analisi il sistema democratico può funzionare unicamente se certi valori di fondo, diciamo i "diritti umani", vengono riconosciuti come validi da tutti e restano sottratti alla presa della maggioranza. In altri termini, un sistema democratico puramente formale da sé solo non funziona. Non può essere messo in pratica, se lo si svincola da ogni valore, bensì presuppone un ethos *di contenuti, accettato comunemente e comunemente mantenuto. Una democrazia non può funzionare senza valori e non può quindi essere neutrale sui valori. L'aspetto formale delle sue istituzioni è legato a quello materiale di un'etica, che appartiene alla tradizione socratica e cristiana. Dietro i suoi vincoli formali si incontra la dimensione più profonda di questi legami morali, che lo Stato deve presupporre, ma che non può esso stesso fondare e quindi neppure da solo garantire. Qui nasce la domanda circa l'istanza di legittimazione etica; l'esistenza dello Stato rinvia, "oltre" e "sopra" se stesso, verso una comunità di altro genere*[6].

Non voglio entrare nella questione del "sopra", cioè della necessità di un principio trascendente quale fondamento ultimo di un'autorità statale. Mi fermo invece sulla questione dell' "oltre" per sottolineare che qui emerge in tutta la sua importanza la funzione dei corpi intermedi: le associazioni, i sindacati, persino i tanto vilipesi partiti (attaccarli oggi è di moda, ma non è con la loro eliminazione che si ricostruiscono spazi di libertà, se mai il contrario). Non c'è infatti libertà quando l'uomo è un individuo isolato di fronte agli apparati di uno stato impersonale e onnipotente. Questo vale non solo per i regimi apertamente totalitari, ma anche nei confronti di un welfare state *omnipervasivo, per quanto possa essere animato dalle migliori intenzioni. Anzi, è proprio in una situazione come questa che si fa più forte la tentazione di scaricare le responsabilità individuali sulle strutture. Si noti ad esempio che l'istituzione di massicci apparati statali può convivere benissimo con un esasperato individualismo: è*

il caso della Svezia o degli USA.
I corpi intermedi sono lo spazio concreto nel quale gli uomini possono non solo riconoscersi e avvicinarsi gli uni agli altri superando l'isolamento, ma dove soprattutto possono esprimere la propria identità creando opere. Una libertà che si fermasse alla dimensione di opinioni puramente private sarebbe solo una parola senza contenuto. Una società -intesa come un insieme ordinato di soggetti e liberi corpi intermedi, e non soltanto di strutture- comincia a esistere quando alla persona è data la possibilità di dare espressione pubblica e operativa alle proprie convinzioni.
Vorrei ricordare brevemente, a questo proposito, quanto ho scritto nella Lettera Pastorale[7]*:* "La carità deve quindi giungere, per un cristiano realmente missionario, all'impegno serio nei corpi intermedi che, come insegna la Dottrina Sociale della Chiesa, sono le forme associative di ogni genere, dai sindacati, o strutture analoghe di organizzazione dei diversi mondi del lavoro, fino ai partiti. La carità quindi conduce l'io all'edificazione della *polis* (convivenza civile ordinata). La politica può essere quindi una delle forme più alte di carità. Facendosi politica, la carità incontra il problema del potere. Lo incontra senza secondi fini, senza equivoci, senza cadere nella disonestà o cedere alla protervia e, tuttavia, lo incontra senza complessi di inferiorità perché il potere, in ultima analisi, sta per l'utilità di tutti e sta per il servizio comune. Esso è dato da Dio proprio come mezzo di quell'edificazione sociale che è costitutiva della
relazione individuo-comunità, senza la quale la persona non è concepibile ".
Sono invece da evitare ogni forma di apatia e di rifiuto aprioristico verso la politica, motivato spesso con l'affermazione che "la politica è una cosa sporca", oppure, più crudamente: "in politica rubano tutti". Sono giudizi facili che risparmiano la fatica di assumersi la responsabilità verso quello che accade, e implicitamente delegano tutto, ancora una volta, alle strutture senza impegnare la persona.
Il compito degli organismi statali, sia nazionali che locali, è quello di valorizzare al massimo l'azione dei corpi intermedi, controllando senz'altro la correttezza del loro funzionamento ma senza voler imporre a priori degli indirizzi o delle linee d'azione. Il potere poli-

tico deve sovraintendere al buon funzionamento della società, senza però cercare di predeterminare il suo funzionamento. Sono elementi che dovranno prendere sempre più peso in questa fase di transizione sociale.

La persona nella dimensione della Chiesa

Si tratta della questione che più mi sta a cuore, anche se mi limito ad accennarla in guisa di conclusione. Direi che qui si tocca il problema più profondo della persona nel nostro tempo. Abbiamo visto che la persona trova la sua dignità nel lavoro; che la sua libertà non si esercita nel vuoto ma ha una irrinunciabile dimensione sociale che deve far riferimento a valori da nessuno manipolabili; che questo è vero anche per la politica: essa stessa non può essere fonte di valori, ma deve far riferimento alla dimensione morale dell'agire e deve rispettare le comunità intermedie dove l'uomo sviluppa la propria personalità. Ora dobbiamo affrontare direttamente alla radice il problema del fondamento dei valori in un mondo secolarizzato. Come si fa ad affermare che la persona è un valore, se poi si è convinti -a livello di mentalità corrente- che tutti i valori sono in ultima analisi nient'altro che delle convenzioni, delle tecniche elaborate dagli uomini? Può bastare una morale puramente convenzionale per difendere la persona e affermare la sua dignità?
A questa mentalità oggi dominante, la Chiesa ricorda che l'uomo non si esaurisce in una dimensione puramente profana, non è definito dal suo ruolo sociale o da quanto possiede. È creatura: non si fa da sé, ma la sua vita appartiene a Dio.
Soprattutto la Chiesa sostiene una pretesa che suona scandalosa o incomprensibile per la mentalità corrente: che Dio si è coinvolto e si coinvolge con gli uomini per mezzo di Cristo e di coloro che lo seguono e ne continuano l'opera. La persona trova la sua dignità, la sua accoglienza e il suo valore aderendo a questa comunità di uomini toccati dalla grazia. Ma questa adesione è l'opposto del settarismo o dell'integralismo: è una proposta aperta a tutti, uno spazio dove è possibile verificare la risposta alle esigenze di verità, di giustizia, di compimento di cui la persona è fatta.

A proposito di una Chiesa aperta a tutti, permettetemi di leggervi qualche rigo di un libro che voi conoscerete bene e che concerne da vicino noi grossetani. Mi riferisco a un passaggio contenuto nel volume, significativo e stimolante, di un concittadino illustre, Luciano Bianciardi: "I cattolici si sentivano poco, anche perché i preti, dalle nostre parti, non sono mai stati capaci di far propaganda. In chiesa vanno solo le donne: specie nei paesi, un giovanotto, che entri in chiesa, anche solo per ammirare una vecchia pittura, vien guardato di traverso. I preti perciò se ne stavano in chiesa ad attendere i fedeli: fuori diventavano uomini come tutti gli altri, giocavano a carte, bevevano nelle osterie, fumavano il sigaro, i più giovani parlavano con noi di letteratura e di filosofia "[8].

Contra factum non valet illatio... potrebbe essere il commento. Eppure voglio dirvi che, al di là dell'esito, il cuore dei cristiani di Grosseto, e in particolar modo dei preti, non cessa di essere aperto veramente a tutti. Non ci interessa la propaganda, ci interessa la persona, tutta la persona. Sappiamo che è una sfida per la società post-moderna, che molti vorrebbero addirittura post-cristiana (anche se non si avvedono che, senza cristianesimo, saremmo in preda ad un neo paganesimo dominato dal terrore dei demoni e dalla magia).

Il coraggio di proporre questa sfida all'uomo di oggi non viene da tecniche o strategie più o meno raffinate di pastorale. La forza dei cristiani è lo stupore di avere incontrato un avvenimento che ha reso più umana e più vivibile la loro esistenza. E il loro unico desiderio è comunicare questo incontro, rendere sperimentabile questo "di più" di umanità.

Un cristiano che vive la propria fede non ha bisogno di censurare nulla, nemmeno quella figura ultima dell'esistenza che, con Eliot, potremmo chiamare "la grande Straniera", cioè la morte. Non c'è risposta al problema dell'uomo se non a partire dalla certezza di un Altro che accompagna la vita, dalla nascita alla morte, e in cui la persona ritrova se stessa. In questo senso la Chiesa, nell'umile sequela di Cristo, dà pieno valore all'uomo e lo accompagna verso il compimento del suo destino.

+ Angelo Scola

Note

1. *Cfr. J. TISCHNER, Etica della Solidarietà, CSEO 1981. Dello stesso autore, Etica del lavoro, CSEO 1982*
2. *M. MARTINI, Editoriale di "Persone & Imprese", nn.1–3 1993, pagina 5*
3. *A. DEL NOCE, Il suicidio della rivoluzione, Milano 1978 pagina 211*
4. *Cfr. Lettera Pastorale Sarete liberi davvero, n. 26 pagina 58*
5. *J. RATZINGER, Chiesa, ecumenismo e politica, trad. it., Cinisello Balsamo 1987, pagina 194*
6. *Cfr. J. RATZINGER, opera citata, pagina 178*
7. *Sarete liberi davvero, n. 26 pagina 59*
8. *BIANCIARDI, Il lavoro culturale, Ed. Feltrinelli, Milano 1991, pagina 23*

1954-2004

Indice

Premessa: *Il Rotary International* pag. 9
Il Rotary in Italia 11
I programmi del Rotary International 13

Introduzione: *Il territorio* 15

I fondatori del Rotary Club Grosseto
Le riunioni

Cinquant'anni di attività del Rotary Club Grosseto 17

L'Azione Sociale svolta dal Club di Grosseto 35

La Grande Viabilità, porti ed aeroporto civile 51

I Secoli della storia grossetana e gli anni del Rotary 59

L'Impegno del Rotary grossetano per ambiente e turismo 69

I Parchi Arborei 77

Il Rotary verso l'Europa 79

Le pubblicazioni del Rotary Club Grosseto dal 1954 al 2004 87

Il Rotary Grosseto, i giovani e l'Università 95

Il Rotaract, vitale esempio per tutti i giovani 107

La Fondazione Rotariana "Carlo Berliri Zoppi" 115

I Forum Interdistrettuali della Fascia Costiera 123

I Soci del Rotary Club Grosseto nell'anno del Cinquantenario 131

Mezzo secolo di Presidenti e PHF 135

I tre Governatori Soci del Rotary Grosseto 141

Sono Stati due punti di Riferimento 149

Appendice 153
"La persona nella Società in transizione"
(conferenza tenuta al Rotary Club Grosseto dall'allora Vescovo di Grosseto, mons. Angelo Scola) 157

Finito di stampare nel mese di Maggio 2004

Il Rotary Club Grosseto ringrazia per il contributo che hanno dato per la pubblicazione di questo libro, edito in occasione del Cinquantenario della fondazione del Club:

BANCA DELLA MAREMMA

CREDITO COOPERATIVO DI GROSSETO

Bofrigor

Edilferro

Hobby Casa

TV9

BANCA
CR FIRENZE

MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472

GRUPPOMPS